EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno XII Num. 184
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
4-5 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Primo bilancio dei colloqui di Washington, Londra e Bonn

I LATI POSITIVI del viaggio di Fanfani

Dopo aver illustrato agli Alleati le perplessità e le riserve con cui il govèrno italiano ha potuto considerare alcuni aspetti della politica anglo-franco-americana verso i Paesi arabi, egli ha formulato una serie di proposte per riportare la pace nel Medio Oriente e favorirne lo sviluppo economico Inoltre, senza porre condizioni, il Presidente del Consiglio, d'accordo con Adenauer, intende assicurare al nostro Paese una posizione di maggiore "presenza,, nel Mediterraneo e nel Levante

Roma, lunedì mattina.

Il viaggio — per molti versi eccezionale — del nostro Presidente del Consiglio a Washington, Londra e Bonn può essere esaminato da due diversi punti di vista: per ciò che ha fatto e per ciò che non ha fatto. La maggior parte dei commentatori, nei giorni scorsi, ha preferito valutarlo sotto questo secondo aspetto. Si è fatto notare che Fanfani non si è presentato agli alleati con «piani» mirabolanti per risolvere la crisi del Medio Oriente, che non si è offerto come «mediatore» tra gli arabi e le Potenze occidentali, che non ha tentato di riproporre le tesi del «neoatlantismo» e del «revisionismo atlantico» (e le definizioni sono numerose, ma nessuno, per la verità, è riuscito mai a spiegare in modo convincente la linea politica che con esse si intendeva adombrare).

Lo stesso Presidente del Consiglio non ha trascurato occasione, nei giorni passati, per indirizzare i commenti in questa direzione. Le ragioni sono abbastanza evidenti. Egli sa benissimo che nel nostro Paese la politica estera viene usata spesso in funzione della politica interna. C'è tutto un settore della Democrazia Cristiana che, quando vuole mettere in difficoltà un Presidente del Consiglio, cerca sempre di intricarlo nei problemi delle relazioni internazionali: la fedeltà atlantica, l'europeismo, i rapporti con i Paesi del blocco orientale, e così via. Le prime scaramucce interne, da cui il nuovo governo di centro-sinistra si è dovuto difendere, si sono svolte, infatti, proprio su questo terreno. Basti ricordare la sensazione provocata dagli articoli di Saragat sulla crisi Medio-Orientale e gli imbarazzi che Fanfani ha dovuto superare la notte precedente al voto di fiducia.

Ottenuto il voto, la prima cosa di cui il nuovo Presidente del Consiglio si è preoccupato è stata, quindi, di rassicurare di persona i nostri alleati, cancellando i sospetti sui possibili «giri di valzer» della nostra politica estera. Ci è riuscito con facilità; oltre tutto, perchè non vi era, obiettivamente, materia per sospettare. E questo è servito anche — e maggiormente servirà nel futuro — a neutralizzare tempestivamente l'arma preferita della sua opposizione interna. I numerosi riconoscimenti sulla «lealtà» e la «moderazione» dimostrate nel corso del suo exploit diplomatico ne fanno prova.

Ma i risultati del viaggio non si possono, tuttavia, esaurire in questi limiti. (Sarebbero, in un certo senso, anche un po' mortificanti: la politica estera è cosa troppo importante, per essere ridotta ad alibi e copertura dei contrasti tra i partiti o tra le correnti di uno stesso partito). Detto tutto quel che c'era da dire su ciò che Fanfani «non ha fatto», bisognerà anche parlare di ciò che «ha fatto» o ha cominciato a fare. Qualche giorno fa il segretario del p.l.i. Malagodi, accennando a questa voce del bilancio, l'ha definita misteriosa; ora ci sono, però, i comunicati, le dichiarazioni, le indiscrezioni e il mistero si può considerare almeno parzialmente diradato.

Non è più un mistero, difatti, che Fanfani ha illustrato ai nostri alleati le perplessità, le riserve e le critiche con cui il nostro governo considera la politica anglo-franco-americana verso i Paesi arabi. E non costituiscono neppure un mistero le proposte che egli ha avanzato per uscire dal vicolo cieco: garanzie occidentali alle attuali frontiere del Medio Oriente, con l'implicita accettazione del «neutralismo» predicato da Nasser e dai suoi imitatori; impegno dei vari governi interessati al mantenimento dello *status quo*; costituzione di una «agenzia» di aiuti per favorire lo sviluppo economico del Medio Oriente. Va da sè che, pur senza porre condizioni e senza pretendere di svolgere un ruolo più grosso di quel che gli compete, Fanfani, d'accordo con Adenauer, si ripromette di assicurare così al nostro Paese una posizione di maggiore «presenza» nel Mediterraneo e nel Medio Oriente.

Come l'hanno preso gli inglesi e soprattutto gli americani? Dulles, anche nel messaggio che gli ha fatto pervenire ieri pomeriggio, ha avuto parole di grande amicizia per il nostro Presidente del Consiglio e ha riconosciuto l'utilità di questi scambi di vedute. Ma, sulla sostanza, non si è impegnato molto e non poteva essere diversamente: chiunque abbia una sia pur vaga informazione sulla situazione del Medio Oriente sa quanto siano vasti e complessi questi problemi, e come non si possano risolvere nè con le belle parole, nè con le buone intenzioni.

C'è, comunque, sin d'ora, un dato acquisito positivo. Finalmente siamo usciti da quella atmosfera ambigua in cui la sorda polemica tra «atlantici tradizionali» e «neoatlantici» ha mantenuto per anni, e non di rado immobilizzato, la nostra politica estera. Senza mettere in discussione i presupposti, considerandoli, anzi, definitivamente stabiliti come le fondamenta di un edificio, il governo ha indicato una precisa linea d'azione politica. Buona o cattiva, utopistica o realizzabile, è una politica. Di qui si può cominciare a ragionare, a discutere e a lavorare.

Enzo Forcella

Un razzo verso la Luna sarà lanciato fra 15 giorni?

Washington, lunedì matt.

La rivista «Aviation Week» annuncia che il primo tentativo di lancio di un satellite intorno alla luna è previsto per il 17 agosto tra le sei del mattino e mezzogiorno (ora locale). Il Dipartimento della Difesa ha autorizzato l'aviazione americana a lanciare tre razzi verso la luna, ed anche l'esercito si prepara a lanciare tre razzi.

Il primo satellite lunare americano avrà un apparato da ripresa televisiva che invierà alla terra immagini del lato invisibile della luna. L'aviazione prevede di effettuare tre lanci a distanza di un mese circa l'uno dall'altro, e l'esercito seguirebbe poco dopo con i suoi esperimenti.

Un altro lutto insanguina le competizioni automobilistiche

Tragica fine di Collins ad Adenau

Un nuovo drammatico incidente è venuto a turbare una corsa motoristica: ieri, sul circuito di Adenau, l'inglese Peter Collins, uno dei più giovani e forti assi del volante, è uscito di pista riportando gravi ferite. Il pilota britannico (qui fotografato, in barella, accanto all'elicottero che lo ha portato a Bonn) è morto dopo alcune ore. (Telefoto)

(In quinta pagina la cronaca della corsa e della sciagura)

L'arrivo a Roma del Presidente del Consiglio

Tra le personalità che erano a riceverlo all'aeroporto di Ciampino c'era anche un rappresentante diplomatico degli S. U. che gli ha consegnato un cordiale messaggio personale di Dulles - Dichiarazioni di Fanfani: "La costruttiva opera iniziata continuerà nel quadro della solidarietà atlantica e dell'Onu,, - Stasera udienza al Quirinale

Subito dopo l'arrivo a Ciampino, Fanfani fa alcune dichiarazioni ai giornalisti (Telefoto)

Roma, lunedì mattina.

Questa sera Fanfani riferirà a Gronchi sulla missione svolta a Washington, Londra e Bonn. Dopo l'udienza, il Presidente della Repubblica tratterrà a cena il Presidente del Consiglio, evidentemente anche allo scopo di ottenere una particolare relazione in ordine al programma [illegible] abbozzato per superare la crisi nel Levante. Domattina, martedì, Fanfani farà, sullo stesso tema, una relazione al Consiglio dei ministri appositamente convocato al Viminale, mentre alle sei del pomeriggio riferirà, per il Parlamento, alla Commissione degli Affari esteri della Camera. La densa agenda di Fanfani prevede, inoltre, per oggi, un incontro con il segretario del partito socialdemocratico, Saragat; un colloquio con Henri Spaak, segretario generale della Nato, domattina a Palazzo Chigi; e, infine, una relazione sul modo come ha risolto la crisi di governo al Consiglio nazionale d.c., convocato per mercoledì.

Quando, ieri pomeriggio, Fanfani è disceso dall'aereo della Lufthansa, accolto da una vera folla di autorità, reduce dal viaggio circolare nelle capitali di tre Paesi alleati, viaggio durato sette giorni, aveva già [illegible]

Il comunicato conclusivo dei colloqui di Washington, nel quale era stato [illegible] «soddisfacente», aveva suscitato, come si sa, disparati commenti. Per questo quando, dopo un leggero inchino, Jernegan, ha detto a Fanfani che aveva un messaggio di Foster Dulles per lui, Fanfani ha sorriso, ha subito afferrato il foglietto che il diplomatico gli porgeva, e l'ha letto avidamente. Eccone il testo: «Grazie per il suo messaggio. Anch'io ritengo che le nostre conversazioni siano state opportune e rafforzeranno le già buone relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti. Credo che sia stato particolarmente utile, per due alleati, di scambiarsi le proprie vedute circa il Medio Oriente e gli altri problemi mondiali che ci occupano in questo momento. Ho fiducia che il nostro incontro sarà interpretato dai nostri due Paesi e, in genere, dalle altre Nazioni come una prova ulteriore che noi lavoriamo in stretta associazione per salvaguardare la pace ed appoggiare l'indipendenza delle Nazioni libere».

Sempre attorniato dalle autorità, Fanfani s'è poi diretto verso il gruppo dei cronisti politici e dinanzi ai microfoni ha [illegible]

[illegible]

Vittorio Statera

Inaspettato annuncio al termine dei colloqui cino-russi

Kruscev vola in segreto a Pechino e per tre giorni si incontra con Mao

Tutti credevano che fosse a Mosca intento a preparare la risposta sulla conferenza al vertice - Prima del suo ritorno è stato diramato un comunicato di 2000 parole - Con tono allarmistico si lanciano accuse a Washington e a Londra - "Chiediamo che venga subito convocata una riunione dei Grandi e che siano ritirate le truppe anglo-americane dal Levante,,

Mosca, lunedì mattina.

La radio sovietica, l'agenzia «Tass» e l'agenzia «Nuova Cina» hanno dato ieri mattina l'inaspettato annuncio di una visita del primo ministro dell'Urss, Nikita Kruscev, a Pechino. Kruscev si è recato giovedì scorso nella capitale della Cina popolare dove ha avuto tre giorni di colloqui segreti col presidente cinese Mao Tse-tung ed è ripartito alle 14,35 locali di ieri (ore 8,35 italiane) a bordo di un reattore «TU-104» per fare ritorno a Mosca dove è atterrato in serata. Il capo dell'Urss è stato accompagnato a Pechino dal ministro della Difesa maresciallo Rodion Malinovski, e ciò sta ad indicare che nei colloqui [illegible] la massima autorità [illegible] si è parlato anche di questioni militari.

La notizia della visita del Primo ministro sovietico alla Cina popolare è giunta improvvisa anche a Mosca: gli stessi diplomatici accreditati presso il Cremlino sono stati colti di sorpresa. [illegible] ritenevano che Kruscev si trovasse nella capitale e stesse preparando la risposta alla nota anglo-americana sulla conferenza al vertice per la crisi del Medio Oriente, risposta attesa inutilmente sabato sera. Una prima reazione dei diplomatici occidentali al viaggio di Kruscev non si è ancora avuta, ma si accavallano alcune congetture intorno al fatto che il Primo ministro sovietico, riconosciuto fino ad ora come l'incontrastato leader del comunismo mondiale, si sia recato a Pechino [illegible] di ricevere a Mosca la visita del presidente cinese.

Kruscev è partito, come si è detto, alle 8,35 italiane da Pechino. Quaranta minuti prima, a quanto hanno annunciato le agenzie russa e cinese e la radio sovietica, Kruscev e Mao Tse-tung avevano firmato nel Palazzo Chungnan Hai di Pechino un lungo comunicato (circa duemila parole). Alla partenza dall'aeroporto della capitale cinese, il Primo ministro dell'Urss e le personalità che lo hanno accompagnato sono stati salutati dalle più alte gerarchie del governo e del partito comunista della Cina popolare: da Mao Tse-tung, al primo ministro Chu En-lai; al vice-primo ministro e ministro degli Esteri Chen Yi; al ministro della Difesa, maresciallo Peng Teh-huai.

Il comunicato conclusivo dei colloqui segreti di Pechino dice fra l'altro: «L'aggressivo [illegible] ...nale e del socialismo, hanno costituito blocchi aggressivi politici e militari, hanno seminato il mondo di basi militari ed interferiscono sempre più brutalmente negli affari interni degli altri Paesi. L'aggressione armata contro la Giordania e il Libano da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti e la minaccia di intervento armato contro l'Irak e la Repubblica Araba Unita hanno profondamente aggravato la tensione nel Medio Oriente avvicinando il pericolo di una terza guerra mondiale.

«Se la guerra potrà essere evitata — dice il comunicato — non dipende soltanto dalla buona volontà e dagli sforzi unilaterali dei soli popoli amanti della pace. Il blocco aggressivo delle Potenze occidentali ha rifiutato fino ad ora di compiere sollecitie decisivi passi per salvare la pace. Al contrario, esso ha aggravato la tensione internazionale con una atteggiamento prima di [illegible] ed ha portato l'umanità sull'orlo della catastrofe. La Cina e l'Unione Sovietica denunciano energicamente la flagrante aggressione condotta da Stati Uniti e Gran Bretagna, dichiarano che una conferenza dei Capi di governo delle Grandi Potenze deve essere convocata immediatamente per discutere la situazione del Levante e chiedono risolutamente che Stati Uniti e Gran Bretagna ritirino subito le loro truppe dal Libano e dalla Giordania».

Dopo avere promesso il loro fermo appoggio alla «giusta lotta» delle nazioni arabe ed ai movimenti indipendentisti dei popoli asiatici, africani e latino-americani, Kruscev e Mao Tse-tung dichiarano che «il principale compito del momento è di raggiungere un accordo fra le nazioni sulla riduzione degli armamenti, la sospensione degli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno e il divieto del loro uso, l'eliminazione di tutti i blocchi militari e di tutte le basi militari su territorio straniero e la conclusione di un patto di pace e di sicurezza collettiva». Il comunicato dichiara quindi che, dopo avere passato in rassegna l'attuale situazione internazionale, Unione Sovietica e Cina «hanno raggiunto un pieno e completo accordo sulle misure che devono essere prese nella lotta contro l'aggressione e per il mantenimento della pace».

Il comunicato prosegue quindi: «Cina ed Unione Sovietica hanno deciso di continuare tutti i loro intensi sforzi per sviluppare la collaborazione, rafforzare la solidarietà del campo socialista e la solidarietà di questo con tutti gli altri popoli e Paesi amanti della pace ed hanno raggiunto il completo accordo su tutte le questioni discusse. L'incrollabile unità dei nostri due partiti marxisti-leninisti costituisce sempre la vera garanzia di vittoria della nostra causa comune. I partiti comunisti di Cina ed Unione Sovietica non lesineranno gli sforzi per mantenere questa sacra unità e continueranno senza compromessi la lotta contro il revisionismo, principale pericolo del movimento comunista, che si è chiaramente manifestato nel programma della Lega dei Comunisti di Jugoslavia».

Eisenhower ha esaminato con Dulles il documento diffuso dalla "Tass,,

A Washington si ritiene che Kruscev abbia preparato con Mao l'atteggiamento da adottare nella conferenza al vertice - L'inspiegabile assenza di Gromiko dalle conversazioni in Cina

Washington, lunedì mattina.

La notizia dell'incontro di Mao Tse Tung e di Kruscev non ha destato a Washington particolare emozione. Molto interesse, invece, quasi quanto la notizia stessa dell'incontro di Pechino, ha suscitato l'assenza del Ministro degli Esteri Gromiko dalla delegazione sovietica. Di Gromiko non si sente parlare dal 9 luglio giorno in cui tenne una conferenza a Mosca.

Il presidente Eisenhower è stato informato dell'incontro cino-russo mentre festeggiava alla Casa Bianca il 38° compleanno di suo figlio. Il Segretario di Stato Foster Dulles ha avuto una copia del comunicato della «Tass» mentre si preparava per la partenza per il Brasile. Egli si è recato subito da Eisenhower e con lui si è trattenuto per un'ora. Uscendo dalla Casa Bianca Dulles ha detto ai giornalisti che non è ancora il momento per commentare il viaggio di Kruscev, poichè mancano informazioni più precise.

«Ho letto il comunicato — ha aggiunto — e sono stato colpito soprattutto dal fatto che afferma che i russi e i cinesi stanno per attuare un movimento indipendentista nella America Latina. Penso che se desiderano diffondere l'indipendenza dovrebbero incominciare da vicino a casa loro, dall'Europa orientale».

Si ritiene probabile a Washington che Mao Tse-tung possa aver espresso disappunto per l'omissione della Cina popolare nella prima proposta avanzata da Kruscev per una conferenza alla sommità sul Medio Oriente. Non è quindi da escludere — si rileva negli ambienti americani competenti — che Kruscev abbia voluto dare ai dirigenti cinesi l'assicurazione che gli interessi del loro paese saranno difesi nel corso della conferenza. Kruscev avrebbe inoltre cercato di ottenere l'appoggio di Pechino circa l'atteggiamento che egli si propone di adottare: la sua posizione sarebbe così rafforzata in seno alla progettata conferenza, dove Kruscev potrebbe assumere il ruolo di portavoce del blocco cino-sovietico.

Gli esperti americani non sembrano d'altra parte attribuire un significato particolare alla presenza dei Ministri della difesa dell'Urss e della Cina popolare ai colloqui di Pechino. Prevale a Washington da qualche tempo l'impressione che la Cina popolare non abbia intenzione di lanciarsi in una politica di avventure; si fa rilevare che il comunicato non menziona alcuna richiesta formale di Mao-Tse-tung di partecipare ad una conferenza alla sommità. Se Mao avesse voluto intervenirvi, infatti, per concorde parere degli osservatori politici e diplomatici, forse sarebbe crollato tutto l'edificio laboriosamente preparato in vista della prossima riunione.

Pessimismo a Londra

Londra, lunedì mattina.

Ufficialmente non si è avuto alcun commento circa i colloqui russo-cinesi ed è molto probabile che non se ne avranno fino a martedì, al termine cioè dell'attuale ferragosto inglese. Ma i circoli politici e diplomatici stanno esaminandone il lungo comunicato finale e cercano di scoprirne il significato e le eventuali conseguenze politiche.

Nessuno dubita, ed è comunque abbastanza chiaro in proposito che i colloqui segreti tra Kruscev e Mao Tse-tung rappresentano la riaffermazione dell'asse Mosca-Pechino, concepito da una politica coordinata nei confronti dell'Occidente. Ciò significa che Kruscev potrà partecipare alla prossima conferenza al vertice con maggior peso e con voce più ferma: potrà parlare cioè non solo per conto della Unione Sovietica e dei Paesi satelliti, ma anche della Cina comunista.

Pechino, sebbene esclusa dalle Nazioni Unite e non riconosciuta dall'America, avrà modo d'intervenire indirettamente nei negoziati tra Oriente e Occidente su qualsiasi punto, compresi i problemi del Levante. Il che per Londra sembra avere un significato estremamente importante e grave. Per ottenere queste credenziali di rappresentante anche della Cina, Kruscev non può non aver fatto concessioni a Mao. Si tratta soprattutto di concessioni militari, e la presenza a Pechino del ministro della difesa russo Malinovsky ne sarebbe la conferma. Il leader cinese finora si è dimostrato molto più intransigente del collega sovietico nei riguardi degli occidentali, ed è quindi assai probabile che Kruscev sia entrato, bon *gré* mal *gré*, in pericolosi ordini di idee di Mao. Le inevitabili conseguenze di questo spostamento verso le tesi cinesi sarà indubbiamente una maggiore elasticità nelle trattative alla sommità, i colloqui russo-cinesi hanno quindi gettato un'ombra di pessimismo.

Nel timore che Kruscev risponda negativamente o appoggi la proposta del generale De Gaulle per una conferenza estranea all'organizzazione delle Nazioni Unite (nel qual caso è assai probabile che gli anglo-americani rifiuteranno di parteciparvi), il ministro dell'Interno, Butler, ha assicurato l'opinione pubblica che il governo conservatore continuerà nella sua opera diretta a realizzare quella riunione al vertice cui si accennò molto negli ultimi sei mesi, prima ancora cioè che gli avvenimenti del Medio Oriente facessero [illegible] la necessità di un incontro fra capi di governo di cui oggi si discute.

Butler ha detto che nella «seconda conferenza» verranno discussi tutti i problemi ancora insoluti, fra cui quello che dovrà [illegible] il mondo: cioè il raggiungimento di un accordo fra le grandi potenze sul disarmo, senza il quale non si può garantire la pace al mondo.

Prime reazioni a Mosca

Mosca, lunedì mattina.

A Mosca ci si domanda se il convegno di Pechino avrà conseguenze importanti e perfino inattese per quanto riguarda la progettata conferenza al vertice e le risposte che Kruscev si accinge ad inviare ai tre governi occidentali. L'ipotesi non è così strana, se si pensa che il viaggio di Kruscev è avvenuto in un momento in cui i preparativi della conferenza incontrano gravi difficoltà, non foss'altro perchè si tratta ora di scegliere fra un [illegible] nel quadro del Consiglio di Sicurezza dell'Onu ed un convegno estraneo alla [illegible] Onu. Non è quindi da escludere che, dopo i colloqui con Mao, le risposte di Kruscev ai tre governi occidentali contengano qualche nuova proposta.

Il tono del comunicato cino-sovietico si è ripercosso immediatamente sul tono dei commenti della stampa e della radio [illegible], che ieri sera sembravano più aspri del solito nei riguardi dell'Occidente. Gli Stati Uniti e l'Inghilterra vengono definiti gli «impiccatori della libertà».

Dispacci dal Medio Oriente alla stampa sovietica accentuano l'esistenza di un «massiccio terrore», provocato dalla presenza delle truppe anglo-americane, parlano di ondate di arresti in Giordania e menzionano l'attività di re Hussein come quella di chi ha imposto «il governo delle baionette» con l'aiuto delle truppe inglesi. L'arrivo di rinforzi americani nel Libano offre lo spunto alla stampa sovietica per affermare che gli Stati Uniti «progettano nuove criminali aggressioni».

La Tass e Radio Mosca hanno diramato lunghe note di commento al convegno di Pechino, in cui si attaccano gli Stati Uniti e l'Inghilterra e si ridicolizzano i contrasti in seno alle potenze occidentali in relazione al convegno al massimo livello.

CRONACA CITTADINA

Un nuovo temporale ha mitigato l'afa

Vita calma nella città dopo l'esodo in massa

Manca un terzo della popolazione - In due giorni partite 160 mila persone da Porta Nuova - A migliaia le macchine su tutti gli itinerari delle villeggiature

Più di 300 mila torinesi, oltre un terzo della popolazione, hanno lasciato la città per le vacanze. Ieri sera le vie del centro erano immerse in un silenzio insolito; rare le macchine, pochi i passanti. In molti bar i camerieri si aggiravano tra i tavolini in attesa di clienti. I cinematografi rimasti aperti hanno avuto un pubblico scarso. Tram e pullman viaggiavano quasi vuoti. Nei posteggi, di solito gremiti, di piazza San Carlo e Porta Nuova erano in sosta poche decine di auto.

Uniche zone abbastanza frequentate il Valentino ed i parchi pubblici della periferia dove intere famiglie si godevano una lieve brezza. Fino al tardo pomeriggio, la giornata domenicale è stata afosa come le precedenti. Grosse nuvole, offuscavano a tratti il sole. Ciò non serviva però a mitigare la canicola resa più opprimente dalla grande umidità dell'atmosfera.

Rispettando le previsioni dei meteorologi anche ieri il cielo ha concesso un breve acquazzone. Nembi scuri, addensatisi sulla città, hanno rovesciato in tre quarti d'ora circa 5 millimetri d'acqua. Ha piovuto dalle 13 alle 15.

In barriera Orbassano e Borgata Mirafiori il temporale ha assunto, verso la fine, la violenza di un breve uragano. Il peggio è toccato agli stabili « Incis » di via Frattini 12-14 e 16 dove un vortice ha divelto le grondaie e demolito una parte del tetto. Le lamiere delle grondaie sono state lacerate in spezzoni e scagliate persino a 100 metri di distanza. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di S. Paolo.

Per le Ferrovie è stata un'altra giornata campale. L'ATM aveva disposto di anticipare alle 5 le partenze dei capilinea dei primi tram che transitano nei pressi della stazione. Il servizio si è dimostrato utile. Non tutti però ne hanno approfittato. Per trovare posto a sedere sui treni in partenza, intere famiglie e comitive alle tre di notte erano già in marcia lungo corso Vittorio e via Nizza verso la stazione, con grosse borse e valige. All'alba le sale d'aspetto di Porta Nuova apparivano gremite.

Per ore sotto le pensiline si è assistito al consueto assalto ai treni. Tutti i convogli normali e straordinari sono partiti stracarichi, malgrado le vetture supplementari aggiunte all'ultimo momento. In totale sono stati rilasciati oltre 60 mila biglietti. La maggior parte di questi passeggeri era diretta in riviera o nelle città del meridione. Con i 100 mila di sabato si raggiunge la bella cifra di 160 mila partenze in due giorni: un record.

Altre decine di migliaia di torinesi hanno lasciato la città con mezzi propri o con i pullman di linea delle agenzie di viaggi. Da piazza Carlo Felice sono partiti nella giornata un centinaio di autobus diretti in Valle d'Aosta, sulla riviera ligure o verso l'Adriatico. Una altra sessantina sono partiti da via Buozzi. Al casello dell'autostrada per Milano sono transitate al mattino 10 mila macchine. Nel pomeriggio, quando già si prevedeva un periodo di calma, il flusso è ripreso e in poche ore si è registrato il passaggio di almeno un migliaio di auto di turisti tedeschi e francesi.

I pompieri hanno dovuto compiere numerosi interventi in alloggi in via Foligno 60, via Benevagienna 2, piazza Vittorio 33, via Bevilacqua 12 e corso Rosselli 41; gli inquilini erano partiti dimenticando aperti i rubinetti dell'acqua. Gli agenti della Volante invece hanno dovuto accorrere davanti agli ingressi di alcune piscine municipali per disciplinare l'afflusso di molte centinaia di persone che premevano ai cancelli.

Piazza Carlo Felice: colonna di pullman per l'Adriatico

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 28,9
MINIMA + 20

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 25; pressione 713,1; umidità 83 %; pioggia mm. 2. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari, specie sui monti con possibili temporali. Temper. in lieve diminuz. Temperatura a Caselle: mass. +30,2, min. +20,4, media +27,2.

Gravi incidenti sulle strade congestionate dal traffico

Una sposa muore cadendo dalla moto mentre va in vacanza con il marito

Sulla discesa del Pesio: l'uomo aveva frenato bruscamente per l'improvviso arresto di una lunga colonna di macchine - Altri motociclisti vittime di disgrazie - Sull'autostrada di Brescia un impiegato torinese sbanda e si uccide - Un giovane moribondo: agganciato da un'auto durante un sorpasso - Sei feriti per il malore dell'autista

Pietosissimo dramma di due sposi. Il trentottenne Mario Fava, dipendente delle Ferriere Fiat, s'era unito in matrimonio, esattamente dieci mesi fa, con una sartina, Giuseppina Sabbadini, di 23 anni, nata a Soave di Verona ma residente da molto tempo nella nostra città. Nozze felici, in un'atmosfera di letizia e d'amore. I due si erano recati in viaggio di nozze a Venezia e al ritorno s'erano sistemati nel loro alloggetto al settimo piano di via Stradella 20.

Alcune settimane fa prenotarono una camera in una pensione di Borgorgi. Sabato il Fava iniziava le ferie, sabato pomeriggio gli sposi spedivano il bagaglio col treno e si recavano a salutare i parenti e gli amici. Ieri mattina alle 6 partivano in scooter. Guidava il marito, la moglie se ne stava sul seggiolino posteriore reggendo sulle ginocchia una grossa borsa. Il viaggio, nonostante l'intenso traffico, era eccellente, sino alle porte di Mondovì. A 6 chilometri dalla città, sulla discesa del Pesio, il Fava si trovava incolonnato in una lunga fila di automobili. D'improvviso, per ragioni che non sono state accertate, si verificava una brusca frenata collettiva. Anche il Fava frenava ma purtroppo, nonostante la bassa velocità (45 o 50 all'ora), lo « scooter », forse tradito da un sasso o da un tratto di ghiaietta, sbandava, finiva bruscamente sulla destra e s'incastrava nel fossato laterale.

L'urto, però, non era violento. Il Fava, lievemente escoriato, si rialzava subito. Con spavento s'accorgeva che la moglie, sbalzata di sella, era caduta all'indietro e giaceva immobile, curva in volto. Credeva che fosse soltanto svenuta e invece, chinandosi su di lei, s'accorgeva con orrore che rantolava. La giovane donna, che per tenere la borsa non stava attaccata alla maniglia di sicurezza, era stata sorpresa dall'incidente e rimbalzata al suolo aveva battuto la nuca su una pietra. Un'auto di passaggio raccoglieva i coniugi e li trasportava in una clinica di Mondovì. La Fava era ormai in fin di vita: e prima ancora che i sanitari potessero tentare un intervento chirurgico, decedeva fra le braccia del marito senza riprendere conoscenza. Terribile, impressionante, la crisi di disperazione dell'uomo che non voleva più staccarsi dal corpo della moglie e singhiozzava chiamandola per nome.

Mario e Giuseppina Fava durante il viaggio di nozze

Da Torino giungevano i parenti, angosciati ed esterrefatti. Nello stesso pomeriggio di ieri la salma veniva riportata a casa dove era stata allestita una camera ardente. Sino a tarda ora l'alloggio di via Stradella era méta di un commosso pellegrinaggio: tutto il quartiere aveva saputo dell'atroce disgrazia e la emozione, ovunque, era stata vivissima. La morta giaceva sul suo letto, rivestita del candido abito da sposa. In un angolo, invano confortato da congiunti e da amici, il Fava piangeva convulsamente.

— Di una disgrazia mortale è rimasto vittima l'impiegato Giuseppe Burello, di 44 anni, residente a Torino. Verso le ore 2,15 il Burello percorreva in motocicletta l'autostrada Milano-Brescia; al chilometro 72, per cause imprecisate, è uscito di strada. In suo soccorso si è subito prodigato un automobilista in transito, che l'ha trasportato all'ospedale di Rovato. Il Burello, che aveva riportato la frattura della base cranica, veniva ricoverato con prognosi riservata. Nonostante le cure, le sue condizioni andavano aggravandosi; egli è deceduto verso le 11 senza aver ripreso conoscenza.

— Alle 16,20 di ieri l'operaio Vincenzo Nocera di 24 anni, abitante a Venaria in via Marchese 29, stava percorrendo con la sua moto « Guzzi » la strada che da Leynì porta a Volpiano. Al chilometro 3,500 il Nocera veniva raggiunto da una « 1100 » guidata dalla signorina Maria Fassino di 20 anni, domiciliata in Leynì, corso Torino 25. Al momento del sorpasso avveniva l'incidente: la circostanza che l'inchiesta non ha ancora potuto chiarire con sicurezza, il parafango posteriore destro della vettura agganciava la moto per la pedivella dell'avviamento.

Tremenda la scena che ne seguiva: l'auto procedeva ancora per una trentina di metri, con la moto rovesciata e attaccata al fianco e il Nocera sempre in sella, abbrancato al manubrio: infine usciva di strada e andava a sbattere contro un albero. Contro lo stesso albero rimbalzava d'impeto il motociclista che poi restava a qualche metro di distanza con la fronte spaccata, una profonda ferita ed una lesione e contusioni in tutto il corpo. All'ospedale civico di Volpiano gli prodigavano le prime cure: ma il medico di guardia riteneva opportuno farlo trasferire d'urgenza a Torino. Il trasporto fino alle Molinette veniva effettuato con grande rapidità da un'ambulanza della Croce Rossa. I sanitari delle Molinette giudicavano le sue condizioni disperate e lo ricoveravano con prognosi riservatissima.

— Per un improvviso malore dell'autista una macchina è uscita di strada sfasciandosi contro un albero. L'incidente è avvenuto ieri verso le 16 sulla statale del Sestriere nei pressi di Airasca. L'automobile, una « 1100-103 » era guidata da Luigi Beccuzzi di 55 anni residente a Moncalieri in via Matteotti 8 e aveva a bordo la moglie Emma di 50 anni, la figlia Leonetta di 12, la cognata Maria Furlazzi di 33 anni con i figli Arrigo e Lino di 10 e 7 anni.

Nell'urto gli sportelli della vettura si aprivano e i passeggeri venivano scaraventati fuori. Una pattuglia della Polizia Stradale soccorreva i feriti e li faceva trasportare all'ospedale di Pinerolo. I sanitari riscontravano al Beccuzzi gravi contusioni toraciche, lesioni polmonari e lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Tutti gli altri hanno riportato ferite e contusioni e sono trattenuti in osservazione.

— Un drammatico incidente è accaduto ieri pomeriggio sulla strada di Susa nei pressi di Sant'Antonino. Per l'improvviso malore del guidatore una « 500 » sbandava, si capovolgeva compiendo tre giri su se stessa, scavalcava un paracarri e finiva in un prato. L'automobilista Digi Di Tanno, di 32 anni, abitante in via Lombardore 12 e la signorina Mariangela Barbero, di 13 anni, che viaggiava accanto a lui, rimanevano illesi. Il Di Tanno, rientrato in città, si è fatto medicare al Maria Adelaide per la distorsione di un dito.

— In via Monte Grappa, alle porte di Pinerolo, una macchina di turisti francesi si è scontrata con una motocicletta a bordo della quale erano i fratelli Ivan e Franco Camisan, di 21 e 10 anni.

Vincenzo Nocera, 24 anni

I due motociclisti violentemente lanciati ai margini della strada, riportavano entrambi la frattura della gamba destra, per cui sono stati ricoverati all'Ospedale Agnelli con prognosi di giorni 45 salvo complicazioni.

SONO GIOVANI FIORENTINI, SCALAVANO IL MONTE BIANCO

Due alpinisti precipitati per 200 metri si trascinano sanguinanti sul ghiacciaio

Uno con la gamba stracciata, l'altro con un braccio spezzato - Scorti da una guida che li raggiunge dopo una difficile marcia - Il più grave costretto a passare una notte all'addiaccio in attesa della squadra di soccorso - Trasportato a spalle a Courmayeur

Ci telefonano da Courmayeur:

In meno di 24 ore due incidenti sono accaduti sulla catena del Monte Bianco. Sebbene gravi si sono conclusi senza morti grazie ad un po' di fortuna e alla abnegazione delle guide di Courmayeur e di un medico di montagna che non ha esitato a scalare vette per portare il suo aiuto agli infortunati.

La sciagura più impressionante è avvenuta alle 7 di sabato mattina; ne sono stati protagonisti due alpinisti fiorentini, Roberto Pampaloni e Pietro Passerini, entrambi di 25 anni. Essi stavano scalando il Monte Bianco per la via normale quando ad un tratto il piede del secondo di cordata (probabilmente il Pampaloni) è scivolato sulla neve. Il primo, trascinato dal compagno (lo strattone è stato piuttosto forte), si sentì la roccia a cui era aggrappato, sfuggire dalle mani; lasciò la presa e tutti e due precipitarono nel vuoto.

Per fortuna in quel momento si trovavano non in parete verticale ma all'attacco del colle Bionnassey e il loro più che un volo fu una lunghissima strisciata per oltre 200 metri sul « plateau » superiore del ghiacciaio del Dôme. Durante la caduta i due si aggrapparono sulla neve e « marcia », irta di spuntoni di roccia e di ghiaccio mentre le mani annaspavano nell'aria per afferrarsi a un qualsiasi appiglio e i loro volti si chiazzavano del sangue che sgorgava dalle ferite. I due ebbero però ancora la forza di sollevarsi e di cercare disperatamente la via del ritorno.

Il ritorno, sotto il sole ormai cocente, si svolgeva in condizioni drammatiche. Lo stato dei due alpinisti, che abbiamo visto a Courmayeur, dimostra chiaramente quale dove essere stato il loro calvario su quel ghiacciaio del Dôme a quota 3800 circa. Uno di essi ha il braccio fratturato e una distorsione alla caviglia, il volto sfigurato dalle ferite. L'altro ha la gamba sinistra orribilmente deformata dalla frattura esposta della tibia e dal congelamento di primo grado. Sembra che la amputazione sia inevitabile.

Cadendo più volte a terra, trascinandosi, urlando dalla disperazione, tenendosi forza e rincuorandosi l'un con l'altro, compirono circa 400 metri sul ghiacciaio. Fortunatamente una guida di Courmayeur, Albino Pennard, era al rifugio « Gonella » con due clienti tedeschi. Scrutando e facendo scrutare da essi la montagna, la guida vide i due alpinisti sul ghiacciaio. Capì la situazione e immediatamente e più rapidamente che poté accorse in loro aiuto. Alle 13 del pomeriggio di sabato, dopo otto ore di inumane sofferenze, i due avevano la prima parola di incoraggiamento e le prime cure.

Per di portare in salvo i due sfortunati alpinisti, Pennard, come è tradizione delle guide di Courmayeur, non badò a pericoli e sacrifici. Facendosi aiutare dai clienti tedeschi, trasportò il meno grave al rifugio « Gonella » e quello che presentava la frattura più pericolosa fino a 250 metri dal rifugio. Quindi lo sistemò al riparo di una roccia e lo avvolse con coperte che era riuscito a ricuperare nella capanna « Gonella ». Qui furono procurate le prime cure al secondo, che era il più grave.

Erano ormai le 3 di notte. La guida Pennard rimase accanto all'uomo, che aveva bisogno di cure e di conforto, per tre ore all'addiaccio. All'alba scese a Courmayeur, vi giunse in sole tre ore di marcia.

Alle 8 e mezzo (cinque mezz'ore dopo il suo arrivo) partiva la squadra di soccorso composta da 13 guide e da 15 alpini della Scuola Militare di Alpinismo. Fra di essi erano molte le guide che avevano partecipato, la notte prima, a un altro ricupero, quello di una signora francese ferita al Trioiet.

Questa squadra di soccorso alle 14 era al Gonella. Il primo ad essere trasportato in barella era il meno grave, quello che aveva passato la notte al rifugio. Per il secondo era necessario il trasporto a spalle. Vi provvedevano a turno i venticinque uomini della squadra di soccorso. Alle 18 di ieri sera il doloroso gruppo era finalmente al Combal e mezz'ora dopo nell'infermeria del dott. Bassi, medico condotto di Courmayeur, che era già andato incontro ai soccorritori. Alle 21 l'ambulanza partiva da Courmayeur, e portava i due feriti al Maria Vittoria di Torino.

L'altra disgrazia sul Bianco è avvenuta alle 11,30 di sabato nel canalone del versante Nord dell'Aiguille Laschaux, nella quale, per una frana di sassi e ghiaccio, furono travolti due coniugi francesi, i signori Allain di Lione. Ha avuto uno svolgimento meno drammatico.

Le guide di Courmayeur già nella prima ora della domenica avevano portato a valle la signora Allain, che aveva una frattura alla gamba destra. Il marito, anch'egli colpito dalla scarica di sassi abbattutasi lungo il canalone, aveva avuto la forza di scendere al Rifugio Dalmazzi, al Triolet, per chiedere aiuto. Da qui il custode era andato a Courmayeur per far partire una squadra di soccorso. Ora i coniugi Allain sono ad Entrèves.

Anche i coniugi francesi devono molto, oltre che alle guide, al medico condotto di Courmayeur, dott. Bassi: egli è salito fino al luogo della sciagura, a quota 3500 metri, per portare le prime cure all'infortunata.

L. V.

Oggi i funerali del pilota caduto con l'aereo a Napoli

La salma dell'allievo pilota torinese Giulio Castellani, di 22 anni, perito venerdì scorso in un incidente di volo a Pomigliano d'Arco, presso Napoli, è giunta ieri alle 13 alla stazione di Porta Nuova. La scortavano sei cadetti del corso « Sparviero II » a cui la vittima apparteneva, ed il cappellano dell'Accademia Aeronautica. A rendere gli onori erano il ten. col. Zatno ed un picchetto armato di avieri.

Tra i familiari erano presenti il padre del giovane, dipendente dell'A.T.M., ed il fratello Franco di 13 anni: la madre, affranta dal dolore, non è stata in grado di recarsi alla stazione.

La salma è stata portata all'ospedale militare da dove stamane alle 10 muoveranno i funerali.

Ferita cadendo dal treno

Una donna di sessantaquattro anni è scivolata ieri pomeriggio dal predellino di un treno in arrivo nella stazione di Porta Nuova e si è ferita battendo il capo sul marciapiedi. L'incidente è avvenuto alle 15,12, mentre la viaggiatrice scendeva dall'accelerato in arrivo da Susa. La donna, Margherita Ferren, portata al Maria Adelaide veniva ricoverata con una prognosi di 10 giorni: i medici le hanno riscontrato una ferita alla fronte.

— Due giovani — Giovanni Sbuttati di 22 anni e Caterina Durando di 19 — mentre percorrevano in moto la via Pianezza, all'altezza del casello del dazio si scontravano con un altro motociclista. Cadevano entrambi ma, per fortuna loro, riportavano solo lievi ferite.

Due milioni per restituire un pacco di lettere d'amore

L'intrigo di un imbroglione a danno d'un professionista - Arrestato dalla Mobile

La Squadra Mobile ha rintracciato ed arrestato uno « specialista » in estorsioni, nel cui fascicolo figurano già una ventina di reati di tale tipo, tentati o portati a termine. Questa volta il ricattatore è stato colpito da mandato di cattura in seguito alla denuncia di un professionista torinese. Dalla descrizione della vittima la polizia aveva riconosciuto il responsabile, Armando Bossa, di 38 anni, che era uscito di carcere soltanto un mese fa dopo aver scontato l'ultima condanna.

Per procurarsi il « materiale » compromettente, di cui valersi per tentare l'estorsione, il Bossa era ricorso ad una gentile amica. Venuto a conoscenza di una relazione fra il professionista (coniugato e con prole) ed una giovane signora lombarda, si era procurato delle lettere d'affari dell'uomo, ne aveva imitato alla perfezione la scrittura ed aveva scritto affettuose missive alla signora riuscendo ad averne in risposta lettere amorose con espressioni assai audaci.

Per mettere in azione il suo piano il ricattatore aveva approfittato del periodo in cui il professionista si trovava fuori Torino in viaggio. Una volta avute le lettere della donna il Bossa aveva chiesto, per restituirle, un paio di milioni. Era certo che avrebbe ricevuto il denaro per evitare uno scandalo.

Invece, quando si è recato all'appuntamento per ricevere la somma pattuita, ha trovato un funzionario della Mobile, il dott. Scarra. Dopo il breve periodo di libertà, è ritornato alle Nuove. Oltre che di imputazione di tentata estorsione, dovrà anche rispondere di falsificazione di scrittura privata.

L'aggressore del tassista interrogato dalla Mobile

Le condizioni del tassista Andrea Biancio, aggredito ieri pomeriggio dal trentaduenne Guido Asteggiano, sono migliorate. Dopo le medicazioni all'ospedale, i cui medici hanno diagnosticato una quindicina di giorni di guarigione, egli è tornato a casa sua a Pinerolo; spera di poter riprendere il servizio entro pochi giorni.

Il rapinatore ieri è stato ancora sottoposto a interrogatori negli uffici della Squadra Mobile; ma sui loro esiti si è mantenuto il massimo riserbo. Come è noto egli ha detto che voleva impossessarsi della macchina per recarsi fino a Ventimiglia di dove avrebbe tentato di espatriare.

Questa dichiarazione è apparsa poco attendibile; se egli avesse unicamente inteso impadronirsi di una macchina non era necessario che ingaggiasse una lotta selvaggia con un autista di taxi: di auto lasciate incustodite ve ne sono migliaia e impossessarsene è una cosa abbastanza facile, come dimostrano i numerosi furti. Si sospetta invece che all'aggressione dovesse seguire qualche impresa più grave.

Per intossicazione dovuta a cibi guasti, sono stati ricoverati ieri al Martini il trentatreenne Bruno Moschini, abitante in via Cervesole 3 e Natale Parri, di 51 anno, residente in via Degli Apprezi 13. Guariranno in sei giorni.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (superficiali) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 533-793. Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2127.

MOBILIFICIO GRAF. Prezzi propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000; mogano da 138.000; Venti rate. Approfittatene! Via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 14. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Attraversa il Po con mani e piedi legati

Migliaia di persone dal ponte della Gran Madre seguono la rischiosa impresa - Doveva tuffarsi chiuso in un sacco: ma i vigili fluviali glielo hanno impedito

Francesco Macca tirato su dall'acqua al termine dell'avventurosa traversata

Francesco Macca, nativo di Guastalla, ha 55 anni: è un uomo intrepido e robusto che una volta esercitò senza fatica il mestiere di minatore. Poi un grave incidente sul lavoro gli ha reso inutilizzabile una mano e un giorno all'altro s'è trovato, alla sua età, senza un'occupazione e senza soldi. Il Macca non s'è perso d'animo. Ha cominciato daccapo e anche stavolta ha scelto un'attività rischiosa e bizzarra.

S'è ricordato d'essere un ottimo nuotatore e ha messo a profitto questa sua dote per [illegible] nelle varie città d'Italia uno spettacolo di nuovo genere: con mani e piedi strettamente legati riesce ad attraversare un fiume o a percorrere un lungo tratto in un lago. Tecnicamente è un saggio di notevole bravura, anche se gli esperti non lo ritengono propriamente eccezionale: si tratta comunque di nuotare sul dorso, effettuando con i piedi (imprigionati dalle corde) il movimento detto della « coda del delfino ».

Ma non basta: a questo « numero » l'ex-minatore ha aggiunto spericolate variazioni: si fa gettare in acqua da una barca e addirittura da un ponte, chiuso in un sacco gravato dal peso di mezzo quintale di pietre, e dopo una ventina di secondi, eccolo riemergere, libero.

Alle 18 il Macca si presenta sul ponte di piazza Vittorio per tuffarsi, legato e insaccato, nel Po. Ci sono trentila spettatori, che attendono ansiosamente. Grida d'incitamento, applausi. L'ex-minatore si spoglia, ma intervengono i vigili urbani addetti alla sorveglianza fluviale. E' autorizzato il Macca a compiere l'« esperimento »? C'è il permesso della polizia, non c'è quello comunale. Niente da fare. I vigili pongono il veto, il Macca si dispera, la folla rumoreggia.

Il « mago delle acque » — che ricalca le orme del leggendario Houdini — ripiega, allora, sul « pezzo » più semplice, ma sempre d'effetto. Si fa trasferire sulla riva destra, ordina che gli leghino accuratamente polsi e caviglie: dopo di che si lascia cadere in acqua e inizia l'attraversamento del fiume.

La lancia a motore dei vigili urbani ronza nei dintorni, pronta a intervenire. Nel suo tentativo il Macca è assistito da vicino da una barca.

Lentamente, [illegible] e soffiando, l'ex-minatore arriva al centro del fiume: qui pare che non ce la faccia più. Cala il silenzio sugli spettatori. Ma è la questione di pochi minuti. Il Macca riprende a nuotare (se si può dir così) verso la sponda sinistra, tra un uragano di acclamazioni. Intanto è scoppiato il temporale, piove, ma nessuno si muove. Quindici metri, dieci metri, cinque, due, uno.

L'ex-minatore ha vinto. Lo tirano su, lo slegano. Tutti vogliono complimentarsi con lui. Prima che la folla si diradi il « mago delle acque » chiede un obolo agli astanti: nessuno rifiuta. Ringrazia, si asciuga, si riveste, prende la sua valigetta e se ne va. Ha promesso di tornare a Torino, munito d'ogni necessario benestare.

Tre canoe di scouts sul Po fino a Venezia

Alcuni scouts torinesi hanno iniziato un « raid » fluviale. Sono sei « rover » di Torino i quali sono partiti all'alba da Casale su tre canoe equipaggiate per raggiungere, seguendo il corso del Po, prima Chioggia e poi Venezia. Essi recano al Sindaco della Serenissima un messaggio del Sindaco di Torino avv. Peyron.

I tre equipaggi sono così composti: Pierluigi Giani, capo gruppo, di 16 anni, studente del 1° anno di radiotecnica all'Istituto Avogadro; Alessandro Cagliero pure di 18 anni, studente del 1° anno di ragioneria all'Istituto San Massimo; Cesare Manzanotti di 20 anni, meccanico; Paolo Lanzoni di 18 anni del 4° anno di radiotecnica all'Avogadro; Domenico Lanzoni, di 20 anni, studente dell'Avogadro; Giovanni Bonomo, di 18 anni, tappezziere.

Ieri sera i giovani sono stati accolti a Casale dai soci della « Canottieri » i quali li volevano ospiti nelle loro case: ma gli scouts hanno preferito attendarsi in prossimità del punto da cui stamane alle 4,30 hanno preso il via. Le loro imbarcazioni (tipo « Kajak ») erano state trasportate sul posto con un camion messo a disposizione dall'autorità militare. Ogni canoe è lunga 5 metri e pesa 300 chili (incluso l'equipaggiamento).

Un contadino precipita dall'alto di un fienile

Un contadino di Front Canavese è caduto dall'alto di un fienile e si è fratturato una clavicola e prodotto alcune ferite di cui è stato dichiarato guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni. L'incidente è accaduto ieri mattina in una cascina della frazione Grange. Il sessantunenne Pietro Rissetto stava sistemando il fieno nell'apposito ripostiglio, posto a 3 metri da terra, quando per un movimento maldestro perdeva l'equilibrio e precipitava. Soccorso dai vicini veniva successivamente trasportato all'ospedale San Vito di Torino.

— All'ospedale S. Vito è stato ricoverato il falegname Alfredo Felaini di 31 anno, abitante a Moncalieri in via Bellini 19.

Mentre stava dando gli ultimi ritocchi ad un frontespizio di un mobile accanto alla modanatrice, un ingranaggio della macchina gli carpiva quattro dita della mano sinistra, fratturandogliele.

Inaugurata la strada da Giaveno al Selvaggio

Ieri è stata inaugurata la strada che unisce Giaveno al Selvaggio, località turistica importante della Val Sangone, e méta di innumerevoli pellegrinaggi.

Benedetta da S. Em. il cardinale Maurilio Fossati, presenti gli on. Borelli ed Emanuele Sarti, il rappresentante del prefetto, e delle autorità civili e religiose locali e provinciali, ed il rettore del Santuario don Sarocila, la nuova arteria è stata aperta dopo brevi discorsi del sindaco di Giaveno, maestro Bruno Pallard, e del presidente dell'amministrazione provinciale prof. Grosso.

I partecipanti alla cerimonia percorrevano quindi i tre chilometri della strada per assistere, nel Santuario, alla benedizione pontificale impartita da S. Em. il cardinale.

Prigioniero nell'ascensore

Ero andato in America per fare il chimico, non per rigirare fra le mani scartoffie. Invece proprio questo mi toccava fare. La Gould Pennsylvania Oil Co. che mi aveva assunto, mi aveva assegnato all'ufficio « esami scorte », presso la direzione generale, a Nuova York, al 62° piano di un grattacielo che sorge al centro di Manhattan. Dovevo fare certi controlli sulle relazioni redatte dagli uffici « esami scorte » periferici: un lavoro noioso, triste. C'erano altri chimici nelle mie condizioni e tutti speravamo di poter essere trasferiti un giorno o l'altro nelle zone di produzione, in Pennsylvania o in Texas. Non che fossimo convinti di stare meglio là, ma almeno avremmo potuto svolgere veramente il nostro lavoro e soprattutto avremmo guadagnato molto di più grazie alla speciale indennità di trasferta che veniva assegnata a chi lavorava sui pozzi petroliferi.

La nostra aspirazione era, dunque, quella di essere trasferiti: tutto il nostro comportamento, i nostri contatti con i superiori tenevano conto di questa eventualità e di questo desiderio. Mr. Wright, il mio diretto superiore, l'ultima volta in cui gli avevo accennato alla mia aspirazione, mi aveva detto che c'erano buone probabilità che si rendesse disponibile un posto in Texas nel giro di una settimana. « Me ne riparli lunedì o martedì » m'aveva detto stringendomi la mano. Tornato al mio tavolo di lavoro avevo avuto dal mio collega dott. Clewes una confidenza che m'aveva turbato. « Sai — mi aveva detto Clewes — ho buone probabilità di andare in Texas: il capo m'ha detto stamattina che è libero un posto, dovrò riparlargliene lunedì o martedì ». La stessa cosa che il capo aveva detto a me.

Dunque, Clewes ed io eravamo in diretta concorrenza. Lunedì o martedì, all'insaputa l'uno dell'altro, saremmo andati a ricordare al capo la promessa che ci aveva fatto. A chi sarebbe toccata la buona sorte del trasferimento? Ero proprio curioso di vedere come sarebbe andata a finire. Ma non nello stesso tempo abbastanza tranquillo perché avevo a mio favore l'amicizia di miss Myrna, la segretaria di mr. Wright, la quale mi avrebbe informato non appena fosse arrivata la comunicazione relativa alla disponibilità del posto. Io mi sarei precipitato al momento giusto e avrei vinto di misura su Clewes.

Miss Myrna mi telefonò alle tre del pomeriggio di lunedì. Mi disse due parole sole: « Può scendere ». « Grazie » dissi e abbassai il telefono. Mi alzai, andai alla finestra, guardai con aria distratta il panorama, accesi una sigaretta, dissi a Clewes che ero stanco di stare seduto e, con passo lento, andai come se volessi andare un po' a passeggiare nel corridoio. Ma non appena l'uscio fu chiuso alle mie spalle, mi precipitai al fondo, verso gli ascensori. Le sei porte del gruppo erano tutte chiuse, premetti il pulsante del quadro centrale perché arrivasse al 62° l'ascensore più vicino. Dal l'80° incominciò a scendere rapidamente l'ultimo di destra. La sua luce rossa, nel quadro di controllo, passava tanto veloce da una lampadina all'altra da sembrare un punto luminoso fisso in discesa.

S'accese la lampada del mio piano, le porte si spalancarono, entrai, premetti il pulsante del 23°, il piano al quale era l'ufficio del mio capo. Le porte si richiusero, l'ascensore s'avviò, sentii per un attimo un vuoto nello stomaco, poi più nulla, come se fossi fermo, e invece scendevo ad una velocità di cinque metri al secondo. Pochi attimi ancora e poi sarei entrato nell'ufficio di mr. Wright: il posto libero in Texas sarebbe stato mio, avrei raddoppiato lo stipendio. Improvvisamente mi sentii diventare pesante come piombo, premuto sul pavimento come se dovessi sprofondarlo, l'ascensore s'arrestò di colpo, persi l'equilibrio, precipitai in avanti, andai a sbattere la fronte contro l'angolo di sinistra. Non era mai accaduto che un ascensore si fermasse così bruscamente. M'aspettavo di veder spalancare le porte, invece ciò non avvenne.

Tornai a premere il pulsante del 23°, ma la cabina non si mosse, premetti quello dell'apertura delle porte, ma le porte non si aprirono. Premetti un altro pulsante in salita, ma sempre inutilmente. Cosa stava dunque succedendo? Ero rimasto bloccato a metà strada. Schiacciai il bottone dell'allarme e rimasi ad aspettare. C'era silenzio e caldo. La cabina non aveva aperture per l'aerazione; le pareti, in cristallo opaco, erano di diversi colori, illuminate da una luce al neon nascosta da un bordo ornamentale. Mi sembrava che l'aria si arroventasse. Erano già passati tre minuti dal momento in cui l'ascensore si era fermato, schiacciai ancora e a lungo il pulsante dell'allarme, ma intorno a me c'era soltanto silenzio. Provai a battere i pugni contro le porte, nulla. Sudavo. Mi levai la giacca, la piegai sul braccio, tornai a battere, ancora inutilmente. Erano passati dieci minuti e ancora non sentivo alcuno che mi venisse in aiuto.

A quell'ora Clewes si stava certo chiedendo dove io mi ero cacciato. E se anche lui avesse avuto un informatore? Poteva addirittura avermi già preceduto nell'ufficio del capo. Battei i piedi dalla rabbia, gettai la giacca a terra in un angolo e picchiai con entrambi i pugni alle porte. Ansimavo per l'agitazione e il caldo. Mi parve di sentire una voce fioca, lontana: ascoltai. Mi stavano effettivamente chiamando. La voce veniva dall'altezza dei miei piedi, mi diceva di stare calmo, perché avrebbero cercato di sbloccare l'ascensore.

Passarono altri dieci minuti di silenzio. Poi sentii la cabina alzarsi lentamente, a piccoli sbalzi. Non avevo alcun riferimento con l'esterno, perciò non potevo valutare la salita, ma avevo l'impressione di essere andato su poco più di un metro. Improvvisamente l'ascensore calò in un sol balzo, precipitosamente, di una decina di metri per arrestarsi di botto. Per il contraccolpo stramazzai sul pavimento. Fui preso dal panico: mi pareva di vedere il baratro che avevo sotto di me, un'altezza enorme: se avessi potuto guardare nella strada avrei visto le automobili grosse come un'unghia e gli uomini come puntini neri. L'ascensore tornò a salire faticosamente, poi rimase fermo a lungo, una ventina di minuti. Sentivo voci lontane, di sopra e di sotto, gente che si chiamava, che dava ordini; qualcuno chiamava anche me e mi diceva di pazientare e di stare tranquillo. Poi, di nuovo, come era accaduto prima, l'ascensore precipitò per un lungo tratto rapidamente e ancora di colpo si arrestò. Il terrore mi aveva fatto dimenticare anche il motivo per cui mi trovavo in quella cabina. Era già più di un'ora che ero là dentro e sudavo, ansimavo, tremavo per la paura.

Finalmente, dopo un lieve spostamento in basso, le porte si aprirono. Mi trovai di fronte una decina di persone, operai, vigili del fuoco, funzionari dell'amministrazione del grattacielo. Uno di questi mi accompagnò con un altro ascensore al 14° piano, in un bar, e mi offrì un cordiale. Disse che era molto spiacente per l'accaduto, ma che comunque non avevo corso alcun pericolo. A poco a poco mi ripresi, mi asciugai il sudore, mi pettinai. « Adesso devo andare — dissi al mio accompagnatore — sono atteso ». Entrai in un ascensore, schiacciai il pulsante del 23°. Fortunatamente il viaggio non ebbe altri inconvenienti. Entrai nell'ufficio di mr. Wright. Egli mi salutò cordialmente e, ridendo, disse: « Ho saputo che è rimasto bloccato in un ascensore. Ha avuto paura? ». Risposi di no, poi affrontai subito l'argomento che mi stava a cuore. « Mi spiace — disse il capo ufficio diventando improvvisamente serio, — ma proprio dieci minuti fa ho concesso il trasferimento per quel posto al suo collega Clewes che me l'era venuto a chiedere. Sarà per un'altra volta » e mi batté paternamente una mano sulla spalla. Uscii, triste, avvilito.

Tre anni dopo, quando mi licenziai dalla Gould Pennsylvania Oil Co., ero ancora nello stesso ufficio, al 62° piano di quel grattacielo di Manhattan. Clewes era andato in Texas, di là mi aveva scritto che si trovava bene e che guadagnava fiori di dollari. Ma poi, circa otto mesi dopo il suo trasferimento, era accaduta una grave disgrazia. Nel corso di un sondaggio s'era spezzata la sommità della torre di un pozzo e s'era abbattuta su una baracca nella quale si trovavano tre uomini, tra cui Clewes. Tutti e tre erano rimasti uccisi.

Remo Lugli

A un pittore torinese il « pennello d'oro » di Cervo

Imperia, lunedì mattina.

Nel pomeriggio di ieri a Cervo San Bartolomeo è stata inaugurata la mostra di pittura per il « Pennello d'oro 1958 » alla quale sono stati ammessi 60 artisti con 120 opere. Dopo brevi parole di saluto del sindaco ha parlato l'on. Lucifredi e quindi è stato comunicato il responso della giuria che era presieduta da Felice Casorati. Il « pennello d'oro » è stato assegnato a Nino Aimone, di Torino, il secondo premio a Romano Campagnoli, pure di Torino, il terzo a Gian Luigi Lizioli, di Bergamo.

Il « pennello d'argento » per disegni in bianco e nero è stato assegnato a Piera Raimondo di Cervo, il secondo premio a Mario Chessa di Torino e il terzo a Romano Reviglio di Cherasco. La giuria ha inoltre segnalato i quadri di Giosuè Gagliermo e di Francesco Tabusso, entrambi di Torino.

La comedienne Patricia Owens, uno dei « nuovi volti » di Hollywood, fotografata mentre pesca le trote nelle acque del lago Electra, presso Durango, nel Colorado dopo aver finito di girare il film « The fly »

La dietetica: dalla teoria alla pratica

La verdura di stagione è preziosa per la salute

Ce n'è una vasta gamma fra cui scegliere, in base alle personali preferenze e alle esigenze dell'organismo - Una serie di ricette consigliate dal medico sul modo di cucinare fagiolini, carote, zucchini e peperoni

Eccoci, dunque, in piena canicola e come ogni anno, con l'approssimarsi del caldo, medici e igienisti non si stancano di insistere sulla necessità di un'alimentazione adatta e attentamente dosata per quantità e qualità.

Mi sembra superfluo ritornare sui motivi che vogliono, per l'estate, una dieta ipocalorica; troppe volte se ne è parlato, senza contare che lo stesso istinto basta da solo a tenerci lontani da ogni cibo eccessivamente nutriente e riscaldante. Anzi, a voler essere giusti, è tale il senso d'inappetenza che la calura porta con sé, che il più delle volte non ci si deve tanto guardare dai pasti troppo abbondanti, bensì dal pericolo di privare l'organismo di quei principi nutritivi che in ogni stagione dell'anno gli sono strettamente indispensabili. Non è raro, infatti, che molti, con la scusa del caldo, saltino addirittura dei pasti, addormentando il senso dell'appetito col bere enormi bicchieri di bibite ghiacciate o mangiando gelati in continuazione; anche sorvolando sul pericolo di congestioni e indigestioni di acqua o, ancora, di catarri, che possono derivare da tali intemperanze, è logico pensare che l'organismo, privato dell'indispensabile apporto di proteine, grassi o carboidrati, si indebolisca e diventi facile preda di crisi depressive e asteniche.

Perciò una razionale dieta estiva deve esser completa di tutti gli elementi nutritivi essenziali; ma, fra tutti i cibi che li contengono, si deve dare la preferenza a quelli più semplici, con meno calorie o di più facile digestione.

Come naturale, gli ortaggi occupano sulla tavola di stagione il posto d'onore, perché, oltre ad esser di notevole valore nutritivo e di scarso valore calorico, sono apportatori di quei sali minerali che contribuiscono a dare tono e salute al corpo umano; sprovvisti solo di alcuni aminoacidi che si trovano unicamente nelle proteine animali, essi possono costituire la base di un pasto completo, purché vengano integrati con un uovo, una fetta di carne arrosto o alla griglia, o anche semplicemente da un pezzo di formaggio. Soluzioni, queste, che saranno con gioia accettate non solo dalle persone di scarso appetito, ma anche dalle massaie per le quali una lunga permanenza davanti ai fornelli non è in questa stagione né piacevole, né salutare.

Una scappatoia

Le verdure del momento ci offrono una vasta gamma fra cui scegliere, in base alle personali preferenze o alle esigenze dietetiche dettateci dalle condizioni del nostro organismo. Alcune sono più ricche di principi nutritivi, come il pomodoro, il peperone, la lattuga, i fagiolini, altre un po' meno, tanto da essere considerate dall'igienista un poco come le parenti povere dell'orto; e fra quest'ultime citerò, per esempio, gli zucchini o le melanzane. Intendiamoci, però, tutte le verdure sono salutari e consigliabili, purché razionalmente preparate; uno dei principi basilari cui è doveroso attenersi è quello di variare qualità e modo di preparazione dei vari alimenti, per potere fornire all'organismo una dieta bilanciata, sana e completa.

I due classici modi, in cui la cucina dietetica ci insegna che la verdura deve essere mangiata, sono o cruda o bollita. Poche discussioni per il primo metodo che, se è il migliore per un apparato digerente sano, non dà, però, adito a molte variazioni; il condimento con olio, sale o limone ed olio, sale e aceto resta sempre il medesimo, anche se molto opportunamente possono intervenire a variarlo qualche trito profumato di basilico o prezzemolo, con l'aggiunta, magari poco fine, ma saporita, di un pizzico di aglio o di cipollina cruda.

Lo stesso discorso si potrebbe fare per la verdura bollita; in questo caso, sconsigliando a chiunque la preparazione al burro (prima, perché, causa la doppia cottura, in acqua e poi in padella, l'alimento viene troppo impoverito di sali e vitamine; secondo, perché tale procedimento implica l'uso di grasso cotto), mi sento un poco responsabile di un'eccessiva monotonia, specie ai danni di quanti giudicano l'ortaggio lesso una pietanza insapore, adatta solo a bimbi o malati. E' a questi ultimi che penso oggi, offrendo qualche scappatoia ai due classici metodi or ora indicati: il che potrà riuscire utile per variare un poco gusto e presentazione di verdure che sogliono apparire quasi giornalmente sulla nostra mensa.

Incominciamo dai fagiolini che risultano particolarmente buoni preparati nel seguente modo: si mettono in una casseruola, ricoprendoli con tanta acqua quanta potrà venire assorbita durante la cottura, una noce di burro e un poco di sale. Quando i fagiolini saranno cotti e l'acqua, quindi, asciugata, si aggiungerà ad essi un poco di crema di latte, lasciando ancora qualche minuto al fuoco. Per i fegati più delicati, si potrà sostituire quest'ultima con una salsa bianca (bechamel fatta, anziché col latte, con del brodo di verdura) arricchita, all'ultimo, di un cucchiaio di panna o di un tuorlo d'uovo.

Zucchini e melanzane

La stessa preparazione applicata alle carote, cui, in fine, si unirà un poco di prezzemolo tritato, dà uno dei contorni più buoni e apprezzati anche dalla ricchissima cucina d'oltre Alpe.

Ritornando ai fagiolini ecco ancora una ricetta: dopo averli fatti cuocere con il procedimento prima indicato, si aggiungerà ad essi una salsa ottenuta sbattendo un tuorlo d'uovo con il succo di uno o due limoni. Si lascia il tutto ancora qualche attimo su fuoco debolissimo, facendo però attenzione che non abbia a bollire.

Ho dianzi detto che zucchine e melanzane sono un poco le parenti povere dell'orto, ma anche esse si prestano a preparazioni appetitose e sane, senza contare che il fatto di poterle preparare ripiene può dare come risultato un piatto unico, non ingrassante e tuttavia nutriente e completo.

Il ripieno per gli zucchini, che saranno stati preventivamente scottati, divisi in due e privati della loro polpa, sarà composto dell'interno stesso dell'ortaggio, tuorlo d'uovo, abbondante parmigiano, prosciutto cotto o carne fredda tritata, mollica di pane bagnata nel latte. Con questo impasto si riempiono gli zucchini, si cospargono indi di pane grattato e di poco olio e si infornano per una mezz'ora o più.

Per le melanzane, anch'esse preventivamente scottate e svuotate, ecco, invece, un buon ripieno: esso consiste in qualche cucchiaiata di bechamel, densa, prosciutto cotto tritato, tuorlo d'uovo e parmigiano. Anche esse dovranno esser fatte cuocere in forno, dopo essere state disposte in una teglia unta con olio.

Per variare queste due ultime ricette, sia le zucchine che le melanzane, anziché venir divise in due, si potranno svuotare togliendo una piccola calotta a un'estremità e spuntando l'altra in modo che possano stare ritte. Riempite, poi, con i composti già descritti, si possono far cuocere a fuoco lento in una casseruola, insieme ad una salsa di pomodoro fresco non troppo spessa.

Metodo di cottura

Passando ora ai peperoni, verdura questa sanissima, anche se non indicata ai dispeptici e in genere a quanti soffrono di incompatibilità alimentari, chi ha mai detto, per esempio, che la peperonata è un piatto indigesto, riservato solo a persone dotate del così detto stomaco di struzzo? Anche qui, tutto sta nel metodo di cottura, su cui, del resto, a quanto mi consta, cucina dietetica e cucina normale sono, per una volta tanto, perfettamente d'accordo. Dunque, in una casseruola, preferibilmente di terracotta, si dispongono dei peperoni spellati, tagliati a liste, con metà peso di pomodori, anch'essi privati di pelle e semi, e di cipolla tagliata a spicchi. Si aggiunge un cucchiaio di olio e si fa cuocere a fuoco lento con il coperchio. Molti, cinque minuti prima di ritirare dalla fiamma il recipiente, vi uniscono un cucchiaio di aceto, aggiunta, questa, non necessaria, ma, d'altra parte, non nociva. Chi poi soffrisse d'intolleranza nei confronti dei peperoni, può provare a sostituirli con zucchine e melanzane; si otterrà un piatto che, se logicamente non potrà più chiamarsi peperonata, sarà ottimo, sia caldo che freddo, come contorno a bolliti o arrosti.

Riassumendo in poche parole, potrei dire che quasi tutte le verdure, oltre a venir preparate crude o bollite, possono valersi, per la cottura, di quei due insostituibili amici della cucina dietetica che sono la crema di latte e la salsa di pomodoro.

Con queste due sostanze non riscaldanti, leggere e soprattutto, ricordiamolo, non sofisticabili, possiamo sostituire tutte quelle preparazioni in padella e quelle fritture che, per i motivi già tante volte ripetuti, vorrei vedere completamente abolite da ogni dieta e da ogni mensa.

Renzo Lucchesi

UN SINGOLARE FENOMENO ALLE ORE 2 DELLA NOTTE

Il cielo del Lazio illuminato a giorno da un'eccezionale scarica elettrica

L'enorme bagliore, dovuto forse all'eccesso di calore, osservato su una estensione di cento chilometri - In molte località la luce elettrica è mancata - Un'abbagliante scia luminosa segnalata a Mantova, Rieti, Napoli e Bari

Roma, lunedì mattina.

Un singolare fenomeno provocato dall'eccessivo calore è avvenuto questa notte intorno alle ore 2,25, nel cielo del Lazio. Una luce improvvisa, come provocata da una colossale esplosione, ha illuminato violentemente la volta celeste per una durata di due o tre secondi.

In coincidenza col fenomeno, a Roma vi è stato un abbassamento di luce ed in altre località della provincia e della regione la luce è mancata completamente. Il fatto è stato segnalato contemporaneamente e con concorde conferma dell'ora da numerose persone che si trovavano all'aperto e da automobilisti in viaggio. Il fenomeno è stato osservato a Roma, a Civitavecchia, a Palo, ad Acilia, a Fiumicino ed a Sgurgola.

Tra le varie dichiarazioni, la descrizione più dettagliata è stata fornita dal dott. Angelo Corsi, medico di Sgurgola, il quale, insieme ad alcuni amici, si trovava in quel momento all'aperto: « Il cielo — egli ha detto — si è illuminato di un potente viola-arancione come per una grande esplosione. Tutta la pianura circostante è divenuta visibile come in pieno giorno ».

Il bagliore è stato seguito a distanza di circa tre secondi da alcuni boati. Si sono spente le luci nelle case dei paesi circostanti. Dopo il grande bagliore è rimasta nel cielo una larga scia biancastra a forma di ventaglio.

Al riguardo un esperto di meteorologia ha dichiarato che si tratta con tutta probabilità di un fenomeno atmosferico dovuto all'eccesso di calore: una scarica elettrica di eccezionale intensità avrebbe provocato, in altre parole, uno di quei lampi di calore che sono comuni d'estate, anche se normalmente non raggiungono le proporzioni del bagliore osservato questa notte nel Lazio su un'estensione di oltre cento chilometri. L'origine elettrica del fenomeno spiegherebbe anche i disturbi alle radiotrasmissioni e la breve interruzione di corrente registrata.

Inutile dire che l'inconsueto fatto è stato arricchito dalla fantasia di molte persone che l'hanno messo in relazione a presunti dischi o sigari volanti.

Il fenomeno è stato osservato, in altra forma, anche a Mantova, Rieti, Napoli e Bari. A Mantova alle ore 2 è stato notato un globo luminosissimo, che è scomparso poco dopo lasciando una scia di fumo.

Nel cielo di Rieti, alle ore 2,22, il brigadiere Paolo Palma e le guardie di P.S. Vincenzo Ciocca e Ezio Trionfera hanno avvistato un oggetto luminoso a forma di sigaro di colore verde-giallastro che, procedendo velocemente in direzione sud-est, ha abbagliato per alcuni secondi le strade, le colline e le case. L'oggetto si è spento lentamente lasciando visibili alla luce della luna, persistenti scie di fumo.

A Napoli il personale della azienda tranviaria, che la scorsa notte poco prima delle tre effettuava lavori alle reti aeree del filobus, ha avvistato una grossa e luminosissima sfera che solcava il cielo, lasciando una scia di colori vivissimi e vari. Gli osservatori hanno seguito la traiettoria dell'oggetto luminoso all'altezza di San Martino fino alla collina di Capodimonte quando è scomparso. La « coda » è stata però notata ancora per qualche tempo.

A Bari poco dopo le 2,30 un abbagliante corpo luminoso ha solcato il cielo della città, con una varietà di colori dalle tonalità vivissime.

Preludio polemico alla Gran Cagnara di Alassio

Alassio, lunedì mattina.

La popolare manifestazione « Gran Cagnara », che da qualche anno in agosto ha luogo ad Alassio con la partecipazione degli elementi giovani della colonia estiva, ha avuto come preludio una vivace protesta del clero alassino che dai pulpiti delle varie chiese ha ieri mattina stigmatizzato l'accenno fatto dagli organizzatori della manifestazione circa un presunto permesso che sarebbe stato rilasciato dalla diocesi per lo svolgimento delle varie parate e palio che la denominazione « Gran cagnara » fosse mutata in « Festival del muretto ». In tutte le chiese di Alassio è stato letto un comunicato che ha seccamente smentito questa circostanza e ha messo inoltre in rilievo la fonte di pericolo che rappresentano certe libertà se concesse incondizionatamente ai giovani.

Il calendario dei festeggiamenti comunque — se non avverranno fatti nuovi — prevede l'apertura ufficiale delle manifestazioni per mercoledì 6 agosto con la consegna delle chiavi della città al nuovo « sindaco » che quest'anno sarà l'attrice Sandra Mondaini. Sfileranno poi sul muretto le aspiranti miss e sulla terrazza del Bar Roma si terrà un campionato di danze moderne.

Gravissimo fatto di sangue a Lione

Pugnalata dal marito italiano che già uccise la prima moglie

La donna, ridotta in gravissime condizioni, è cugina dell'uxoricida con cui era sposata da due mesi - Egli l'ha accoltellata temendo d'essere abbandonato - Freddò la precedente consorte perché lo tradiva

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

L'italiano Felice Barone, residente a Lione, ha pugnalato la moglie Elena, e si è costituito all'ispettore di polizia che lo aveva già arrestato otto anni or sono per l'assassinio della prima consorte.

Il primo uxoricidio il Barone lo aveva commesso a Verona nel 1946. Egli aveva allora 23 anni ed era sposato con Ida che ne aveva 20 più di lui. Ciò nonostante, la donna lo tradiva e quando egli lo seppe, le sparò contro cinque rivoltellate uccidendola. Fu arrestato, ma riuscì a fuggire dopo tre anni di carcere preventivo, e passò in Francia. Aveva uno zio a Lione e gli chiese asilo.

A Lione però vi era anche una cugina — Elena — di 18 anni, e i due giovani si innamorarono. Nacque un figlio poco prima che i gendarmi francesi riuscissero a rintracciare il Barone di cui le autorità italiane avevano chiesto l'estradizione. Ricondotto alla frontiera e riconsegnato ai carabinieri, l'assassino fu condannato e dopo una detenzione di altri otto anni, fu finalmente libero ed in grado di unirsi ufficialmente in matrimonio con Elena. Le nozze furono celebrate il 31 maggio scorso, in una chiesetta di Sesto S. Giovanni e quindi la coppia ritornò in Francia.

Lui lavorava, guadagnava bene, e avrebbero potuto essere felici se la giovane donna non fosse stata troppo soggetta all'autorità dei genitori, specialmente del padre, il quale si era opposto in un primo tempo al matrimonio della figlia con un assassino, sebbene questi fosse suo nipote. Le frequenti visite che la giovane faceva al padre irritavano Felice Barone. Giorni or sono, messa dinanzi al dilemma: « O me o la tua famiglia », la giovane donna dichiarava che dovendo scegliere sarebbe ritornata dai suoi. Le liti diventarono quotidiane.

Venerdì scorso Felice Barone e la moglie pranzarono insieme in un'osteria, poi fecero alcuni acquisti in città, fra cui un coltello a serramanico, e giunsero a casa discutendo animatamente. La discussione in breve degenerava e la donna a un certo punto dichiarò che sarebbe immediatamente partita per raggiungere i genitori. Probabilmente era solo una minaccia che non avrebbe avuto applicazione, ma il Barone, all'idea di essere abbandonato, perdeva la luce della ragione e afferrato il coltello che aveva poco prima acquistato, lo conficcò nel ventre della moglie.

Allorché la vide cadere a terra, si rese conto della gravità del suo gesto e corse a telefonare a un ospedale affinché mandassero un'autoambulanza. Si diede quindi alla fuga ed errò per molte ore, senza una meta fissa, decidendo infine di costituirsi.

Entrò con passo tranquillo nei locali della « Sûreté » di Lione, che conosceva essendovi stato interrogato nel 1950, e chiese di parlare con l'ispettore Parent, il quale lo aveva arrestato a suo tempo e al quale fece la sua seconda confessione. La moglie, all'ospedale, si trova in gravissimo stato, ma i medici non disperano di salvarla.

L. Mannucci

Mijanou Bardot, sorella della famosa Brigitte, sorpresa a Roma su una delle terrazze di Trinità dei Monti (Telef.)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Ariete in quadrato a Venere e trigono a Saturno. Vi saranno piccoli urti femminili, ma in serata tutto si appianerà spontaneamente. Coglierete buoni frutti dopo tre lunghe attese. La fortuna vi assisterà. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: riceverete diversi inviti e non avrete che da scegliere a vostro piacere. Preferite la persona che amate e gli amici più intimi. Compirete qualche atto impulsivo, che però sarà utile.

Ariete: potrete guadagnare prestigio e stima. Cercate di passare la giornata con i familiari. In serata riceverete una visita importante. Evitate il giuoco.

Sagittario: felicità, bella serata, inviti e accordi. Potranno scaturire delle occasioni interessanti. Questa giornata influirà sul vostro avvenire.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Toro: non tralasciate nulla, ogni frammento di dettaglio avrà la sua importanza. Una persona è a vostra disposizione. Siatene degni. Gemelli: dovrete intervenire per appianare una controversia spinosa fra alcuni amici: riuscirete nel vostro intento e la vostra generosità vi farà stimare. Cancro: alleggeritevi dal fardello delle preoccupazioni se dovete prendere una decisione in merito ad una vertenza. Troverete gli appoggi necessari. Vergine: la cura dei vostri interessi innanzi tutto. La perplessità vi nuocerà: siate radicali. Bilancia: state attenti alla suscettibilità di una donna. Proverete il bisogno di provocare un familiare. Scorpione: rischio di perdere la fiducia di qualche persona intima. Evitate l'ironia se non volete dispiaceri. Capricorno: a niente varranno i vostri sforzi, dovrete rimettervi al destino che farà ogni cosa meglio di come potreste prevedere. Acquario: in poco tempo tutto si chiarirà e l'equivoco che vi assilla sarà chiarito. Pesci: alcune persone aspettano la vostra decisione per unirlarvi. Dovete fare tutto voi; gli altri vi seguiranno.

T. Palamidessi

Spettacoli

TEATRI E RITROVI

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il Kimono dell'antico Giappone. Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-19.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 47-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi.
Châlet Danze 21 orch. Bertolazzi.
Dorerio Scuola ballo, v. Pomba 4D.
Fausto Café Chantant, Medici 112.
Le Cascine Stupinigi Rist. danze. Orch. Lanfranco canta Cortesi.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
S. Giorgio Valentino Rist. danze. Compl. L. Funai canta Vittoriano.

Gran Balla 22-4 Danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Caporale di giornata», Maurizio Arena, Nino Manfredi, Rossella Como e Franca Rame.
Astor: « La straordinaria gesta di Picchiarello e suoi » tech., Walter Lantz. Locale fresco, aria condiz.
Cristallo: « Sceriffo federale » Jim Davis, Carl Smith. Locale fresco, aria condizionata.
Dario: « Sposa di giorno, ladra di notte », Peggy Cummins, Terence Morgan, Ronald Squire. Locale fresco, aria condizionata.
Reposi: « L'ultimo Apache » con Burt Lancaster e Jean Peters. Locale fresco, aria condizionata.
Romano: chiuso per abbellimenti. Riapertura il 14-8 con: « Cacciatorpediniere maledetto » aria cond.

Alfieri: « Legittima difesa » Louis Jouvet, Suzy Delair. Gran Premio Internazionale Venezia.
Arlstino: « Arizona », William Holden, Jean Arthur. Ingresso L. 200. Locale fresco, aria condizionata.
Arlecchino: « L'avventuriero di Hong Kong » Scope ent. Clark Gable, S. Hayward.
Augustus: « I tre banditi » tech. Scope con Randolph Scott, Richard Boone, Maureen O'Sullivan.
Nazionale: « Il pianeta dove l'inferno è verde » J. Davis, Turner.
Torino: « Pazzo di follia » tech. con Danny Kaye.

Alexandra «Il fantasma dello spazio» T. Cooper, Nash Vict. min.
Capitol «Azione immediata» Henry Vidal, Barbara Laage.
Faro: « Il fantasma dello spazio » Ted Cooper, N. Nash Vict. min.
Fiamma: « L'uomo della legge » con Joel Mc Crea, Joan Weldon.
Hollywood: «3 uomini in barca» technicol. Lilian Harvey, Jimmy Edwards, David Tomlinson.
Ideal: « Paura senza perché » H. Bogart. Sulla scena: Ben Johnson Show. Orario 16,15-21,15.
Moffat: «Colpo proibito» Compl. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15-21,15.
Principe: « Tre uomini in barca » Sc. tech. L. Harvey, J. Edwards.

Adriano: « La legge contro Billy Kid » tech. S. Brady, B. St. John.
Airione 30 mt. di film dalla Terra e Comp. Anna Spinelli 16,15-21,15.
Alpi «Canto amore e cha cha cha» tech. Abbe Lane, Xavier Cugat.
La Perla: « La spada invincibile » technicolor.
Regina: « Alto comando operazione Uranio ».

Asti: « Fuoco sullo Yangtse » R. Todd, W. Hartnell, A. Tamiroff.
Milano: « Fratelli messicani » e «La congiura degli innocenti» A.40.
Olimpia «Natale insanguinato».
Po: Chiusura estiva.
P. Nuova: « La ragazza di Las Vegas » e «Nuvola Nera», Ap. 10.
S. Felice 100 serenate, Rondinella.

Esperia: « La morte ha viaggiato con me » Amedeo Nazzari.
Giardino Gangster della 5ª avenue Italiana « Amare per uccidere ».
Mirafiori «Agguato nella giungla».
Vinzaglio «Il robot e lo sparviero» Philip Abbott, Richard Eyer.

Eliseo: « Peccato nero » H. Buchholz, K. Baal.
Fréjus «David Crockett e i pirati» Parker, segue Uomini nello spazio.
Nuova: « Legge di Robin Hood ».
S. Paolo «Il re del ring» Carrera, Marciano, Sullivan, Carpentier.

Belgio: « Uomini del West ».
Corallo «Scandalo a Miami» L. J. Cobb, Patricia Medina.
Eridano: « Terra nuda » technic. Richard Todd, Juliette Greco.
Orosa: « La belva del Colorado ».
Radium «Agguato nella giungla».
V. Veneto «Prima linea» Palance.

Astra: «Trafficanti d'oro» Ginger Rogers, Jacques Bergerac.
Bernini: « I razziatori » techn.
Cibrario Fucilieri mori della Cina.
Elios «Palude maledetta» Scope.
Europa Giustizia di popolo, tech.
Excelsior: «Uomini catapultati» con John Payne, Karen Steele.
Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): « Sciarada ».
Odeon: « Lo scorpione nero » Richard Denning, Mara Corday.
Star: « Anonima omicidi ».

Adua Spia delle giubbe rosse, col.
Aurora Senza tregua rok and roll.
Ezi-Dan: « Rubbio in corpo ».
Falchera « Siete tutti adorabili ».
Fortino Prigionieri Antartide Sc.
Maier: Un americano tranquillo.
Nord: « La fortezza dei tiranni » tech. Riccardo Montalban.
Sociale «Giungla 7a strada» Scope.
Zenit: « Città minata ».

Cabiria: «Drango» Jeff Chandler.
Colosseo «Slim Callagan, il duro» Tony Wright, Dominique Wilms.
Continental: « Non siamo le colonne » Crik e Crok. Solo per oggi.
Flora: « Arrivano i dollari ».
Italia: Chiuso per restauri. Riapertura l'8 agosto.
Moderno «Spionaggio atomico» e « Ribellione degli impiccati ».
S. Carlo Diario di un condannato.

Diana «Belva del Colorado» Derek.
Dora: « Tigre nella nebbia ».
Roma: « Soldato sconosciuto ».

Alba: « Kurunu, bestia delle ... » tech. John Bromfield.
Apollo: « Le signore preferiscono il mambo » Eddie Constantine.
Edera: « L'ultima cavalcata ».
Lorenzo «Stranieri a Sioux City».
Lutrario «La schiava del pirata».
Splendor: « La Casbah di Marsiglia » S. Boyd, Tony Wright.

Riduzioni E.N.A.L.-A.C.L.I. — Doria, Adriano, Odeon, Star, Bernini, Europa, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma e Colosseo.

Successi di Pietrangeli e di Sirola negli ultimi incontri di singolo

Agli azzurri la finale europea di Coppa Davis

Nettamente superiore la squadra italiana

I tennisti inglesi sconfitti per 4-1

Nostro servizio particolare

Milano, lunedì mattina.

Per la settima volta nella storia della Coppa Davis, l'Italia ha conquistato il primato europeo.

Dopo i successi conseguiti nel 1928 e nel 1930 dal trio De Morpurgo - Destefani - Gaslini, nel 1952 dal trio Cucelli-Marcello Del Bello-Canepele, nel 1954 dal quartetto Gardini-Rolando Del Bello-Cucelli-Marcello Del Bello, e nel 1955 dal quartetto Gardini - Merlo - Pietrangeli - Sirola e nel 1956 dal trio Merlo - Pietrangeli - Sirola, ieri Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli hanno assicurato al tennis italiano la settima affermazione, battendo nella finale di zona la Gran Bretagna per 4 a 1.

Pietrangeli che, sia nel primo singolare contro Davies sia nel doppio, aveva deluso, ieri si è completamente riabilitato contro il mancino Knight.

Pietrangeli, pur senza giocare all'altezza dei giorni migliori, ha superato Knight sia sul piano tecnico sia su quello tattico. Più che di un incontro di tennis si è trattato di una lotta di nervi. Alla distanza il successo è logicamente toccato al giocatore che più ha saputo «voler» vincere e che meglio ha saputo dominare i propri nervi.

Sirola, invece, ha avuto vita abbastanza facile contro Davies. Non che il numero uno inglese non si sia impegnato, ma il «gigante romano» sta attraversando un tale momento di forma da non temere alcun attacco.

A risultato acquisito, Sirola e Davies hanno potuto giocare in tutta tranquillità e ne è scaturita una specie di esibizione, ricca di colpi altamente spettacolari che hanno mandato in visibilio il pubblico. Ma ormai che su meno concentrato di quanto lo fosse nei due giorni precedenti. Sirola ha avuto agevolmente ragione del rivale, dominandolo in lungo e in largo, sfoderando tutta la potenza, l'incisività e la velocità dei suoi colpi. Cosicchè Davies, che pure aveva avuto un inizio promettente, alla distanza ha finito con l'arrendersi.

Meno pubblico dei giorni precedenti sugli spalti quando Pietrangeli e Knight si presentano sul «centrale» del Tennis Club.

Incomincia a battere l'azzurro che si porta in vantaggio per 1 a 0. Nel game successivo l'italiano ha a disposizione la palla per aumentare il bottino ma non riesce: 1 a 1. Anche nel quarto game Pietrangeli ha a disposizione ben quattro palle utili, due delle quali consecutive, per strappare il servizio a Knight, ma è l'inglese che si aggiudica il gioco: 2 a 2.

L'incontro è piacevole. Pietrangeli dimostra di essere in buona giornata e il suo «rovescio» funziona quasi alla perfezione. Ma nel settimo game avviene il breack.

Pietrangeli perde il servizio permettendo a Knight di passare a condurre per 4 a 3. Il set, a questo punto, non dovrebbe più avere storia. Invece Pietrangeli ritorna alla carica. Un paio di buone smorzate colgono nel segno e l'inglese è costretto a cedere la battuta: 4 a 4.

Praticamente incomincia soltanto ora la partita. Ma l'italiano ha un improvviso e inspiegabile calo, al quale corrisponde una decisione di un giudice di linea che sanciace fuori un servizio vincente di Pietrangeli apparso a tutti invece buono. Nicola si smonta e ne approfitta Knight per togliergli il servizio: 5 a 4 per il britannico che mette a segno il servizio nel game seguente aggiudicandosi così il set per 6 a 4 in 38'.

Seconda partita. L'inizio non è soddisfacente. L'azzurro, infatti, perde subito il servizio. Knight, assicurandosi la battuta, va in vantaggio per 2 a 0. Sul 3 a 0, l'inglese «rompe». I suoi colpi incominciano a perdere di precisione, di incisività. Pietrangeli se ne avvede, aumenta il ritmo del gioco, attacca più spedidamente e inizia una stupenda rimonta. L'azzurro infila cinque games consecutivi pareggiando le sorti con la vittoria parziale del set per 6 a 3 in 21'.

La rottura di Knight si prolunga all'inizio della terza partita cosicchè l'italiano va in un batter d'occhio per 2 a 0. Dopo che il britannico aveva accorciato le distanze (2 a 1 per Pietrangeli) l'azzurro ha a disposizione due palle consecutive sul proprio servizio per passare a condurre per 3 a 1. Ma ora è Pietrangeli che cede, accusando una lieve crisi.

Knight non si fa troppo pregare per balzare alla ribalta. Impegnandosi a fondo, si assicura tre «games», l'uno dopo l'altro, andando a condurre per 4 a 2.

Nel settimo «game» avviene un «fattaccio», dopo che Nicola non era riuscito a strappare la battuta al rivale pur essendosi trovato in vantaggio tre volte; sul parità, un giudice di linea sancisce buona una palla dell'azzurro che ha di poco, ma nettamente, valicato la linea di fondo. Sugli spalti si accende il finimondo. Il pubblico fischia e impreca contro il giudice e il gioco viene interrotto per qualche minuto. Alla ripresa delle ostilità l'italiano si aggiudica il «game».

Siamo 4 a 3 per l'inglese quando Pietrangeli riprende in pugno le redini del confronto. Rivediamo all'opera il Pietrangeli delle buone occasioni, il Pietrangeli il cui rovescio non perdona. L'italiano strappa tre «games» consecutivi al rivale e si assicura la frazione per 6 a 4 in 34'.

Dopo il riposo, Pietrangeli ritorna in campo tranquillo e fiducioso. Va in vantaggio per 1 a 0, poi lotta disperatamente nel lunghissimo secondo «game» fortunato, quindi si porta al comando per 4 a 1, si concede un attimo di respiro nel quinto «game» su servizio di Knight e poi infila la presa diretta e inchioda l'avversario sul 6 a 2 in 22'.

E' la fine. L'Italia ha vinto la zona europea di Coppa Davis. Il secondo singolare, quello tra Sirola e Davies, viene disputato a ritmo vertiginoso.

Sirola dà veramente spettacolo; Davies, sulle prime, cerca di tenergli testa — ma quando sul 3 a 3 il «gigante» preme sull'acceleratore, per l'inglese non vi è più nulla da fare.

Il 6 a 3 è il risultato più logico. Gli altri due «sets» sono ancora meno combattuti. Sirola impartisce un'autentica lezione di tennis moderno, attacca con felice scelta di tempo, finisce al volo colpi stupendi, effettua colpi «passanti» di mirabile fattura da fondo campo, sfodera un servizio micidiale.

Davies si arrabatta alla meglio, corre da un angolo all'altro del campo ma non può evitare la sconfitta. Con un duplice 6 a 2 Sirola conquista gli altri due «sets».

Alberto Calvi

Risultati: Pietrangeli batte Knight 4-6, 6-3, 6-4, 6-2; Sirola batte Davies 6-3, 6-2, 6-2.

Punteggio finale: Italia p. 4, Gran Bretagna p. 1.

Sirola, miglior tennista in campo nel match con l'Inghilterra

«Mondiale» nei 100 farfalla dell'americana Nancy Ramey

NEW YORK, lunedì mattina.

La diciassettenne nuotatrice americana Nancy Ramey ha battuto ieri nella bella piscina di Topeka (Kansas) il primato mondiale dei 100 metri femminili a farfalla, segnando il tempo di 1'10"3. Il precedente record apparteneva all'olandese Atje Voorbij con 1'10"5.

La stessa Nancy Ramey ha già nuotato la distanza nel tempo «ufficioso» di 1'9"6.

(Continua a pag. 8)

Belluno: 52 pari tra le azzurre e la Jugoslavia

Battuto da due atlete il record degli 800 metri

L'impresa realizzata dalla Jannaccone e dalla De Paoli - Decisiva per il risultato la staffetta 4 x 100, vinta dall'Italia - Successo della Leone nei 100 piani

Dal nostro corrispondente

Belluno, lunedì mattina.

Come si temeva, il caldo che ha imperversato in questi ultimi giorni e che si è fatto sentire abbastanza anche ieri (nonostante il cielo in parte coperto), ha influito negativamente sulle prestazioni delle atlete italiane e jugoslave impegnate a Belluno nel confronto internazionale.

Sulle dieci gare in programma soltanto due hanno fatto spicco mentre negli 800 metri piani è stato migliorato di 2/10 di secondo il record italiano dalla Jannaccone e dalla De Paoli. Per il resto, tempi e misure sono rimasti al disotto del primati ed in certi casi non li hanno neppure sfiorati.

La manifestazione svoltasi nell'attrezzato Stadio sportivo bellunese ha vissuto, comunque, fasi emozionanti perchè si è dovuto attendere l'esito della staffetta, ultima competizione della giornata, prima di poter sapere a quale delle due rappresentative sarebbe andata la vittoria finale.

Vincendo la staffetta, le italiane hanno raggiunto le rivali, pareggiando così un «match» che era parso ad un certo punto del tutto compromesso.

La partita fra Italia e Jugoslavia resta quindi ancora aperta essendosi le due nazionali aggiudicato uno per ciascuna i due precedenti incontri disputati rispettivamente nel 1948 e nel 1951.

Dalle atlete italiane ci si sarebbe aspettato qualcosa di più con particolare riferimento negli 80 metri ad ostacoli. Secondo le previsioni la Groppi avrebbe dovuto vincere. Viceversa la bergamasca non è stata all'altezza del compito e si è fatta precedere dalla sorprendente Stamejcic e dalla torinese Musso.

Per le altre gare i risultati possono considerarsi regolari. Nei 100 metri la Leone e la Valenti non hanno lasciato respiro alle jugoslave conquistando con tempi che non ammettono dubbi i primi due posti.

Nel lancio del peso, assente la primatista italiana Mattana, nè la Franceschini nè la Bedini hanno potuto concorrere all'altezza delle avversarie.

Gilda Jannaccone

Nel salto in alto la Giardi è rimasta molto al disotto della sua misura record (m. 1,63) e l'1,55 che ha ottenuto appare pertanto mediocre. Nei m. 200 altra soddisfazione per l'Italia: la Bertoni ha dominato il campo e la Costa ha conquistato la terza posizione. Nel lancio del disco la Ricci, che proprio qui a Belluno una quindicina di giorni fa aveva stabilito con m. 48,13 il nuovo primato italiano strappandolo alla Paternoster, ha vinto ma la sua misura (m. 47,56) si è soltanto avvicinata a quella record.

Negli 800 metri la Rajkov, favorita dalla Slamnik che la ha tirato la gara, si è imposta sulle due azzurre: la Jannaccone e la De Paoli hanno comunque stabilito il nuovo record italiano.

Il lancio del giavellotto ha visto l'affermazione piena delle slave, mentre due vittorie italiane si sono avute nelle ultime due gare: la Fassio ha conquistato il primo posto nel salto in lungo e la Peggion, la Bertoni, la Musso e la Leone si sono decisamente imposte nella staffetta 4 x 100.

Le classifiche: *m. 80 ostacoli*: 1. Stamejcic (Jugoslavia) 11"4; 2. Musso (Italia) 11"5; 3. Groppi (It.) 11"5; 4. Babovic (Jug.) 11"8. *M. 100*: 1. Leone (It.) 11"8; 2. Valenti (It.) 12"1; 3. Sicovic (Jug.) 12"5; 4. Babovic (Jug.) 13". *Peso*: 1. Usenik (Jug.) m. 14,21; 2. Radosavljevic (Jug.) 13,52; 3. Franceschini (It.) 11,67; 4. Bedini (It.) 11,17. *Salto in alto*: 1. Gere (Jug.) m. 1,60; 2. Giardi (It.) m. 1,55; 3. Kovac (Jug.) m. 1,55; 4. Bortoluzzi (It.) m. 1,50; *M. 200*: 1. Bertoni (It.) 24"8; 2. Sicovac (Jug.) 25"3; 3. Costa (It.) 25"4; 4. Simic (Jug.) 25"2. *Lancio del disco*: 1. Ricci (It.) m. 47,56; 2. Borovec (Jug.) 43,70; 3. Colesnik M. (Jug.) 40,04; 4. Nannetti (It.) 38,49. *800 metri*: 1. Rajkov (Jug.) in 2'14"8; 2. Jannaccone (It.) 2'15"2; 3. De Paoli (It.) 2'15"2; 4. Slamnik (Jug.) 2'15"7. *Giavellotto*: 1. Kolusovic (Jug.) m. 46,50; 2. Koska (Jug.) m. 41,87; 3. Turci (It.) m. 40,89; 4. Spagolla (It.) m. 40,68. *Salto in lungo*: 1. Fassio (It.) m. 5,61; 2. Stamejcic (Jug.) m. 5,56; 3. Galli (It.) m. 5,35; 4. Eskic (Jug.) m. 5,15. *Staffetta 4 x 100*: 1. Italia (Musso, Bertoni, Peggion, Leone) in 48"6; 2. Jugoslavia (Sikovec, Simic, Rakic, Babovic) 48"1.

Dino Conti

Radmann ha vinto il titolo di decathlon

CUNEO, lunedì mattina.

Radmann ha vinto il campionato nazionale di Decathlon. Anche nella seconda giornata non si sono avuti risultati degni di rilievo, se si eccettuano i 4 metri raggiunti da Cappellari nel salto con l'asta.

Classifica finale: 1. Radmann punti 5484 (il record italiano detenuto dallo stesso Radmann è di p. 6923); 2. Cappellari punti 5078; 3. Blascera p. 4597; 4. Cassini p. 4381; 5. Mazzetti punti 4117.

LE SEMIFINALI DI NUOTO

La Rari Nantes Torino primatista della 4x200

A Milano, Napoli e Reggio Emilia si sono svolte ieri le semifinali dei campionati italiani di nuoto per società. Nelle prime due città hanno avuto luogo le prove maschili ed a Reggio il concentramento femminile.

Nella piscina della Canottieri Milano hanno vinto i nuotatori del C. S. Fiat con punti 13.483, precedendo la Rari Nantes Torino (p. 11.042) e la Canottieri Milano (p. 10.857).

Nella vasca milanese i ragazzi della Rari Nantes Torino hanno stabilito il nuovo record per società della staffetta 4 x 200 stile libero segnando 9'46"5. La prestazione di Rossi, Dellilippi, Pelizza e Gaglia ha costituito una piacevolissima sorpresa.

Tra le vittorie degne di nota spiccano quella del giovane quattrocentista Dello Sasia (del C.S. Fiat) in 5'10"4, quella di Giorgio Grilz nei 200 metri farfalla (in 2'47") e di Signori nei 1500 metri.

A Napoli il concentramento ha visto il successo dell'A.S. Roma che ha preceduto la Lazio e le Fiamme Oro.

Le gare femminili, disputate a Reggio Emilia, hanno invece riconfermato il successo della Lazio con 9186 punti, davanti alla Roma (p. 8511,5), al C.S. Fiat (p. 7049) ed alla Rari Nantes Torino (punti 6951,5).

Le atlete laziali hanno primeggiato con Velleda Vecchi nei 400 metri stile libero (in 5'30"7), nella staffetta 4 x 100 stile libero (in 5'5"3) e nella 4 x 100 «mista».

Le torinesi si sono comportate molto bene. La Nadali ha vinto i 100 dorso, la Morinelli i 100 stile libero, mentre Sandra Rondiglio, Marisa Felici, Luciana Surul, Paola Mascoro, Paola Furi, Azalea Gherardich, Piera Furgiuele, Luisa Pugliato, Annamaria Drivasi e Nerea Albertini hanno ottenuto piazzamenti soddisfacenti.

TOTIP - Monte premi L. 45.959.465

Col. vincente: 1-2; X-1; 2-2; 2-1; 2-2 X-1;

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. Signorino (Agnano, galoppo)	1. Carlada	2. Desirée
Pr. Tirino (Settole, galoppo)	1. Aiello	2. Trio Trac
Pr. Castellaccio (Ardenza, gal.)	1. Reporter	2. Samgar
Pr. Sarno (Villa Glori, trotto)	1. Acheolo	2. Miroszkj
Pr. Bencoli elette (Savio, trotto)	1. Ultimo	2. Diana
Pr. delle Stelle (Montebello, tr.)	1. Cantastorie	2. Merano

Poichè alcune delle partite valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà terminato che in mattinata. Delle prime risultanze si prevedono quote molto alte.

Nel Giro di Romagna, primo Zorzoli e secondo Mazzacurati

Sabbadin, terzo a Lugo, dominatore della corsa

Il veneto passa in testa a S. Marino e sul Trebbio, ma non riesce ad imporsi nella volata conclusiva - Coppi nel gruppo dei ritardatari

DAL NOSTRO INVIATO

Lugo, lunedì mattina.

Sebbene il suo nome occupi soltanto il terzo posto nell'ordine di arrivo dietro quelli di Zorzoli (da leggere con l'accento sulla seconda vocale) e di Mazzacurati, rispettivamente classificati primo e secondo nella volata del Giro della Romagna (il quarto componente il gruppetto d'avanguardia era il più giovane dei fratelli Baroni, il Germano), Alfredo Sabbadin è da considerare il principale protagonista della corsa. Da un capo all'altro di essa, il campione dell'Asborno è stato il dominatore, direi, quasi assoluto, imprimendo la lotta d'una volontà e d'una risolutezza ammirevoli — tese, per ben 237 dei 247 chilometri del percorso, a ottenere una soluzione di forza come da tempo non se ne vedono nelle nostre gare su strada.

Ma al termine di questa brillantissima prova, che ha concluso la netta e inaccusabile sconfitta di tutti gli avversari arrivati al traguardo con quasi quattro minuti di ritardo, Sabbadin ha dovuto cedere nella volata. Forse, egli si era troppo prodigato durante la lunghissima fuga, quasi sempre mantenendosi nella testa del primo gruppetto col quale partì all'attacco al centesimo chilometro dalla partenza, e poi del secondo che si formò sul Trebbio — e, sotto la sua instancabile guida, proseguendo verso Lugo davanti al grosso degli avversari.

Cosicchè quando si trovò a dover raccogliere il frutto dei suoi sforzi e a perfezionare con la volata il suo capolavoro della giornata, due competitori più veloci di lui, e più freschi, gli sono saltati davanti. Fortuna, per la squadra di Bertolazzo, che negli ultimi metri sia venuto fuori Zorzoli a salvare la situazione e a far rimanere in famiglia il successo che il «capitano» dei bianco-viola aveva già meritato, come si usa dire, moralmente.

Mancando, dei novanta iscritti, una ventina di corridori fra cui Pellarini, Messina, Beardelli, Falaschi, Albani e altri, il gruppo dei partiti non era ancora arrivato in vista di Ravenna, che già un'avanguardia era scattata ad aprire la corsa — per merito di Mussolini. Costui, e Sabbadin che era stato il più rapido nel rincorrerlo, Ferlenghi, Fantini e Taddei ne erano i componenti, che presero il largo ad andatura velocissima, vieppiù aumentando il vantaggio sul gruppo lungo la riviera adriatica — naturalmente sotto un sole che arroventava la terra. Che i cinque fossero inseguiti con molta convinzione non si può dire. Lo scarto fra la pattuglia in fuga e il grosso, che a Ravenna era di appena mezzo minuto, 25 chilometri dopo era già salito a tre minuti, e a quattro minuti e mezzo a Torre Pedrera (km. 70). Fuori Rimini, quando si entra nel territorio di San Marino, questo ritardo era salito a sei minuti e rotti.

La prima delle due salite della corsa fu fatale a Taddei che perdette contatto, e non si rivide più. Anche Ferlenghi si distaccò, tanto sostenuta ed energica era l'andatura di Sabbadin — che prima del culmine si liberò anche dei rimanenti avversari, passando primo lassù dopo 101 chilometri di corsa. A 35" lo seguiva Mussolini, a 1' Fantini, a 1'20" Ferlenghi, a 5' la testa del gruppo che, come si vede, aveva dimezzato il ritardo. Castellano passò a quattro minuti, Venditaro non passò affatto. Nella discesa che nuovamente porta i corridori a Rimini (km. 124), Sabbadin si lasciò raggiungere dagli immediati inseguitori; cosicchè erano quattro — lui, Mussolini, Fantini e Ferlenghi —, quando per Cesena e Forlì si diressero verso la seconda salita, il temutissimo Trebbio. E il gruppo? Oh, questo veniva, sì, velocemente avanti; ed è anche vero che guadagnava terreno, ma non mostrava molta volontà di battagliare, perchè la lotta si accendesse e i fuggitivi venissero raggiunti. La grossa compagnia era paga di rincorrer tale — anche se l'occhio di Binda non li perdeva di vista un istante in attesa di veder scattare qualcuno alla controffensiva.

Fu soltanto a Forlì, che dal grosso qualcuno cominciò a venirsene via — ma non erano ancora quelli che avevano maggior interesse di richiamare l'attenzione del commissario tecnico. Erano Fini, Mario Monti e Brandolini, che al passaggio di Castrocaro Terme (km. 187) arrivarono addosso all'avanguardia; e poco più oltre, prima che s'iniziasse la salita, ecco apparire anche Germano Barale, Catnero, Mazzacurati, Mora e Zorzoli. Erano dunque dodici gli uomini che attaccarono il Trebbio ben davanti al gruppo, e che sulla dura, polverosa, veramente ripida salita si dettero così clamorosamente battaglia da non permettere a nessuno degli inseguitori di avvicinarli, nè tanto meno di raggiungerli. Fu tra essi soltanto che si decise la corsa, salvo per quelli cui il Trebbio fu fatale — per la durezza naturale, per il suo fondo polveroso e sassoso, per le sue curve ripide, per la sua estenuante continuità.

Ancora merito di Sabbadin la selezione prodotta dalla seconda salita. Mentre Zorzoli doveva perdere contatto per il cambio di una ruota, e mettersi a inseguire partendo dall'ultima posizione del gruppetto, sotto l'energica spinta del trevigiano a metà salita soltanto due uomini gli erano rimasti a ruota: Barale e Mazzacurati. Tutti gli altri avevano indietreggiato, come lo provano i passaggi lassù, dietro ai tre nominati: a 35" Zorzoli, a 1'23" Catnero (che forerà in discesa e addio), a 1'38" Mora e Fini, a 2'24" Olivetti, a 3'2" Mussolini, a 3'33" Fantini, a 3'36" La Cioppa, Boi, Moser, a 4'30" Coppi, a 4'10" Coletto.

Dalla vetta del Trebbio all'arrivo ci sono 34 chilometri: sette in discesa, i rimanenti in pianura. Perchè la situazione della corsa cambiasse a favore dei tre fuggitivi ci sarebbe voluto o che essi crollassero di colpo, oppure che dalla retroguardia si facesse luce un formidabile inseguitore. Ma già a Modigliana le posizioni non erano gran che mutate — salvo che per Zorzoli il quale aveva guadagnato terreno e poco dopo riprendeva il suo posto nell'avanguardia, ora ormai proseguendo verso l'arrivo. Gli altri: Coppi, Moser, C... Catnero, Boni ... e indietro sarebbero rimasti.

La corsa ebbe dunque il suo epilogo in volata. Sabbadin la iniziò in testa alla pattuglia, con Mazzacurati alla sua ruota, e Zorzoli terzo, davanti a «Baralino». Ai 150 metri, il valdostano scattò tanto velocemente, da superare Sabbadin. Allora si fece avanti Zorzoli che non aveva perduto il contatto con Mazzacurati. Visto che il suo «capitano» stava per perdere la corsa, si buttò in avanti, affiancandosi al compagno, e battendolo d'una ruota al traguardo. A 3'37" arrivava un secondo gruppo che negli ultimi chilometri si era formato col congiungersi dei ritardatari fra i quali Conterno, Gonzalez, Coletto, Boni, Moser, Coppi e gli altri come si può leggere nell'ordine di arrivo.

Vittorio Varale

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Carlo Zorzoli della «Asborno», km. 247 in 6 ore 37'5" (media km. 36,857); 2. Italo Mazzacurati (G.S. Ghigi) s.t.; 3. Alfredo Sabbadin (Asborno) s.t.; 4. Germano Barale (Bianchi) s.t.; 5. Conterno a 3'37"; 6. Gonzalez; 7. Calvi; 8. Fantini; 9. Conti; 10. Martino; 11. Olivetti; 12. Nascimbene; 13. Fini; 14. Boni; 15. Adelchio Coletto; 16. a pari merito arriva un gruppo comprendente Fausto Coppi, Moser, La Cioppa, Dell'Acqua, Mussolini, Monti, Conterno.

La vittoriosa volata di Zorzoli sul traguardo di Lugo (tel.)

Metra, per un colpo di sole, all'ospedale in serie condizioni

FAENZA, lunedì mattina.

Accompagnato da alcuni spettatori che assistevano al passaggio della corsa del Giro di Romagna, nelle ore pomeridiane di ieri è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Faenza il ciclista Giovanni Metra, appartenente al G. S. Faema.

Il corridore, che al passaggio nella città, in compagnia di altri ritardatari stava inseguendo il gruppo di testa verso Lugo, a un tratto cadeva dalla bicicletta rimanendo inanimato al suolo.

Poichè la vettura della sua squadra, con a bordo il direttore sportivo Learco Guerra, era già passata, Metra veniva immediatamente raccolto da alcuni astanti e trasportato all'ospedale, dove il sanitario di turno gli riscontrava i sintomi di una grave insolazione, provvedendo alle prime cure del caso, anche perchè l'infortunato appariva in preda a una forma delirante pericolosa per sè e per gli altri.

Nel frattempo Learco Guerra veniva avvertito dell'accaduto, abbandonava la corsa e rientrava a Faenza, recandosi immediatamente all'ospedale. Portatosi alla presenza del suo corridore, Guerra non veniva riconosciuto da questi, perdurando i sintomi d'ordine delirante, già apparsi al suo ricovero.

Le condizioni del Metra, senza essere preoccupanti, sono tuttavia serie.

Dopo una successiva visita medica, che ha confermato la diagnosi di insolazione, i sanitari si sono riservati ogni giudizio nel corso della giornata odierna. Ieri sera, sebbene sottoposto alle cure necessarie, il Metra appariva in preda a viva agitazione isterica.

Il Giro dell'Ovest concluso col successo di Scodeller

Defilippis conquista a St. Brieuc la sua terza vittoria di tappa

Saint Brieuc, lunedì mattina.

Nino Defilippis ha conquistato il suo terzo successo parziale al Giro ciclistico dell'Ovest, vincendo anche l'ultima tappa, la Brest-Saint Brieuc, di 243 chilometri. Com'è noto il torinese si era imposto a Granville nella prima giornata di gara e sabato era giunto primo al traguardo di Brest.

Cinquantasei corridori hanno preso il via ieri mattina da Brest sotto un cielo nuvoloso e un vento piuttosto freddo. Fin dagli inizi la squadra di Geminiani di cui fa parte Scodeller leader della classifica, faceva una stretta guardia per sventare ogni tentativo di fuga degli uomini meglio piazzati in graduatoria. Dopo una cinquantina di chilometri Piaza e Jean Bobet riuscivano ad evadere dal grosso: alle loro spalle si organizzava immediatamente la caccia e al 110° km. i due venivano raggiunti. Poco dopo cercava di evadere dal plotone Pierre Gouget, il vincitore dell'edizione dello scorso anno, ma il suo tentativo veniva prontamente neutralizzato.

La fuga decisiva si aveva dopo 141 km. di corsa: era ancora una volta Piaza che apriva le ostilità, riuscendo a prendere il largo. Sulla sua scia si lanciava un gruppetto di corridori formato da Defilippis, Sabathier, Everaert, Vermeulin, Mathys e Loustalot che in breve agguantavano il fuggitivo e lo piantavano in asso. I sei marciando di comune accordo, acquistavano un vantaggio che andava progressivamente aumentando. Negli ultimi chilometri, Sabathier e Loustalot non resistendo al ritmo infernale imposto dalla gara rimanevano staccati e Defilippis non aveva difficoltà a regolare in volata i superstiti sotto lo striscione di arrivo di Saint Brieuc.

Scodeller che sabato aveva conquistato la maglia di leader ai danni di Novak, è riuscito a conservarla anche nell'ultima tappa, vincendo il Giro dell'Ovest, con l'esiguo vantaggio di 25 secondi.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Defilippis (It.) km. 243 in 6.31'21"; 2) Everaert st.; 3) Vermeulin st.; 4) Mathys (Bel.) st.; 5) Loustalot a 1'30"; 6) Van Aerde (Bel.) a 4'47"; 7) Schoubben (Bel.); 8) Demulder (Bel.); 9) Darrigade Roser (Fr.); 10) Dupont (Fr.); 11) Rivière (Fr.) quindi tutti gli altri col tempo di Van Aerde.

Classifica generale finale: 1) Scodeller 61.26'49" media km. 37,878; 2) Denys D. (Bel.) a 25"; 3) Theuns (Bel.) a 57"; 4) Van Aerde (Bel.) a 1'07"; 5) Fillet (Fr.) a 1'15"; 6) Bihannic (Fr.) a 1'22"; 7) Rossi (Fr.) a 1'27"; 8) Gauthier (Fr.) a 1'32"; 9) Novak (Fr.) a 2'59"; 10) Ruby (Fr.) a 3'46"; 28) Defilippis (It.) a 27'24".

Concluse le manovre nella Baraggia

Un messaggio di Gronchi e la visita dell'on. Segni

Truppe ed ufficiali vivamente elogiati - I problemi delle unità corazzate e della motorizzazione della fanteria - Gli addetti militari stranieri alla riunione finale

DAL NOSTRO INVIATO

Gattinara, lunedì mattina.

L'operazione di manovra «Freccia Azzurra 2» si è conclusa ieri a Gattinara, centro direttivo, con una riunione finale, presente il ministro della Difesa, on. Segni.

C'erano anche gli addetti militari americano, canadese, francese, greco, tedesco, turco e molti ufficiali superiori nostri, tra cui il generale Liuzzi, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Mancinelli, capo di Stato Maggiore della Difesa, il generale Re, comandante della III Armata, il generale Lorenzotti, comandante della regione nord-ovest Torino, il generale Albert, comandante delle forze terrestri del sud-Europa, il generale Lalatta, comandante della 5ª A.t.a.f. e il generale Lucini, comandante del III Corpo d'Armata e direttore delle manovre, il comandante della «Legnano», gen. Aloia, della «Centauro», gen. Checchia, e il coordinatore dei giudici di campo, generale Fatuzzo.

Il generale Lucini c'ha «raccontato» diremo così, in una nitida e sintetica esposizione, l'intera operazione dal Ticino ad oltre la Dora Baltea (27 luglio-2 agosto). C'è un nemico invasore dall'ovest che sfrutta la sua forza di preparazione e di sorpresa in un primo momento ma senza sconcertare la nostra difesa che ripiega in ordine e prepara il contrattacco.

L'addestramento ben curato, permette un'azione difficilissima com'è il passaggio del Ticino, un agganciamento offensivo immediato fino a ricacciare l'invasore sul Sesia. Lì, esso spera di fermarsi in «capisaldi» tattici o tradizionali, contro i quali interverranno armi nucleari in più punti, non tanto perché ce ne fosse bisogno quanto per nascondere il sottofondo effettivo di attacco. L'arma nucleare, per il buon nome dell'umanità, non sarà forse mai adoperata ma è necessario prenderla in considerazione come se entrasse in combattimento da un attimo all'altro, donde queste manovre si sono preoccupate di studiare la «bivalenza» fra il tradizionale e il moderno. I comandi, nell'ansia di far presto, hanno sollecitato interventi atomici al di là del ragionevole ma anche questo sarà oggetto di studio. Il generale Lucini ha espresso qualche dubbio sull'opportunità di spingere troppo oltre la motorizzazione della fanteria e la motorizzazione in generale. Per la conformazione del nostro suolo e per la densità della sua popolazione, i mezzi corazzati sono forse troppo ingombranti. Sempre secondo il generale Lucini, si può forse sollevare qualche dubbio sulla bontà della concezione difensiva legata ai «capisaldi» o, come si dice meglio, «perni di manovra» perché il loro accentramento e profondità offrono un bersaglio più micidiale alle offese atomiche di quanto non sia con la «linea» semplice o, per esprimersi all'antica, «trincea». La offesa atomica ha un punto zero di arrivo e quattro cerchi di minori rovine successive. La «linea», filiforme com'è, neutralizza la maggior parte dei cerchi.

Dopo il generale Mancinelli ha parlato il generale Liuzzi. Egli ha cominciato con lo spiegare come mai l'esercito italiano, espressione di un popolo sinceramente amante della pace, abbia scelto quest'anno un tema di operazione «in offensiva». Ciò fa parte dell'arte stessa della guerra. La vittoria spetta sempre a quello dei due eserciti che, per ultimo, avrà saputo condurre l'offensiva più vigorosa. Queste sono manovre di studio. Così quelle del 1959 studieranno la ritirata. Egli ha spiegato pure perché mai si è preso in esame l'impiego dei mezzi atomici: è «per non trovarsi fuori dalla realtà», nemmeno considerata come ipotesi. Entrando in merito ad appunti precisi sullo svolgimento delle operazioni, egli ha spiegato che la lentezza dei mezzi corazzati era inevitabile per la necessità di percorrere soltanto le strade, dove, tra l'altro, non era stato interrotto il traffico civile. Inoltre, mentre nella guerra effettiva, la velocità, o meno, è in relazione all'efficienza del nemico immediatamente constatabile, nelle manovre sono i giudici di campo ad imporre soste o ritirate. Ciò è ben lontano dal renderci reticenti sull'opportunità di potenziare i nostri mezzi corazzati. Si è fatto in realtà un uso decrescivo di atomiche supposte o simulate; ma ciò non basta a far condannare i «capisaldi» a favore della «linea» che «morta nel 1917 non riuscirà mai più». Quanto alla fanteria, essa «dovrà sempre saper combattere a piedi» ma è giusto ed intelligente che essa sia messa in condizioni di non considerarsi più «una massa amorfa rassegnata al martirio. Essa deve sentirsi agile, forte, abile, specializzata, sicura della vittoria».

Sia il generale Lucini che il generale Liuzzi hanno avuto altissime parole di lode per le truppe americane e per l'aviazione nostra che ha compiuto più di 500 ore di volo e che, provenendo da oltre 450 chilometri, arrivava fotografava e tornava con le fotografie sviluppate in 4 ore. Ha lasciato soltanto a desiderare come «intempestivo», quantunque eccellente come tecnica, il lancio dei paracadutisti. Non va inoltre trascurato lo spirito di prudenza che con il movimento di migliaia e migliaia di veicoli non ha lamentato che un solo incidente: una gamba fratturata.

Alla fine della riunione l'onorevole Segni ha letto il seguente telegramma inviatogli dal presidente della Repubblica, onorevole Giovanni Gronchi:

«Rammaricato che impegni inerenti mio ufficio non mi consentano presenziare come avrei desiderato fase finale esercitazione "Freccia Azzurra 2" la prego voler recare agli ufficiali sottufficiali e truppe delle grandi unità che vi hanno partecipato mio compiacimento et mio vivo elogio per alto grado addestramento e per spirito di disciplina e di abnegazione da essi dimostrato. Il che testimonia come nostro esercito abbia raggiunto elevato livello efficienza operativa e siasi adeguato a nuove esigenze derivanti dall'impiego delle armi più moderne nel campo tattico. Grande importanza viene anche ad assumere l'altro esperimento che l'esercito si accinge a compiere nei prossimi giorni con l'operazione di approntamento della divisione "Trieste" integrata da ufficiali sottufficiali e soldati richiamati dal congedo. Nella certezza che anche questa manifestazione avrà pieno successo pregola trasmettere a militari tutti grandi unità mio cordiale beneaugurante saluto. - Giovanni Gronchi».

Al compiacimento e all'elogio del Presidente della Repubblica, l'on. Segni ha aggiunto i suoi, estremamente calorosi. Egli, che era stato già fatto segno a festose accoglienze da parte della popolazione, è ripartito, sempre da Cameri, nel primo pomeriggio, alla volta di Roma.

Antonio Antonucci

Indossatrici in pellicola sulla assolata spiaggia di Fregene. Si tratta di una originale sfilata per presentare la collezione invernale di una casa di mode romana. (Telefoto)

In un convegno a Diano Marina

Il grido d'allarme degli olivicoltori

Anche gli agricoltori liguri sono minacciati dalle frodi industriali - L'olio d'oliva autentico è battuto dalla concorrenza di quello falsificato - Alcuni rimedi per risolvere la crisi

Nostro servizio particolare

Diano Marina, lunedì mattina.

La grande questione dell'olio d'oliva non preoccupa soltanto i consumatori. Anche i coltivatori, i contadini che posseggono oliveti, sono preoccupati gravemente dalle frodi industriali: c'è troppo olio d'oliva falsificato in commercio e per conseguenza diventa antieconomico produrre olio autentico. Mentre industriali senza scrupoli fanno miliardi spacciando per olio d'oliva olio di sansa o, peggio, olio tratto da grassi animali, gli agricoltori sono costretti ad abbandonare le olive sotto gli alberi.

Partendo da queste constatazioni, si è riunito a Diano Marina un convegno di olivicoltori indetto dalla Federazione dei coltivatori diretti. Erano rappresentati ieri nella cittadina ligure, che è un po' la patria dell'olio e che fu il primo centro della sua esportazione nel mondo, olivicoltori delle province liguri che danno la maggiore produzione e la più pregiata. Duecento piccoli proprietari e coltivatori, molti in difficoltà per esprimere pubblicamente e chiaramente i loro suggerimenti, ma tutti concordi nell'affermare che è venuto il momento di prendere provvedimenti radicali se si vuol evitare la scomparsa della olivicoltura.

I duecento intervenuti sono stati accolti da parlamentari liguri interessati a portare la questione davanti alle Camere: l'on. Lucifredi, presidente della Consulta agraria regionale, il sen. Zaccari, l'on. Viale, l'on. Bolla, l'on. Amadeo. Hanno partecipato al convegno anche i direttori della Federazione coltivatori diretti di Savona e di Imperia. Il commissario governativo per il Consorzio agrario interprovinciale. La relazione dell'on. Bolla ha riassunto le preoccupazioni e i suggerimenti degli olivicoltori liguri, la cui importanza è indicata da un solo dato statistico: su 150 milioni di piante d'olivo esistenti in Italia, più di 20 milioni si trovano nelle province di Imperia e di Savona.

Le preoccupazioni dei produttori agricoli possono essere riassunte in questo modo: l'olio d'oliva autentico rende troppo poco all'origine, essendo battuto dalla concorrenza degli oli falsificati. Gli oliveti sono in abbandono, non si lotta con sufficiente energia e preparazione tecnica contro i parassiti, mancano le strade di collegamento fra i poderi e i centri di raccolta. Si potrebbe diminuire il costo d'origine modernizzando le coltivazioni, ma chi investirebbe miliardi negli oliveti se è tanto più facile acquistare olio d'infima qualità raffinandolo con poca spesa e vendendolo per olio finissimo?

Nella sua relazione l'on. Bolla ha proposto alcuni rimedi. Anzitutto i coltivatori dovrebbero riunirsi in Cooperative con frantoi sociali per produrre direttamente l'olio: oggi, invece, sono costretti a vendere il raccolto avendone un ricavato insufficiente per coprire le spese: le Cooperative dovrebbero specializzarsi nella produzione di oli tipici, in apposite confezioni garantite e sigillate. Ne verrebbe tranquillità per il consumatore e maggior utile per il contadino e per il piccolo proprietario, mentre oggi il consumatore non sa quel che acquista e l'utile va quasi esclusivamente ai commercianti e agli industriali.

Il governo dovrebbe inoltre fare in modo che tutti gli oli di pressione, esterificati o rettificati, siano messi in vendita con esplicita indicazione della loro origine e del metodo di preparazione. Oggi si incolla una etichetta «olio d'oliva» su lattine o bottiglie che contengono in realtà olio trattato con benzina o solfuro, oppure olio d'infima qualità, immangiabile, depurato, reso limpido e deodorato. Ancora il governo dovrebbe controllare severamente le raffinerie da cui esce troppe volte oleina animale destinata, come tutti sanno, a finire sul mercato come olio di oliva. Tale oleina, al pari di tutti i sottoprodotti, dovrebbe essere gravata di forti tasse per renderne anti-economica la produzione; al tempo stesso si dovrebbe instaurare un controllo dei venditori ambulanti e dei negozianti per impedire le «miscele sotto banco» (l'olio sfuso contiene spesso olio di semi o peggio).

Il ministro delle Finanze, on. Preti, ha promesso che il governo interverrà con energia partendo da questi presupposti: controllo delle raffinerie, maggiore tassazione dei rettificati, incoraggiamento di produzione garantita all'origine. Gli olivicoltori sperano che l'azione governativa sia sollecita, ma nell'attesa delle leggi essi vorrebbero immediatamente repressioni e provvedimenti d'urgenza. Uno di essi ha ieri chiesto che sia vietata l'importazione di olive dall'estero e che sia vietata la produzione di olio estratto dalle sanse: «Dicono che per noi olivicoltori la vendita delle sanse è un guadagno aggiuntivo: in realtà noi vendiamo sansa per quattro soldi ritrovandola sul mercato come olio d'oliva venduto in concorrenza al nostro, a quello genuino».

A commento del convegno potremmo dire che, in sintesi, il consumatore si trova d'accordo con l'idea fondamentale degli olivicoltori: meglio pagare un litro d'olio qualcosa in più, ma sapere finalmente che è d'oliva.

Mario Fazio

L'ominide risalente a dodici milioni di anni fa

Lo scheletro trovato presso Cecina sconvolgerebbe le teorie di Darwin

Il fossile, rinvenuto da due minatori a oltre 200 metri sotto terra, è stato ingessato da uno scienziato svizzero che ricaverà calchi per i paleontologhi di tutto il mondo - Esso documenta che nel terziario esisteva un essere molto più "ominizzato,, delle scimmie antropomorfe dello stesso periodo

Nostro servizio particolare

Grosseto, lunedì mattina.

La scoperta dei resti di un ominide, risalente a dodici milioni di anni fa, avvenuta ad opera di due operai nella miniera di lignite di Baccinello, è al centro dell'interesse di tutto il mondo scientifico. Il professor Johannes Huerzeler, del Museo di Storia naturale di Basilea, ha proceduto all'ingessamento del fossile, perché non dobbe subire alcuna menomazione.

Il procedimento per l'ingessatura è simile a quello che si usa fare per gli arti umani: si è adoperato cotone, garza e gesso, dopo di che si è proceduto al taglio del blocco di lignite in cui lo scheletro risultava immerso. Il tutto fra tre o quattro giorni verrà inviato al Museo di Basilea, ove saranno compiuti i necessari calchi che verranno poi inviati, per lo studio, agli istituti di paleontologia di ogni parte del mondo. Quindi l'originale, tornerà di nuovo in Italia: sarà inviato alla Sovrintendenza delle antichità e delle arti dell'Etruria, la quale con ogni probabilità lo destinerà all'Istituto di Geologia di Firenze oppure a quello di Pisa.

L'importante scoperta è dovuta in gran parte al buon senso di due minatori, Nuzo Boccalini di 32 anni e Antonio Giustarini di 24 anni. La notte di venerdì essi lavoravano a oltre 200 metri nel sottosuolo della miniera di lignite di Baccinello quando scorsero lo scheletro dell'ominide e segnalarono immediatamente il ritrovamento.

Da vari anni la zona era oggetto di ricerche e di studi da parte di vari scienziati, in primo luogo da parte del professor Huerzeler, del Museo di Storia naturale di Basilea, assistito dal giovane studente in geologia Giovanni Lorenz di Milano. E' infatti merito del prof. Huerzeler di avere intuito che nella zona che fa centro al bacino lignitifero del Cecina sarebbe stato possibile dar vita a una nuova teoria sulla storia dell'umanità.

Molti anni fa uno scienziato francese, il prof. Gervais, classificò alcuni resti rinvenuti nelle vicine cave del Monte Bamboli, e inviati al Museo Marittimo, come quelli di un antropomorfo con caratteristiche di dinomorfo, cioè di una scimmia canina, lo «oreopithecus» che fu denominato «oreopithecus bambolii». I resti furono oggetto di attento studio. Il prof. Huerzeler, grazie all'interessamento del prof. Azzaroli dell'Istituto di Geologia di Firenze, ebbe possibilità di approfondire le sue ricerche e di chiarire molti dei dubbi che nutriva.

Le ricerche ripresero nel 1954 e diversi scavi vennero compiuti dai professori Huerzeler e Vialli. Ma il lavoro non diede esito positivo, anche perché in quel periodo la miniera di Baccinello stava per chiudere la lavorazione. Ricerche e studi concreti furono così possibili solo al momento in cui la «Co.Mi.Ba.» (Cooperativa minatori Baccinello) riprese il lavoro. Vennero infatti rinvenuti al «taglio» cioè dopo l'estrazione e la classificazione della lignite, numerosi fossili, che fecero pensare che qualcosa di veramente importante, anzi di eccezionale, dovesse essere nascosto negli strati di lignite. Si calcola che durante queste ricerche e questi studi iniziali, siano andati perduti circa dodici scheletri completi; perdita dovuta alla mancanza di mezzi per condurre innanzi scavi sistematici.

Il ritrovamento del preominide, avvenuto alla profondità di 210 metri, ha buttato all'aria le teorie di Darwin, secondo le quali l'uomo discende direttamente dalla scimmia. La teoria in questione, elaborata e ampliata da Weinert, afferma che il ramo filogenetico dell'uomo si separò nell'era quaternaria da quello della scimmia antropomorfa. Ora, alla luce della scoperta fatta, si può affermare invece che già nel Miocene superiore, cioè nel Terziario, esisteva un essere caratterizzato da un sistema di ominizzazione abbastanza avanzato. Tale sistema di ominizzazione, nelle scimmie antropomorfe dello stesso periodo, non esisteva.

g. c.

Quindici pittori in gara sulla collina di Montecastello

Alessandria, lunedì mattina.

Una quindicina di pittori di Alessandria sono saliti ieri sulla suggestiva collina di Montecastello, per ritrarre le bellezze naturali del paese e promuovere una corrente turistica. Le opere così realizzate in una simpatica gara di emulazione, saranno esposte nel municipio di Montecastello il 15 agosto prossimo, nella ricorrenza della festa patronale.

La festa della «Stella Maris»

Migliaia di lumini sul mare di Camogli

Camogli, lunedì mattina.

(c. m.) - *Camogli è stata invasa ieri da una folla entusiasta per la tradizionale sfilata dei pescherecci in onore della «Stella Maris» e per la posa in mare, alla sera, di migliaia di lumini. Bucintoro, barche, processione e lumini: curioso connubio tra il sacro e il profano nella prima domenica di agosto. Si è onorata la «Stella Maris», la Madonna di graffito del Quattrocento in atto di salvare i naufraghi, incastonata a Punta Chiappa dalla fede e dalla pietà dei pescatori e dei naviganti.*

Nella mattinata i pescherecci, processionalmente, hanno accompagnato le autorità ecclesiastiche, civili e militari a rendere omaggio alla Madonna: spettacolo suggestivo che ha richiamato sulla spiaggia, compatta, in colonie balneari e alle finestre della Casa di Riposo i vecchi capitani in preghiera per i pescatori e i naviganti morti e per quelli che sono lontani.

A Genova, intanto, la gente muoveva all'assalto dei treni speciali per Camogli: a centinaia sono giunti i genovesi e i turisti di Rapallo, Santa Margherita, Zoagli e Portofino. Il richiamo di Camogli è sempre affascinante. Il mare in fiamme lo si vede la sera della prima domenica di agosto e solo a Camogli. Il mare in fiamme o, meglio, delle fiammelle in mare, a migliaia, diremo centinaia. Sono lumini posati sulle onde, tanti, quanto è largo il Golfo Paradiso. Accesi dai pescatori, su una decina di barche, e affidati alle correnti, si allargano e invadono tutto il golfo. Dall'alto di Castel Dragone sembrano i lumi di deriva delle navi.

Tragica fine d'un militare in licenza

Muore fulminato presso Alba mentre svita una lampadina

Francesco Zucchero

Alba, lunedì mattina.

Un giovane di 22 anni è rimasto fulminato dalla corrente ieri sera verso le 20.30, nel cortile della sua abitazione, mentre svitava una lampadina. La vittima è Francesco Zucchero, che compiva il servizio militare di leva presso il IV battaglione alpini di Bra.

Recentemente aveva ottenuto una licenza di otto giorni che aveva trascorso in casa con i genitori presso la frazione Baraccone di Castagnito.

Ieri sera, ultimo giorno di permesso, decideva di sostituire una lampadina sul terrazzo e per giungere all'attacco della luce saliva, scalzato, con i piedi sudati, sulla ringhiera metallica. Aveva appena cominciato a svitare la lampadina bruciata, quando era investito da una scarica e di colpo si abbatteva al suolo, con un grido.

I suoi familiari salivano di corsa le scale e lo trovavano a terra, ormai rantolante. Dopo avere invano tentato di soccorrerlo, lo caricavano sulla macchina d'un vicino per trasportarlo all'ospedale di Alba. Purtroppo, percorse poche centinaia di metri, la macchina si arrestava per lo scoppio d'una gomma sicché era necessario trasbordare lo sventurato giovane su un'altra automobile. Si perdevano così minuti preziosi e pochi minuti dopo il ricovero, egli è morto senza aver ripreso conoscenza.

Morso da una vipera nella cabina del camion

Roma, lunedì mattina.

L'autista Roberto Pelazzoli, di 45 anni, da Monterone, mentre riposava nell'interno della cabina del suo autocarro sulla via Cassia, veniva morso all'avambraccio destro da una vipera.

Il Pelazzoli non si preoccupava di disinfettare la ferita e qualche tempo dopo accusava un malessere che lo costringeva a recarsi a piedi all'ospedale di San Giovanni.

Appena entrato nel pronto soccorso il Pelazzoli sveniva e il sanitario di guardia doveva immediatamente provvedere a una trasfusione di sangue e all'iniezione di ossigeno. Lo sventurato versa in imminente pericolo di vita.

Si uccide mentre tenta di scavalcare un cancello

Biella, lunedì mattina.

Nella notte fra sabato e domenica al santuario di Oropa, il cameriere Anselmo Massa di 47 anni, che era occupato presso l'albergo Croce Bianca, è caduto mentre scavalcava uno dei cancelli d'ingresso ed è morto.

Una guardia notturna, che lo aveva scorto da lontano, è accorsa in suo aiuto, ma purtroppo il Massa era già morto in seguito alla frattura del cranio.

I reali d'Olanda in visita a Sanremo

Sanremo, lunedì mattina.

La motonave «Piet Hein» che reca in crociera la regina Giuliana d'Olanda, il principe Bernardo e le loro figlie è da sabato pomeriggio all'ancora nella baia di Sanremo. Le navi di scorta, il panfilo «De Groen Draeck» e il dragamine olandese «Brenkelen» sono invece entrati in porto, attraccando a una banchina.

I reali di Olanda sono scesi a terra soltanto nella serata di sabato, molto probabilmente durante le operazioni di attracco del panfilo e del dragamine, che avevano monopolizzato l'attenzione dei pochi curiosi presenti sul porto. A piedi, senza essere riconosciuti, essi hanno passeggiato per un'ora nelle vie del centro, sostando in due locali ove hanno consumato bibite e gelati. Quindi sono ritornati a bordo.

Nella mattinata di ieri domenica il principe consorte ha sostato brevemente sulla banchina del porto per curare personalmente l'imbarco di provviste, e per tutta la giornata è poi rimasto sulla «Piet Hein» con la regina Giuliana e le figlie.

Quasi sicuramente gli ospiti reali lasceranno Sanremo in giornata.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 4 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE

MARTEDI' 5 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE

TELEVISIONE

SECONDO PROGRAMMA

TERZO PROGRAMMA

Come resistere alla canicola

L'organismo è dotato di meravigliosi poteri di termoregolazione per una autodifesa - Occorre, però, agevolargli il compito riducendo la produzione del calore interno e non ostacolandone la dispersione - Alimentazione, lavoro, ambiente, abbigliamento e sistema nervoso, i punti che meritano opportuna revisione

La canicola è salita ormai dispoticamente al potere. Come possiamo sfuggire alla sua tirannia? Soprattutto se ci è capitato di non poter emigrare ai monti, ai laghi e al mare, ove, in qualche ora almeno della giornata, sono i pini e i castagni, sono i bagni e i tuffi, e qualche brezza a portare un certo refrigerio? Come possiamo difendercene, specialmente se ancora dobbiamo attendere a qualche lavoro fisico, generatore anch'esso di surriscaldamento corporeo?

Fino a un certo punto, invero, la meravigliosa macchina umana sa automaticamente mettere in gioco certi relais, per cui, alla guisa di un termostato, la temperatura corporea riesce a mantenersi nei suoi ben noti limiti fisiologici, senza che, pertanto, si possano correre rischi. E' tutto un equilibrato meccanismo di regolazione termica spontanea, comandato da centri neurovegetativi, per cui, attraverso due vie, si ottiene la dispersione del calore superfluo e ingombrante. Per un certo grado, con l'elevarsi della temperatura, si ha una notevole dilatazione dei vasi capillari sanguigni della pelle, per cui è attirata in superficie una maggiore quantità di sangue carico di calore, che viene irradiato dalla pelle all'ambiente esterno. Ma, per la più gran parte, il raffreddamento corporeo avviene attraverso una traspirazione, che di norma è insensibile, ma sufficiente, e che in caso di necessità si converte in sudorazione vera e propria. E' evaporando che l'acqua del sudore fa disperdere il calore corporeo.

Perché, tuttavia, questo gioco continui a funzionare è necessario che la temperatura ambientale non sia eccessiva e, soprattutto, che lo stato igrometrico dell'aria, cioè l'umidità relativa, non ecceda. Utile è, invece, il movimento dell'aria, quanto dire un po' di venticello, una discreta brezza. Detto ciò, si comprende come la canicola, allorché l'evaporazione del sudore sia ostacolata da una eccessiva umidità atmosferica, possa condurre al pericoloso colpo di calore; ma, anche senza raggiungere quella drammatica conseguenza, cui sono più facili i vecchi ed i tarati, possa pur provocare una gamma di sofferenze minori, ma sempre assai noiose, tali da riverberarsi non soltanto sulle condizioni fisiche, bensì su quelle intellettuali. Cefalea, insonnia, facile irritabilità e persino sfumature di stati ansiosi, o addirittura [illegible].

Come difendercene? — ci siamo domandati più sopra. Rispondiamo: seguendo due principi, cioè cercando, da un lato, di diminuire la produzione del calore interno; e, dall'altro, agendo possibilmente sui fattori ambientali esterni, per agevolare la dispersione dell'eccesso. Il primo mezzo, evidentemente, consiste nel diminuire — sempre relativamente all'attività individuale — l'apporto di combustibile alla macchina corporea, riducendo la entità dei pasti o meglio delle sostanze alimentari che producono maggiori calorie. Il che si traduce in un più largo consumo di ortaggi e di frutta fresca, ed in una notevole diminuzione di grassi. La dieta sia pur povera di farinacei, discreta per proteine. Certi popoli, tra i quali vige l'abitudine razionale di fare una prima colazione abbondante e leggero il pranzo del mezzodì, più agevolmente di noi sono in grado di dar posto alla carne magra e alle uova proprio alla prima colazione, allorché fa meno caldo.

Altro mezzo per ridurre la fonte del calore sta, evidentemente, nella riduzione del lavoro muscolare, ricorrendo ad un ritmo meno intenso e intervallando frequenti brevi pause di riposo. Va da sé che anche l'abbigliamento gioca una parte importantissima nella produzione del calore o nell'impedirne la dispersione: per cui è lapalissiano raccomandare abiti leggeri e non aderenti. Cade qui a proposito sconsigliare l'applicazione di pomate su troppo ampie regioni cutanee, per non turbare la normale «perspirazione» della pelle, indispensabile nella situazione in discorso.

In quanto al favorire il meglio possibile la dispersione del calore corporeo modificando i fattori ambientali, se non si dispone di impianti di aria condizionata, bisogna industriarsi nella propria casa a creare un certo movimento dell'aria, sia con l'uso di ventilatori, sia mediante l'opportuna apertura di porte o finestre, in modo che si generi una discreta corrente. Bisogna, tuttavia, evitare di stare al centro della corrente stessa, specie se si è sudati, per non incorrere, poi, in nevralgie o in altri disturbi simili.

Come un tempo fu appurato anche in certi ambienti di lavoro ove, per esigenze tecniche, si doveva mantenere un determinato grado di umidità atmosferica, basta che l'aria sia leggermente mossa per togliere alle persone interessate lo sgradevole senso di oppressione e conferire, anzi, ad esse una discreta sensazione di benessere conciliabile col lavoro. Non ci soffermiamo sulla necessità di non bere tracannando bicchieroni per volta: è ormai nota a tutti l'irrazionalità di un tale comportamento, mentre è ovvio che, per agevolare la sudorazione, a sua volta eliminatrice di calore, è utile aumentare la quota delle bibite da consumarsi a sorsate.

Poiché il sudore trascina con sé anche un sale, il cloruro di sodio, che dovrebbe, invece, restar sempre in opportuna concentrazione nell'organismo, ricordiamo (a chi avesse dimenticato una nozione, la quale fece scalpore alla sua prima rivelazione) che, se abbondantemente si suda, è conveniente salare un po' più del solito qualche cibo che meglio si presti, per non incorrere in stati di deprimente stanchezza.

Non c'è trattato che possa ammannirci qualche consiglio di più in senso stretto: ma la pratica medica ci porta a rivolgerci a quanti si lamentano di non dormire a pura causa del caldo. Se ognuno revisionasse la condotta della sua giornata, potrebbe, forse, trovarvi motivi concomitanti, ora errori dietetici, ora eccessi di insolazione in piscina o altrove a scopo tintarella, ora, invece, eccessivo lavoro cerebrale, e via dicendo. Si tratta, per lo più, di soggetti di una certa instabilità del sistema neurovegetativo. Allora può ben darsi che, a sollievo delle loro sofferenze, possa agire qualche po' di semplice valeriana oppure una piccola dose di tranquillanti.

dottor avi.

L'ondata torrida continua su tutta la penisola

Raggiunto da Bologna il primato del caldo: 38 gradi

Tragico bilancio della giornata - Tre persone morte per insolazione a Cremona, Modena e Bolzano - Altre nove vittime di annegamenti, tra cui due militari a Roma - Donna uccisa dal fulmine nell'Udinese mentre si recava a Messa

Continua l'ondata del caldo tropicale su tutta la penisola. Ieri il primato, per quanto riguarda l'Italia centro-settentrionale lo ha detenuto BOLOGNA, con 38 gradi; seguono ROVIGO e ROMA con 37° e MODENA con 36,5.

A GENOVA la giornata di ieri è risultata più calda di quella di sabato. La temperatura massima ha toccato i 32 gradi. La camionale Genova-Serravalle, l'autostrada per Savona e l'Aurelia di Levante hanno fatto registrare un traffico intenso. Numerose le macchine straniere, addirittura superiori a quelle nazionali. Dal Nord nella sola giornata di ieri sono giunte circa 8000 automobili, quasi tutte dirette alle Riviere.

In Piemonte il primato del caldo è detenuto dalla zona di ACQUI, dove ieri il termometro è salito fino a 38°. Una ventina di casi d'insolazione vengono segnalati, ma fortunatamente senza conseguenze mortali. Numerosi anche gli incendi dovuti ad autocombustione. Nel BIELLESE 36°, a Biella città 34; a NOVI LIGURE, 37; ad ALESSANDRIA 35; a causa dell'afa opprimente il pensionato Andrea Pietrini di 80 anni, residente in via Colombo 2 in rione Orti, si è improvvisamente accasciato al suolo producendosi contusioni craniche con commozione cerebrale.

Purtroppo si devono registrare alcuni mortali casi di insolazione.

Nel CREMONESE il contadino trentaquattrenne Giuseppe Zinoni, da Robecco d'Oglio, è stato la prima vittima dell'eccezionale caldo. Mentre nel pomeriggio di ieri stava lavorando in un campo si è improvvisamente accasciato al suolo entrando subito in stato di coma, trasportato all'ospedale di Cremona vi è deceduto pochi minuti dopo per colpo di sole.

La seconda vittima del caldo la si è avuta a MODENA. Il cinquantenne Viniclo Sassi era uscito da pochi minuti dalla sua abitazione e si era fermato sul marciapiede a chiacchierare con un amico quando si accasciava al suolo. L'amico lo soccorreva e provvedeva a farlo trasportare all'ospedale ove il poveretto decedeva poco dopo. Anche un turista tedesco, il ventisettenne Robert Rotzschke, di Amburgo, è all'ospedale in fin di vita per insolazione. All'ospedale civile di BOLZANO è deceduta per insolazione la turista olandese Helga Waalkes, di 40 anni, da Groningen (Olanda), colpita ieri da malore in una via del centro.

Un altro drammatico aspetto della giornata di ieri è l'alto numero degli annegati: nove. A BIELLA, un giovane di 17 anni, Angelo Giordano, figlio unico di una vedova, è morto nel torrente Cervo alla periferia della città. Egli si era tuffato con alcuni amici in un punto in cui l'unico pericolo è rappresentato da una buca profonda quasi tre metri. All'improvviso il giovane invocava aiuto annaspando disperatamente: accorreva il coetaneo Giampiero Polibio, che a sua volta rischiava di affogare perché il Giordano gli si era aggrappato con la forza della disperazione. Pochi istanti dopo il ragazzo scompariva sott'acqua e solo dopo una ventina di minuti il corpo del poveretto veniva riportato a riva dal sommozzatore Guido Roviar, dei vigili del fuoco. I tentativi dei vigili di richiamare in vita lo sventurato con la respirazione artificiale, purtroppo non hanno dato alcun risultato.

Due vittime hanno voluto i laghi Maggiore e di Lugano. Nei pressi di PORTOVALTRAVAGLIA il ventenne Enrico Panegas, da Cuvio, giunto con alcuni amici sulla spiaggia si inoltrava quasi subito nell'acqua per sette od otto metri finendo in un vortice, e vani sono stati tutti gli sforzi degli amici per trarlo in salvo; il cadavere del poveretto è stato poi recuperato dai vigili del fuoco di Luino. Quasi alla stessa ora, nelle acque di lago di Lugano antistanti Ponte Tresa, ha perso la vita per annegamento il ventitreenne Perra Piacentino Domenico, guardia di Finanza.

A MILANO l'operaio elettrotecnico Fausto Leoni di 19 anni, da Salbiate Superiore, è annegato ieri mentre prendeva un bagno nei pressi di Porto Cornate d'Adda. A FIRENZE un altro ragazzo ha perduto la vita nelle acque dell'Arno mentre stava prendendo un bagno insieme ad alcuni amici nei pressi della Pescaia. Si tratta di un giovinetto di 15 anni di cui non si conoscono ancora le generalità.

Tre annegati a ROMA. La prima vittima si è avuta nel mare di Ostia: il militare Carlo Martini, del 13° reggimento artiglieria da campagna, è stato colpito da malore mentre nuotava nel tratto di mare prospiciente il piazzale Magellano. Soccorso da alcuni giovani è stato immediatamente portato alla condotta medica del lido, dove il sanitario di servizio non ha potuto fare altro che constatarne l'avvenuta morte. Le altre vittime si sono avute nel Tevere: una nella zona del CRAL Ministero Marina, l'altra all'altezza del km. 7 della via Salaria. La prima è il marinaio Adriano Vanolio, di 20 anni, la seconda il fornaio Marcello D'Ascenzo. I corpi dei due giovani non sono stati ancora recuperati. Un altro giovane è pure morto annegato a SIENA: è il ventinovenne Sergio Landi, noto negli ambienti sportivi per essere uno dei migliori pugili dilettanti della Toscana.

A SAVOGNA, nell'Udinese, ieri mattina alle 10, mentre i fedeli di Monte Maggiore si recavano alla Messa, è scoppiato un violento temporale. Un fulmine si è abbattuto nei pressi della chiesa fulminando una donna, la 40enne Maria Gosnlach e colpendo altre quattro persone che hanno riportato ustioni.

Commovente manifestazione a Cuneo

Raduno di tremila penne nere dei gloriosi «Dôi» e 4ª artiglieria

Sono convenuti anche le madri e le vedove dei Caduti e uno stuolo di generali dell'Arma - Durante la cerimonia ufficiale è stato donato alla città un monumento all'alpino - Due voti: che si costruisca un sacrario a San Maurizio di Cervasca e che vengano ricostituiti i due reparti

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Da sabato a ieri sera, Cuneo ha ospitato oltre tremila alpini di ogni grado e di ogni leva, per il raduno dei reduci del 2° Reggimento e del 4° Artiglieria alpina: due reparti che non hanno bisogno di aggettivi o di spiegazioni, perché sintetizzano l'eroismo, l'olocausto, l'umiltà su tutti i campi di battaglia. Il leggendario «Dôi» e il più giovane ma non meno glorioso «Quarto Artiglieria alpina» sono un ricordo, purtroppo, e un rimpianto per Cuneo e per tutta la gente della montagna: sono stati distrutti nelle steppe russe, durante l'ultima guerra «senza ideali». Le penne nere della «Cuneense» sono rimaste nella neve e nel sangue, al termine di un ripiegamento [illegible].

A Cuneo, ieri si contavano sulle dita i superstiti dell'inferno, criminosa «corsa al macello». In compenso, c'erano le madri, le vedove, le sorelle e i figli di quegli alpini da epopea. Donne in gramaglie, labari punteggiati di medaglie, e una tristezza consapevole, che Cuneo non cesserà mai di unire con la pietà e la fierezza.

Tra le migliaia di reduci, giunti nella patria degli alpini da tutto il Piemonte, dalla Liguria e dalla Toscana, uno stuolo di generali. Per gli alpini, non esistono «greche» o galloni; i loro generali li hanno sempre chiamati «papà», con essi hanno sempre diviso il fango della trincea, il vino della borraccia, la speranza di riportare a casa la pelle. E al raduno i «papà» erano molti, e tutti ancora in gamba: i generali Verda di Alba, Fassi di Torino, Brussone di Mondovì, Carasso e Parnone di Cuneo, Martini di Roccaforte, Ceratti di Piacenza, Cunico. Altri avevano inviato entusiastiche adesioni all'iniziativa dell'«Associazione nazionale alpini» di Cuneo, che ha il labaro fregiato da 11 medaglie d'oro, 4 d'argento e dell'Ordine militare d'Italia.

Il raduno aveva due alti significati: la richiesta — rivolta al Governo dall'avv. Dino Andreis, maggiore degli Alpini e presidente della Sezione cuneese, in un vibrante discorso, commosso e a cuore aperto — di ricostituire i due gloriosi Reggimenti, «perché l'alpino non muore mai», «ritorna nella forma e nello spirito», come disse Marcello Soleri rievocando sul Monte Bo i caduti dell'«Aosta». L'avv. Andreis ha ricordato le vicende dei «Due» e del Quarto Artiglieria alpina, il sacrificio generoso, la strage in cui si dissolsero ma non perirono.

Secondo scopo della manifestazione, dare l'avvio ad un'opera santa e grandiosa: la costruzione di un sacrario degli Alpini a San Maurizio di Cervasca, dove già si venera una «Madonna dell'alpino». Nel prossimo anno, sul tempio svettera una croce luminosa, a perenne ricordo delle «penne nere» che hanno fatto olocausto della loro vita. Il primo contributo di 250 mila lire, per questa meritoria iniziativa è stato offerto da un capitano di Marina, il comandante Ferro.

La cerimonia ufficiale si è svolta in corso Dante, dove le autorità e il corteo degli alpini si sono recati partendo alle 9,30 da piazza del Municipio e percorrendo via Roma, piazza Galimberti e corso Nizza. In rappresentanza del comandante la Regione militare nord-ovest, gen. Lorenzotti, era presente il gen. Cilieri, il quale ha simbolicamente consegnato alla Città di Cuneo il monumento all'Alpino che, eretto nel 1933 nel cortile della caserma dei «Dôi», è stato ora trasferito in corso Dante. Alla Messa al campo, officiata da don Michele Genovesio, vicepparroco di Ruffia e maggiore degli alpini, ha assistito l'Arcivescovo di Cuneo mons. Guidetti. Rendevano gli onori militari le fanfare del 4° Alpini di Torino e un plotone del battaglione «Saluzzo» di stanza a Borgo San Dalmazzo.

In occasione del raduno alpino, era stato indetto un concorso per cori della montagna. Si sono classificati ai primi quattro posti, nell'ordine, le corali alpine di Asti, Boves, Cera e Busca.

Giorgio Lunt

Per aver mangiato cibi guasti

Intossicata la famiglia dell'industriale Soprani

Ancona, lunedì mattina.

Sette persone sono state colte da intossicazione a Numana. Si tratta della famiglia dell'industriale di fisarmoniche Paolo Settimio Soprani e precisamente della moglie, del figlio, della zia, della suocera e di due persone amiche.

Il referto sanitario, redatto collegialmente da un gruppo di medici chiamato in casa Soprani per un consulto, dice che l'intossicazione è dovuta a ingestione «di cibi guasti».

Intanto a Osimo, dove la scorsa settimana si è verificata una intossicazione collettiva dopo il pranzo prenuziale alla colonia Pirani, questa sera si sono recati il sostituto procuratore della Repubblica dott. Savina ed il perito Sette per la necroscopia della salma del contadino Silvio Natalini uno dei cinque morti. All'ospedale di Osimo, le condizioni degli altri intossicati vanno costantemente migliorando.

Vi erano a bordo oltre cinquanta gitanti

Un pullman sfonda una casa: due morti e quattro moribondi

L'autista si è assopito mezz'ora dopo la partenza: da tre giorni non andava a letto per l'eccezionale lavoro di questa stagione - Il suo corpo dilaniato con quello d'un passeggero - I feriti complessivamente sono sette - L'edificio investito dovrà essere abbattuto - La sciagura è avvenuta di notte presso Padova

Padova, lunedì mattina.

Un autopullman carico di gitanti è uscito ieri mattina di strada a Masera e ha sfondato la parete di una trattoria, penetrando nell'edificio. Sono morti l'autista e un passeggero, mentre altre sette persone sono rimaste ferite. L'incidente — secondo quanto risulta dai primi accertamenti — sarebbe stato causato da una crisi di sonno che ha colpito il conducente.

Alle 2,20 del mattino, l'autopullman della ditta Luigi Marzola, di Anguillara Veneta, era partito da Mardimago, una frazione di Rovigo, con a bordo oltre cinquanta persone dirette al lago di Garda per trascorrervi la domenica. La partenza ad ora così insolita era dovuta al fatto che il percorso è molto lungo. Alcuni gitanti non avevano neppure dormito un'ora. Passata quindi l'allegra eccitazione della partenza, dopo qualche fiacco tentativo di intonare canzoni, quasi tutti i componenti della comitiva si erano assopiti. L'autista Uranio Palmarin di 44 anni, abitante a San Martino di Venezze, da tre giorni non faceva una buona dormita. In conseguenza del lavoro eccezionale in questa stagione aveva potuto concedersi soltanto poche ore di riposo, fra un viaggio e l'altro.

Poche ore prima era ritornato da un'altra gita. Il tempo di ristorarsi, di stendersi un po' in poltrona, poi si era svegliato faticosamente, aveva preso un paio di caffè e si era rimesso al volante. Nel silenzio della notte, lungo la strada liscia, diritta e deserta, il ronfare del motore conciliava il sonno.

Poco prima delle 3 a Masera, 30 chilometri dopo la partenza, nell'uscire dal paese una crisi di sonno lo ha colto irresistibile e così è avvenuta la sciagura.

L'autopullman, che procedeva a velocità sostenuta, sbandò sulla destra, urtò di striscio un pilone di cemento della linea elettrica, falciò due paracarri e un paio di alti pioppi, poi andò a sfondare uno spigolo della trattoria «da Ilario», un edificio a due piani che si affaccia sulla strada. Il figlio del trattore, Lucio Benatello, di 21 anno, che dormiva in una stanzetta al piano superiore, proprio dalla parte dell'urto, è stato svegliato di soprassalto da una esplosione.

Senza rendersi ben conto di quanto accadeva, è balzato dal letto e in quello stesso istante il pavimento è come sprofondato. Il giovane ha fatto appena in tempo a raggiungere con un balzo la porta, mentre le pareti e il pavimento crollavano.

Nell'interno del pullman gli occupanti erano in preda a panico. Alte grida di terrore si levavano da tutte le parti. Molti cercavano di uscire attraverso i cristalli infranti dei finestrini. Riversi sui sedili e a terra, sul pavimento cosparso di frammenti, i feriti, sanguinanti, si lamentavano. Altri giacevano privi di sensi.

Ci vollero alcuni minuti prima che la gente, accorsa dalle case vicine, e i carabinieri della locale stazione potessero iniziare l'opera di soccorso. Poco dopo giungevano sul posto le autoambulanze della Croce Verde, i Vigili del fuoco e la polizia stradale. Dalla parte anteriore del pullman, ridotta a un ammasso di ferraglia contorto, veniva estratto il corpo straziato dell'autista Uranio Palmarin, ormai privo di vita. Il gitante Giovanni Pavanello, di 35 anni, è spirato durante il trasporto all'ospedale.

Altre sette persone venivano ricoverate all'ospedale e quattro di esse in condizioni assai gravi: Rino Sasso di 43 anni, Mario Campaci di 38 anni, Luigina Massarotto di 17 e Gino Massarotto, con prognosi riservata per trauma cranico e ferite multiple, Adriano Fusato di 25 anni, Cesarina Spada di 29 anni e Lino Massarotto di 18 anni guaribili in una trentina di giorni.

I superstiti sono ritornati con mezzi di fortuna alle loro case.

I due figli dell'autista Palmarin, giunti in mattinata, non sapevano darsi pace. Dino, di 23 anni, ripeteva tra i singhiozzi: «Non doveva partire, erano tre notti che non dormiva e ieri sera era tornato da un viaggio estremamente stanco. Mio padre era un uomo forte, abituato alle fatiche e alle responsabilità del suo mestiere, perciò si sentiva sicuro di farcela, pensava che gli sarebbero bastati due caffè».

L'edificio investito dal pullman è rimasto lesionato così gravemente che è stato necessario sgomberarlo. Probabilmente dovrà essere abbattuto e poi ricostruito.

p. v.

La trattoria di Padova investita e squarciata dal pullman (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un giovane ciclista a Vado Ligure

Si schiaccia contro una casa dopo un volo di quindici metri

Si era lanciato in una discesa e ad un certo punto non è riuscito più a controllare il veicolo - Noto commerciante di Saluzzo morto nell'auto finita contro un albero - Numerose altre sciagure stradali

Vado Ligure, lunedì mattina.

Un giovane di 13 anni è tragicamente deceduto per un volo con la bicicletta. Il fatto è avvenuto verso le ore 9 in località Bossarino, alla periferia di Vado. Il giovane, certo Marino Goldani, era giunto verso le 7,30 di ieri mattina con la sorella Luisa da Milano, ove abita con la famiglia in via Varanini 14, e si era subito recato presso la famiglia Neri, che abita in via Nicolò Tommaseo 12, presso cui doveva trascorrere le vacanze.

Alle ore 9 il ragazzo, adocchiata una bicicletta appoggiata al muro, senza dir niente a nessuno, l'ha inforcata, scendendo lungo la ripida e pericolosa discesa che porta al centro di Vado Ligure. Ad un certo punto egli deve aver perso il controllo del velocipede e in una curva è andato a cozzare contro un basso muro di protezione. L'urto violento ha scaraventato bici e ragazzo al di là del muro e dopo un volo di oltre 15 metri il giovanotto andava a battere contro la facciata di una casa sottostante. Soccorso da alcuni passanti che provvedevano a chiamare un'autoambulanza della Croce Rossa, il giovane veniva subito trasportato all'ospedale di Savona, dove purtroppo verso le 10,30 decedeva per frattura della base cranica.

Di un tragico incidente automobilistico è rimasto vittima ieri a SALUZZO il noto commerciante in generi alimentari Ettore Bergese di 52 anni, residente in piazza S. Maria. Alle otto del mattino egli era ripartito da Savigliano ove si era recato per affari. Ritornava a Saluzzo pilotando la sua 1400 targata Cn 27031. Il viaggio procedeva normalmente quando ad un chilometro da Saluzzo, la 1400 era vista sbandare, compiere due o tre brusche sterzate e poi abbattersi oltre il fossato contro un albero. L'infelice Bergese giaceva nell'interno della macchina accasciato sul volante, privo di sensi. Egli veniva accompagnato all'ospedale di Saluzzo dove i sanitari gli riscontravano gravissime ferite al capo. Quasi certamente egli era stato colpito da malore mentre guidava ed aveva perso il controllo della macchina. L'infelice Bergese, senza avere ripreso conoscenza, decedeva verso le ore 14.

Di un gravissimo incidente stradale sono rimasti vittima ieri mattina due coniugi milanesi che percorrevano in motocicletta la statale numero 30. La moto era guidata da Rinaldo Basel, di 57 anni, da Milano, che aveva sul sellino posteriore la moglie Pierina Siloni, di 48; giunti in una curva nei pressi dell'abitato di MONTECHIARO D'ACQUI, il Basel, per evitare un imprudente ciclista che gli aveva improvvisamente attraversato la strada, sterzava e frenava bruscamente. Purtroppo in questa manovra perdeva il controllo della moto, che dopo aver abbattuto un paracarro usciva di strada. Trasportati all'ospedale di Acqui, i due coniugi venivano ricoverati e subito le condizioni del Basel apparivano disperate, per una forte emorragia interna e commozione cerebrale. La signora, invece, ha riportato nell'incidente leggere ferite e le sue condizioni non destano preoccupazioni.

Cinque persone sono rimaste ferite nello scontro fra una «Renault» e una «600», avvenuto ieri mattina a CAVAGLIA'. L'auto francese era guidata dal ventitreenne Georges Ansade, residente a Grenoble, che aveva con sé la moglie Renée Bellavere e la cognata Yvette Bellavere, rispettivamente di 25 e 21 anno; sulla «600» si trovavano invece il settantasettenne Giovanni Grugnetti, di Novara, che ne era alla guida, e la trentacinquenne Maria Barlon. Tutti i cinque automobilisti, come si è detto, sono rimasti feriti, in modo fortunatamente non grave.

Un mortale incidente stradale è accaduto alle 18,00 di ieri a VOGHERA. Una «600» proveniente da Casteggio e guidata dal geom. Pier Carlo Santinoli, di 20 anni, da Rivanazzano, con a bordo due amici e una ragazza, ha travolto la bambina Pinuccia Bertini di nove anni qui residente in strada Grippina 34. La piccola era uscita di casa in bicicletta per fare una passeggiata. Dopo aver percorso una stradetta di campagna si portava a piedi sulla statale e risalita sul velocipede tentava di raggiungere il lato opposto della statale stessa. In quell'istante sopraggiungeva la «600» del Santinoli che investiva in pieno la bimba scaraventandola a parecchi metri di distanza. La disgraziata riportava la frattura della base cranica per cui decedeva mentre veniva trasportata all'ospedale.

Il sinistro provocato da autocombustione

Drammatico incendio d'un lanificio a Prato

Diversi vigili del fuoco feriti durante le operazioni di spegnimento, ostacolate dalla scarsità d'acqua - I danni ascenderebbero a parecchie decine di milioni

Prato, lunedì mattina.

Un violento incendio si è sviluppato poco dopo le 10 di stamani nel lanificio Livio Giovannelli, in via Pistoiese. Il primo allarme è stato dato dal giovane Giovanni Tronci, figlio del portiere dello stabilimento, quando il fuoco aveva già invaso il magazzino delle materie prime tessili, uno stanzone di circa 30 metri di lunghezza.

Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco di Prato, ma date le proporzioni assunte dalle fiamme che avevano fatto crollare la tettoia e minacciavano due filature adiacenti, è stato richiesto l'aiuto dei vigili di Firenze subito intervenuti con cinque autopompe.

Le cause del grave sinistro sembra debbano attribuirsi ad autocombustione, provocata dalla torrida calura di questi giorni. Le fiamme hanno fatto crollare un muro divisorio e sono penetrate anche nello stabilimento di filatura della ditta S.A.L. adiacente alla parte posteriore del magazzino in fiamme, ma sono state prontamente contenute. Purtroppo l'acqua ha danneggiato il macchinario.

L'incendio è stato di una rapidità impressionante e l'opera di estinzione è stata seriamente ostacolata dalla mancanza d'acqua, poiché quella che potevano dare gli idranti collegati alla rete dell'acquedotto era assolutamente insufficiente e priva di pressione. Sono stati compiuti perciò allacciamenti a gore e a serbatoi, tra cui quello del lanificio che ha un impianto anti-incendi efficiente e un deposito di venti metri cubi d'acqua continuamente rinnovabile.

Durante l'opera di estinzione sono rimasti infortunati il comandante dei vigili del fuoco di Prato, Giorgio Mannucci, colpito da un tubo di ferro dell'impianto idrico, e i vigili del fuoco Lauro Monti, che ha riportato ustioni alle mani, Mario Armillas e Giovanni Donati, colpiti da mattoni caduti dal tetto. E' rimasto anche ferito l'operaio Maurizio Coppini dai vetri caduti da un lucernario.

Non è ancora possibile precisare i danni che in ogni caso ammontano a diverse decine di milioni. Sono andati distrutti grandi quantitativi di stracci, lana, raion, sfilacciati, filati e anche alcune pezze da rifinire.

In fiamme a Dronero una fabbrica di compensati

Cuneo, lunedì mattina.

L'altra notte verso l'una e trenta, presso il Ponte Vecchio di Dronero, nella fabbrica di compensati e segheria di proprietà dei fratelli Giovanni e Antonio Marchiò, rispettivamente di 40 e 45 anni, mentre entravano gli operai del turno di notte si è sviluppato un furioso incendio dovuto, a quanto sembra, a corto circuito. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Dronero e di Cuneo nonché i carabinieri e le stesse maestranze, che hanno avuto molto da fare per spegnere le fiamme che minacciavano le abitazioni vicine. Sono andati distrutti 800 metri quadrati di tettoia, 60 metri cubi di legname lavorato e danneggiati macchinari, attrezzature e masserizie per un danno che si fa ascendere a 30 milioni di lire. E' in corso un'inchiesta.

Campanile decapitato da una raffica di vento

Desio, lunedì mattina.

Ieri sera un violento temporale si è scatenato su tutta la Brianza. Durante il temporale, violentissime raffiche di vento hanno abbattuto la punta del campanile della chiesa parrocchiale di Valle Guidino (frazione di Besana Brianza) e hanno pure sradicato nella stessa località quattro piante che cadevano sulla strada provinciale ostruendola. Sono intervenuti prontamente i pompieri di Carate che hanno provveduto a rimuovere gli ostacoli e a ristabilire così la circolazione stradale.

L'elica di un motoscafo squarcia la gola a uno studente

Impressionante fine di un giovane berlinese a Malcesine - Il nuotatore s'era buttato sotto acqua per recuperare una pinna - Riemergendo s'è trovato vicino al natante: una pala del motore gli ha tagliato netto la carotide - La salma recuperata da una sciatrice sull'acqua

Malcesine, lunedì mattina.

Un'impressionante sciagura è avvenuta nel Lago di Garda: un giovane è stato ucciso da un motoscafo che con l'elica gli ha tagliato netta la gola.

La disgrazia è accaduta nei pressi del campeggio Paina, non lontano da Malcesine, ove molti turisti erano scesi sulla spiaggia e stavano prendendo il bagno. Ad un certo momento lasciava la piccola darsena di Paina un motoscafo pilotato dall'industriale Jacobus Hubertus Janssens, di 39 anni, da Mierlo, in Olanda, che trainava una giovane sciatrice sull'acqua, la signora Suse Breitinger in Gribe, di 19 anni, da Kirheim, in Germania. Il natante si portava al largo per circa 300 metri, quindi dopo qualche evoluzione rientrava nel porticciolo.

E' stato proprio in prossimità dell'approdo che è avvenuta la sciagura. Nel piccolo specchio d'acqua nuotava il giovane Georg Kurzrock, studente residente a Berlino, che si serviva delle pinne. Sembra che ad un certo momento una pinna gli si sia sfilata da un piede e che egli, per riprenderla, si sia tuffato verso il fondo.

Il tedesco, in questo modo, non si sarebbe accorto del motoscafo che stava sopraggiungendo a notevole velocità. Emergendo, il ragazzo si è trovato così con il viso vicino all'elica del natante che girava vorticosamente: egli non ha potuto evitare il terribile pericolo: una pala lo ha colpito alla gola, recidendogli netta la carotide.

Nessuno lì per lì si è accorto della sciagura. Solo la signora Breitinger, arrivando con gli sci acquatici, ha visto ad un tratto l'acqua del lago orrendamente arrossata ed ha dato l'allarme. Poi si sganciava dai pattini e, immergendosi prontamente, riusciva a riportare a galla il corpo dello sventurato. Purtroppo però non c'era più nulla da fare per lo studente berlinese. Dalla gola del giovane, orrendamente dilaniata, già non usciva più sangue. Egli era morto sul colpo.

La Breitinger riusciva a trasportare a riva la salma del disgraziato giovane. Subito si sono recati sul posto i carabinieri di Malcesine per le necessarie indagini. Poco dopo veniva dato il nulla-osta per la rimozione della salma, che veniva deposta nella cappella mortuaria del cimitero di Malcesine. Un'inchiesta è stata aperta subito per appurare le reali circostanze in cui è avvenuta la disgrazia.

Lo studente deceduto, così come il pilota del motoscafo investitore, erano ospiti di Cortina d'Ampezzo ed erano giunti sul Garda da un paio di giorni. Il Kurzrock sarebbe poi tornato fra le Dolomiti dove lo attendevano alcuni amici con i quali sarebbe rientrato in patria. La disgrazia ha prodotto profonda impressione in tutta la zona. L'industriale Janssens è stato lungamente interrogato dai carabinieri: sembra però da escludere ogni sua responsabilità nella spaventosa disgrazia.

e. g.

TORINO - A. XII - N. 184
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
4-5 Agosto 1958
L. 35 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

L'INVIATO DI EISENHOWER NELL'IRAK

"A Bagdad ho trovato amicizia e cordialità„

Il Sottosegretario Murphy si è incontrato con il Primo Ministro Kassim e con vari membri del governo -- La visita del dirigente americano ha dissipato timori e sospetti

DAL NOSTRO INVIATO

Bagdad, lunedì mattina.

L'arrivo del sottosegretario Murphy, ha messo a rumore gli ambienti politici di Bagdad che sono rimasti sorpresi per la rapida iniziativa americana di riprendere i contatti con la repubblica irachena dopo la sanguinosa rivoluzione. Sembrava che l'America fosse indecisa a riconoscere il nuovo governo. In realtà il ritardo è dovuto esclusivamente a complicazioni diplomatiche, dovute all'arresto di due soldati americani, sorpresi nelle vicinanze dell'incendio del grande deposito di carburante che è considerato doloso. Appena rilasciati i militari, l'America ha riconosciuto il governo repubblicano iracheno e ciò è avvenuto sabato contemporaneamente all'arrivo di Murphy, il quale ha avuto immediatamente un lungo colloquio con il ministro delle informazioni Shanshal.

Al termine del colloquio Murphy ha ricevuto i giornalisti iracheni i quali gli hanno rivolte numerose domande relative all'atteggiamento americano verso i paesi arabi in generale e verso l'Irak in particolare, soprattutto riguardo alla rivoluzione. Murphy ha risposto che gli Stati Uniti non hanno alcuna avversione verso i paesi arabi, con i quali intendono mantenere rapporti di buona amicizia. Riguardo alla rivoluzione irachena ha detto che essa ha prodotto profonda impressione in America, ma che gli americani hanno compreso lo spirito dei nuovi governanti, desiderosi di elevare il tenore di vita oggi miserabile del popolo iracheno. Le stesse cose [illegible] detto ieri durante la conferenza-stampa tenuta all'ambasciata americana. Dopo il colloquio con il ministro Shanshal, Murphy ha veduto il primo ministro Kassim, il ministro degli Esteri Jamani, il ministro dell'Economia e capo provvisorio dello Stato riuniti in una specie di conferenza plenaria.

«L'accoglienza — ha detto Murphy — è stata cordiale ed amichevole; certo l'amicizia degli iracheni per Nasser è profonda, soprattutto da parte del ministro Shanshal, ma questo non impedisce la comprensione con i paesi dell'Occidente. Ho avuto l'impressione che fossero convinti che l'America non avesse compreso il movimento arabo e mi sono preoccupato di cancellare l'errata convinzione. Oggi gli uomini del governo iracheno sono intenti solo a risolvere problemi interni, che sono gravi. In politica estera essi intendono rispettare gli impegni internazionali. Nessuna decisione è stata presa riguardo il patto di Bagdad, ma in linea di principio non sembrano ostili verso il patto. L'amicizia con l'Egitto — ha aggiunto Murphy — rimarrà certo un pilastro della politica irachena, ma nel quadro di una indipendenza nazionale assoluta, cioè non vi è timore di una fusione dell'Irak con la Repubblica araba unita».

Interrogato sulla presenza delle truppe americane e inglesi nel Libano e in Giordania, Murphy ha detto che tali truppe non rimarrebbero un'ora di più se i legittimi governi chiedessero loro la partenza. E' impressione generale che la visita di Murphy a Bagdad abbia dissipato timori e sospetti, e che l'intesa della giovane repubblica con i paesi dell'Occidente sia ancora possibile. Non si può prevedere i futuri sviluppi della situazione, ancora fluida e inquieta e quali vantaggi potrà trarne il blocco filosovietico. E' annunciato l'imminente arrivo dell'ambasciatore russo, considerato esperto in cose del Medio Oriente. Probabilmente egli arriverà con mezzo esercito di funzionari e tecnici e troverà una valida collaborazione nelle ambasciate dei paesi di oltre cortina, di cui è già giunto il rappresentante della Bulgaria. E' la prima volta che paesi comunisti inviano nell'Irak i loro ambasciatori e si presume che faranno ogni sforzo per volgere a loro favore la situazione, avvalendosi della presenza dell'ambasciatore di Nasser, che ha ricevuto calorose dimostrazioni.

Internamente l'Irak si prepara a diventare un paese a democrazia popolare, anche se finora il suo anticomunismo è fuori dubbio. Durante una conferenza-stampa tenuta alle due di notte, il ministro delle Informazioni Shanshal ha detto che l'Irak formerà un esercito popolare di uomini e donne tra i quindici e i cinquant'anni, in formazioni paramilitari da impiegarsi per lavori di opere pubbliche. Oltre che il desiderio di militarizzare tutto il popolo iracheno, in tale decisione vi è intenzione di offrire lavoro a masse sempre più vaste di gente disoccupata cronica e avvilita da fame secolare. Simile atteggiamento, ha detto il ministro, non contrasta con la politica di amicizia verso i paesi dell'Occidente, soprattutto con gli interessi per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Il ministro ha tenuto a confermare l'amicizia dell'Irak verso l'Inghilterra, che si dice, si sarebbe decisa a riconoscere il governo rivoluzionario dopo l'assicurazione che i petroli iracheni non saranno nazionalizzati.

Robert Murphy ha fatto ritorno ieri sera a Beirut in aereo. Domani si recherà al Cairo, dove si ritiene che avrà uno scambio di vedute non ufficiale con il presidente Nasser.

Francesco Rosso

Sbarcate ieri nel Libano nuove truppe americane

Beirut, lunedì mattina.

Più di 2.200 soldati americani sono giunti ieri nel Libano. Aerei da trasporto militari, «Comet» e «Rendall» hanno cominciato ad atterrare con a bordo uomini ed equipaggiamento militare alle [illegible] locali. Tra l'equipaggiamento erano 72 autoblinde.

Israele non autorizza più i sorvoli del suo territorio

Amman, lunedì mattina.

Il governo di Israele ha revocato l'autorizzazione agli aerei americani ed inglesi di sorvolare il suo territorio per rifornire le truppe britanniche in Giordania.

Come è noto, i paracadutisti inglesi sbarcati in Giordania, hanno sorvolato il territorio israeliano e la stessa rotta è stata seguita dagli apparecchi inglesi che riforniscono le truppe.

La revoca dell'autorizzazione significa in pratica che da ora in avanti le truppe inglesi dovranno essere rifornite esclusivamente via mare, mediante navi che attraccheranno al porto di Acaba, il quale sorge a circa 340 km. da Amman. L'unica rotabile che collega Acaba ad Amman è una difficile strada del deserto.

Indescrivibili scene di terrore si sono succedute durante la tragica catena di scoppi nel deposito di munizioni di Deodoro, sobborgo situato a una trentina di chilometri dal centro di Rio de Janeiro. Uno dopo l'altro, i «bunker» del deposito sono saltati in aria devastando le case in un raggio di cinque chilometri. I morti sarebbero una cinquantina e i feriti alcune centinaia. Nella foto abitanti di Deodoro fuggono nel cuor della notte portando fra le braccia i bambini più piccoli avvolti in coperte. (Radiofoto)

Gli uomini politici lasciano Roma

Dove vanno in vacanza ministri e parlamentari

Nella capitale rimarrà soltanto l'on. Fanfani - Mercoledì il Presidente Gronchi raggiungerà la famiglia a Courmayeur - Nenni a Formia e Togliatti in Valtellina

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica partirà mercoledì prossimo da Roma per raggiungere la famiglia a Courmayeur. Il soggiorno del Capo dello Stato in Val d'Aosta si prolungherà, salvo imprevisti, fin verso il 26 agosto. Tornato nella capitale, Gronchi si preparerà per il lungo viaggio in Brasile fissato appunto per settembre.

Il caldo opprimente di questi giorni ha spinto già numerosi uomini politici ad abbandonare Roma. Camera e Senato hanno ormai chiusi i battenti e nei corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama si nota ogni giorno che passa un numero minore di parlamentari. L'unico che non abbandonerà neppure per un giorno le fatiche politiche è naturalmente il Presidente del Consiglio on. Fanfani il quale si recherà soltanto alla domenica ad Ostia dove villeggia la sua famiglia. Il sen. Merzagora ha invece in progetto un soggiorno sulla Riviera ligure e forse una crociera nel Mediterraneo occidentale. L'on. Leone si recherà ad Amalfi e quindi sulle montagne abruzzesi, a Roccaraso. Vigorelli sarà prima a Cortina, quindi a Courmayeur. Il ministro del Commercio con l'Estero on. Colombo sulle Dolomiti. L'on. Taviani riposerà in una località delle Alpi liguri, mentre l'on. La Malfa dopo un breve soggiorno marittimo andrà a cercare refrigerio sulle Alpi lombarde.

Andrà invece all'estero l'onorevole Bonfi. Egli ha ricevuto un invito dalla consorella organizzazione sindacale jugoslava e pertanto andrà in Dalmazia e precisamente a Ragusa, dove trascorrerà una quindicina di giorni. L'on. Covelli, da buon monarchico tradizionalista, non interromperà quella che è la sua abitudine più che ventennale, andando a Bonito in Irpinia, suo paese natale, dove usa trascorrere le feste comandate e le ferie estive.

Decisamente per il mare è invece l'altro monarchico nazionale on. Cantalupo. Il vecchio parlamentare ha un villino a Santa Marinella, dove già si trovano i suoi familiari, che egli raggiungerà non appena la Camera avrà chiuso i battenti. L'on. Pertini, del p.s.i., preferirà quest'anno le acque termali italiane. Infatti lo scorso anno si recò in Cecoslovacchia, a Karlovy Vary, mentre questa volta egli ha scelto Montecatini. Anche il segretario della d.c. on. Rumor lascerà Roma per qualche giorno di riposo. Egli si recherà a Tonezza in provincia di Vicenza.

Per il mare è anche l'on. Cafiero, uno dei *leaders* del p.m.p.; Cafiero raggiungerà i suoi familiari a Ischia e compirà, ha detto, lunghe gite in barca a vela. Il comandante Lauro andrà a Fiuggi. Favorevoli alle acque termali sono l'on. De Caro, presidente del p.l.i., che andrà anche quest'anno a Salsomaggiore, nella stessa camera e nello stesso albergo dove trascorre le vacanze da oltre trent'anni.

L'on. Maxia, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha dichiarato che, se avrà tempo, si recherà ad Abano per le cure dei fanghi. Il ministro Togni andrà a Grottaferrata, ed il sottosegretario Delle Fave a Santa Marinella. Interessanti saranno le vacanze del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. De Meo, che ha in programma un campeggio nelle isole Tremiti: barca, mare, sole e tenda lo ritempreranno delle fatiche di governo. Il presidente del gruppo parlamentare democristiano, on. Gui, si recherà nel Cadore: sono due anni che l'on. Gui non prende le vacanze.

Nenni lascerà Roma tra qualche giorno per raggiungere la villetta di Formia, mentre l'on. Togliatti partirà per la Valtellina. L'on. Matteo Matteotti farà invece un lungo viaggio all'estero: visiterà la Jugoslavia e l'Austria per fermarsi, infine, in Alto Adige.

La complicata vicenda matrimoniale del novarese che si sposò per procura

Un'istanza di separazione al tribunale di Mondovì e una "supplica„ al Papa per l'annullamento delle nozze - La donna aveva inviato una fotografia truccata, dalla quale sembrava che aspettasse un bimbo - L'avvocato si dichiara certo che il suo cliente sarà sciolto dal vincolo

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Il matrimonio «rato e non consumato» di Luigi Apostolo ha suscitato a Belliniano vivo interesse. L'Apostolo manca dal paese da oltre un decennio, ma sono in molti a ricordarlo tanto più che tutti i suoi parenti vivono ancora lì: per la verità, nessuno supeva che egli si fosse sposato e la cosa è spiegabile se si pensa che il matrimonio venne celebrato per procura nel 1947, quando l'Apostolo era in Brasile. Sotto il profilo strettamente giuridico la vicenda matrimoniale di questo novarese si presenta quanto mai interessante.

Chi patrocina la causa dell'Apostolo, l'avv. Stoppani, del Foro di Novara, non è molto loquace al riguardo. Da noi avvicinato nel suo studio, egli si è limitato a dire: «Non ho nulla da aggiungere a quanto già La Stampa ha pubblicato; non conosco il mio cliente che attraverso la corrispondenza che ci siamo scambiata in questi mesi: poco più di un anno fa venne da me una sua sorella affidandomi il "caso"». Insieme all'avv. Viale presentai, per conto dell'Apostolo, al Tribunale di Mondovì un'istanza di separazione per colpa della moglie: qualche tempo più tardi lo stesso Apostolo ha inviato una "supplica" al Santo Padre per l'annullamento del matrimonio».

Non sappiamo se alla motivazione fondamentale del matrimonio «rato e non consumato» — di per sé sufficiente a provocare l'annullamento — sia stato aggiunto un dettagliato racconto della vicenda, documentando magari il raggiro, se così lo si può chiamare, che ha indotto l'Apostolo al matrimonio. Congedandosi, l'avv. Stoppani ci ha detto: «L'istruttoria del Tribunale vaticano sarà laboriosa e oltremodo lunga, ma sono certo che alla fine il mio cliente verrà sciolto dal vincolo matrimoniale».

Nel 1947 l'Apostolo — un perito industriale allora quarantenne, che si trovava a Clavesana per ragioni di lavoro — conobbe una graziosa operaia ventenne, certa D. A., con la quale allacciò una relazione che durò qualche tempo. Emigrato poi in Brasile, l'Apostolo si mantenne in contatto epistolare con l'operaia di Clavesana e un bel giorno ricevette una lettera nella quale la ragazza raccontava di aspettare un bambino, come del resto risultava chiaramente da una fotografia allegata alla missiva.

L'Apostolo, senza indugi, avviò allora le pratiche per il matrimonio affrettandole quanto più possibile e le nozze per procura vennero celebrate ben presto nella chiesa parrocchiale di Carrù. La storia del nascituro, inventata di sana pianta, venne però a conoscenza dell'Apostolo: infatti egli che, dopo il matrimonio per procura, aveva dato corso alle pratiche perché la moglie lo raggiungesse a San Manoel in Brasile, ricevette dapprima cattive notizie sulla salute della consorte: il bambino era nato morto e la puerpera versava in gravi condizioni.

L'Apostolo telegrafò allora a una sorella perché si recasse al capezzale della giovane sposa e l'inganno venne così scoperto: non solo la D. A. stava benissimo, ma non le era nato alcun bambino né tanto meno l'aveva mai atteso. Fu la stessa D. A., in una lettera, a spiegare al marito di aver inventato quella storia perché temeva di essere dimenticata dall'amato ormai lontano; quanto alla fotografia, erano stati sufficienti un cuscino e la compiacenza d'un fotografo, al quale probabilmente era stato detto trattarsi di uno scherzo.

Profondamente colpito nei suoi sentimenti e deluso per quell'inganno, l'Apostolo si chiuse nel silenzio: di quella vicenda di undici anni or sono forse nessuno avrebbe saputo mai niente se ora non si fosse fatto ricorso al Tribunale e al Santo Padre.

La moglie di Luigi Apostolo ha cercato intanto di ottenere in via conciliativa una sentenza di separazione consensuale; poi ha mutato parere e si è costituita a sua volta in giudizio chiedendo che venga pronunciata la separazione per colpa del marito, reo, a suo dire, di non averle corrisposti gli alimenti per tutti questi anni.

Piero Barbè

Una donna di 110 chili in elicottero su un monte

I tre figli volevano che la madre potesse vedere il rifugio da loro costruito in cima al monte Grona - Il desiderio soddisfatto dalla rubrica radiofonica "Nero e bianco„

Menaggio, lunedì mattina.

Un elicottero inviato dalla Rai, è atterrato questa mattina verso le ore 11 sul piazzale Relai di Menaggio, sul lago di Como, dove, tra una folla di curiosi, ha poi preso a bordo la signora Maria Raineri per trasportarla sul Monte Grona.

Il volo della signora Raineri ha un retroscena. Sul monte Grona, a 1400 metri d'altezza, sorge il rifugio del Cai di Menaggio, costruito da tre figli della Raineri — Remigio, Antonio e Alberto — tre giovani innamorati della montagna. I tre giovani avevano sempre desiderato che la mamma potesse vedere il loro lavoro, ma la donna, pesante 110 chilogrammi, non sarebbe mai stata in grado di salire fino alla vetta del monte, raggiungibile solo attraverso sentieri scoscesi e difficili.

Così, fiduciosi, si rivolsero alla rubrica radiofonica «Nero e bianco» (la trasmissione a quiz presentata da Mike Bongiorno) perché il loro desiderio potesse essere soddisfatto. La cosa è stata possibile poiché un concorrente al radioquiz, Vincenzo La Prova, ha ottenuto di poter soddisfare una serie di desideri, tra cui quelli dei fratelli Raineri.

Il volo dell'elicottero si è iniziato alle 11,30 e si è concluso felicemente sul Monte Grona, dove erano ad attenderla centinaia di alpinisti convenuti per l'occasione. La signora Raineri ha affrontato tranquilla la nuova esperienza e, quando è discesa al rifugio, ha detto: «Pochi minuti fa mi trovavo in terra, ed ora sono in cielo!».

Uccisi per vendetta i due medici di Palermo

Escluso il delitto a scopo di rapina - Crivellati da colpi di mitra esplosi da tre diverse direzioni - Il dott. Navarra era anche ispettore di zona dei coltivatori diretti

Palermo, lunedì mattina.

Continuano le indagini sulla uccisione dei medici Michele Navarra, di 53 anni, e Giovanni Russo, di 33, avvenuta in contrada S. Felice di Palazzo Adriano.

I primi risultati delle indagini fanno ritenere che l'imboscata, tesa da almeno tre banditi, era destinata al dott. Navarra che, oltre ad esercitare la professione di medico, copriva anche la carica di ispettore di zona dei coltivatori diretti.

Il dott. Russo, che aveva ospitato sulla propria automobile il dott. Navarra, sarebbe stato a sua volta soppresso per togliere di mezzo un pericoloso testimone.

Viene esclusa in maniera assoluta l'ipotesi del delitto a scopo di rapina; gli inquirenti propendono per il movente della vendetta e ciò in relazione all'attività complessa condotta dal dott. Navarra. Per questo le indagini hanno uno svolgimento assai difficile. Stamani sono stati operati alcuni fermi, ma gli indiziati si trincerano dietro il muro del silenzio, rallentando l'espletamento dell'inchiesta diretta personalmente dall'ispettore di P.S. dr. Medica, in stretta collaborazione con i carabinieri.

I corpi dei due disgraziati sono stati crivellati da colpi di mitra esplosi da almeno tre diverse direzioni. Il primo a rimanere fulminato è stato il dott. Navarra e poi è stata la volta del dott. Russo il quale era al volante della macchina; quest'ultimo ha fatto un estremo tentativo per sottrarsi ai banditi facendo marcia indietro, ma una raffica di mitra lo ha inchiodato al volante accanto al collega. La autovettura rimasta senza guida è finita nel fosso che costeggia la strada provinciale.

Un giovane epilettico

Si fa stritolare dal treno per non andare in casa di cura

La Spezia, lunedì mattina.

Non potendo rassegnarsi alla decisione dei genitori che volevano ricoverarlo in una casa di cura, un giovane affetto da epilessia, si è lasciato stritolare da un treno.

Giorgio Stabellini, di 26 anni, abitante a Migliarina, era uscito di casa sabato sera dicendo che sarebbe andato a vedere la televisione. I genitori hanno cominciato a pensare al peggio quando si sono accorti che il giovane aveva lasciato nella sua stanza l'orologio, il portafoglio e le chiavi di casa.

A tarda sera non vedendolo rientrare hanno avvertito i carabinieri ma le ricerche subito iniziate non hanno dato esito. Solo ieri mattina due militi della polizia ferroviaria, su segnalazione di un macchinista, hanno trovato il corpo dello Stabellini maciullato da un treno lungo la linea Spezia-Pisa in prossimità del cavalcavia di Migliarina. Si presume che la morte del giovane sia avvenuta nella notte ad opera del direttissimo Torino-Roma che transita in quell'ora nella località.

Investito dall'automotrice è lanciato a cinquanta metri

Taranto, lunedì mattina.

Ad un passaggio a livello incustodito nel tratto San Basilio-Pisticci-Metaponto, un'automotrice proveniente da Catanzaro ha travolto l'automobile targata Taranto 5794 guidata dal commerciante Domenico Giannocca di 48 anni. Questi è stato lanciato fuori dall'automezzo a circa 50 metri di distanza decedendo sul colpo. L'autoveicolo è stato trascinato per oltre cento metri e ridotto ad un ammasso di rottami.

Contadino folgorato mentre accende una lampada

Padova, lunedì mattina.

L'agricoltore Umberto Spadore, di 46 anni, abitante a Megliadino San Vitale, era ritornato ieri prima di mezzogiorno dai campi tutto sudato e a piedi scalzi e si accingeva a controllare i lavori di restauro che in questi giorni i muratori compiono nella sua abitazione.

Per poter entrare in un andito poco illuminato si era munito di una lampada portatile, già usata dagli operai del cantiere. A causa dell'umidità provocata dalla sabbia bagnata e dal sudore, mentre accendeva la lampadina veniva investito da una violentissima scarica e rimaneva folgorato all'istante.

Un alpinista precipita per 150 metri e si sfracella in fondo ad un burrone

Stava scalando in cordata una parete del Pasubio - E' scivolato e la fune si è spezzata su uno spuntone di roccia - Quattro persone ferite in escursioni sui monti

Vicenza, lunedì mattina.

Un operaio di 23 anni, Antonio Ranzolin, da Sarcedo, è precipitato durante un'ascensione sul Pasubio. Il Ranzolin era giunto in montagna nel pomeriggio di sabato con una motocicletta insieme al compaesano Michelangelo Dalla Fontana, di 20 anni.

Dopo aver pernottato al rifugio Papa i due erano partiti di buon'ora raggiungendo la località di Fontana d'Oro e rimontando il Vaio del Ponte avevano guadagnato la base della parete. La stavano scalando in cordata da un paio d'ore allorché il Ranzolin scivolava; il compagno cercava di trattenerlo ma la corda, strisciando su uno spuntone di roccia, si spezzava. Lo sventurato andava a sfracellarsi sul fondo dopo un volo di 150 metri.

Il Dalla Fontana, paralizzato dal terrore, solo dopo qualche tempo riusciva a richiamare l'attenzione di alcuni escursionisti e più tardi una squadra di soccorso del Cai di Schio provvedeva a toglierlo dalla pericolosa posizione, trasportandolo alla sua abitazione in preda a forte «choc». Dopo alcune ore i soccorritori riuscivano a ricuperare la salma del Ranzolin trasportandola al cimitero di Valli del Pasubio.

Trento, lunedì mattina.

Varie disgrazie della montagna vengono oggi segnalate dalle valli. Tre giovani studenti che salivano verso il Cornetto del Monte Bondone stavano attraversando un ripidissimo ghiaione digradante dalla cima, quando il capo comitiva Francesco Aita, di 16 anni, di Rovereto, scivolava sulle pietre e, perduto l'equilibrio rotolava per un centinaio di metri lungo il canalone fermandosi sanguinante a ridosso d'un macigno. I compagni di gita lo hanno trasportato a braccia lungo il pendio scosceso, raggiungendo dopo due ore di faticosa marcia la località di Castellano, dove il ferito riceveva le prime cure, per essere poi trasportato all'ospedale, dove veniva ricoverato in grave stato.

Sull'altipiano di Pinè il trentenne Nello Carli, di Trento, è precipitato con un volo di 60 metri in un burrone e ha riportato gravi ferite in tutto il corpo.

Sulla Cima d'Asta il rocciatore Gilberto Pianta, del CAI di Brescia, che assieme alla guida Giorgio Melchiori stava per superare un difficile passaggio della parete Sud, è stato investito e ferito da un grosso macigno staccatosi dalla roccia. La guida, rimasta illesa, ha prontamente fermato il Pianta, impedendo che precipitasse, e lo ha calato poi a corda doppia fino alla base della parete. Di qui è stato trasportato al rifugio Brentari, dove ha ricevuto le prime cure. Le sue condizioni non sembrano gravi.

Biella, lunedì mattina.

All'ospedale cittadino nel tardo pomeriggio di ieri è stato ricoverato con prognosi riservata il 17enne Lorenzo Guglielminotti, domiciliato in frazione Favara, rimasto vittima di un infortunio mentre si trovava in montagna con alcuni amici.

Il giovane, colto da malore mentre percorreva un sentiero nei pressi della località Balda Amici, sui monti di Oropa, era caduto rotolando fra le rocce. Le sue condizioni apparivano subito gravi.

Uno dei compagni correva al Monte Camino per dare l'allarme: tra i primi ad accorrere era il dott. Davini, di Biella, che prestava al giovane le prime cure. Nella caduta il Guglielminotti aveva riportato la frattura della base cranica e della spalla destra. Portato al lago del Mucrone in barella il giovane alpinista veniva caricato sulla funivia per Oropa, dove era ad attenderlo un'autoambulanza della Croce Rossa. Le sue condizioni permangono gravissime.

Dopo il pauroso incidente

Migliorate le condizioni dell'on. Antonio Giolitti

Livorno, lunedì mattina.

Le condizioni dell'on. Antonio Giolitti, che sabato è rimasto vittima di un pauroso incidente automobilistico mentre percorreva l'«Aurelia» in prossimità di San Vincenzo, proveniente da Roma e diretto in Piemonte, sono migliorate: il parlamentare, ricoverato nella casa di cura dell'ospedale di Livorno, si è ripreso completamente dallo stato di «choc», ma non sa ancora rendersi conto di come possa avere abbandonato con la sua «600» finita poi nella scarpata che fiancheggia la strada.

L'on. Giolitti ha potuto parlare per telefono con la consorte che si trova a Cavour e tranquillizzarla sulle sue condizioni. Al capezzale del ferito si è nuovamente recato l'ex sindaco di Livorno, prof. Furio Diaz; il parlamentare ha ricevuto anche la visita del segretario della federazione livornese del psi.

Stramazza a terra mentre discorre con amici

Casale, lunedì mattina.

Anche ieri la temperatura a Casale ha superato i 38 gradi. Si sono verificati alcuni casi di insolazione. Il più grave è avvenuto a Frassinello Monferrato: ne è stato vittima il [illegible] Massa Giuseppe, mentre si trovava sulla piazza del suo paese a discorrere con amici. Le sue condizioni apparendo preoccupanti, è stato trasportato all'ospedale di Casale, ed ivi ricoverato.

Cadendo da un albero ha le gambe paralizzate

Biella, lunedì mattina.

L'improvvisa rottura di un ramo ieri mattina a Cossato ha fatto cadere il contadino settantenne Giovanni Crappa del luogo, da un albero di pero su cui era salito poco prima. Le conseguenze dell'infortunio sono assai gravi: il Crappa ha riportato la frattura della colonna vertebrale e di conseguenza è rimasto paralizzato ad ambedue le gambe. Trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Due alpinisti francesi scomparsi da venerdì

Chamonix, lunedì mattina.

Tre squadre di soccorso sono partite ieri per cercare di rintracciare nel massiccio della «Aiguille Verte» (4120 metri) due alpinisti francesi dei quali non si è più avuta notizia da venerdì scorso.

I due scalatori, partiti nelle prime ore di giovedì mattina da un rifugio, sono stati scorti per l'ultima volta giovedì sera mentre bivaccavano a quota 3850 metri. Venerdì pomeriggio nel momento in cui i due alpinisti avrebbero dovuto essere giunti alla cima della «Aiguille Verte» era scoppiato un uragano nella zona.

Convegno d'apicultura a Pragelato

Si chiede una legge severa contro le sofisticazioni del miele

Pragelato, lunedì mattina.

Nel primo anniversario della scomparsa di don Angeleri, fondatore dell'Istituto sperimentale di apicultura e autore di oltre settanta volumi specializzati, gli apicultori italiani hanno organizzato ieri a Pragelato un convegno di studi.

Particolarmente rilevante la partecipazione dei delegati del Consorzio apicultura di Varese, presenti oltre che col presidente dott. Fracchia, con 80 congressisti nell'apiario modello creato in quella che viene considerata la zona più pregiata per la produzione del miele. Hanno parlato ai convenuti il sen. Bosia e il delegato del Ministero dell'Agricoltura avv. Forte, i quali hanno sottolineato che mentre [illegible] per cento della produzione di miele pregiato viene esportato dall'Italia, l'Italia importa a sua volta ingenti quantitativi di quello che Virgilio chiamava un celeste dono, dall'Argentina, dal Messico, da Israele e dalle isole Filippine.

Don Angeleri morendo lo scorso anno ha lasciato un'attrezzatura e un complesso oggi valutati sui 150 milioni. Questo complesso sarà prossimamente costituito in ente morale, al fine di mantenere in vita un istituto che nelle sue due sedi di Pragelato e Reaglie, è considerato tra i più noti d'Europa. Uno dei più importanti problemi dell'apicultura italiana è quello della sofisticazione di un prodotto che per il suo altissimo valore nutritivo è capace di integrare ed elevare il tono alimentare, in quanto un chilo di miele nutre quanto tre chili di carne e 12 chili di legumi.

Gli apicultori italiani intendono perciò provocare una legge che garantisca l'originarietà del prodotto e la sua verginità. Oggi gli apicultori italiani, regolarmente federati, sono 170 mila. Una recente statistica, redatta a cura dell'associazione di categoria, fa ascendere però a 370 mila i cultori effettivi dell'ape. L'odierno congresso tende anche a riunire in un'unica associazione questi produttori, al fine di premere sul governo per salvare un insostituibile patrimonio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortata da profonda fede cristiana è mancata all'amore dei suoi cari

Maria Anna Campanella n. Pirolini

Ne danno il doloroso annuncio: il marito avv. Pompeo; la figlia Giovanna; la sorella Lucia; il fratello Giuseppe; cognate, nipoti e parenti.

I funerali oggi 4 agosto alle ore 16 da via Cassini 22. La cara Salma verrà trasportata a La Morra.

Si prega di non inviare fiori. La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Marcella, Michelina ed Enrico Pirolini, colla nipote Clara Pirola prendono viva parte al dolore dei familiari per l'immatura perdita della cara cugina

Maria Anna Pirolini in Campanella

Biagio, Tina Alberga commossa, angosciata partecipano dolore dei familiari per la perdita di

Maria Anna Campanella

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Perucchietto

Ne danno il mesto annuncio: la moglie Margherita Verderame; cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 in Leinì.

Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Leinì, 4 agosto 1958.

Bimbi, Suore ed Amministrazione dell'Asilo Infantile Vittorio Ferrero prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di

Angelo Perucchietto

da oltre quaranta anni zelante amministratore.

Leinì, 3 agosto 1958.

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore generoso e buono di

Willelmo Tacchini

Commerciante - di anni 55

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Lorenzini; le figlie: Rossana col marito Mario Molliglienga e il nipotino Riccardo, Francesca col marito Aldo Torti e la piccola Maria Teresa, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da corso Chieri 20 per il Cimitero di Sassi.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Torti - Falzoni prendono viva parte al dolore della famiglia.

E' mancato cristianamente ai suoi cari

Carlo Combina

Commerciante

Lo annunciano: la moglie Antonia Passero; figli, nuore, fratelli, sorelle, parenti tutti.

Funerali oggi 4 corr. ore 14.30 da via Don Bosco 42.

La famiglia Barbero prende viva parte al dolore per il decesso del signor

Carlo Combina

A breve distanza dalla morte dell'adorata consorte, è deceduto stamane, a seguito di incidente automobilistico, coi Conforti della fede, l'anima buona di

Ettore Bergese

Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio: i figli rag. Ezio e Isabella; il genero Giovanni Morra; i cognati, cognate e parenti tutti.

Il funerale, con Santa Messa presente cadavere, avrà luogo martedì 5 agosto alle ore 9,45 partendo dall'ospedale civile.

I familiari ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

La Santa Messa di trigesima verrà celebrata in cattedrale venerdì 29 agosto alle ore 9.

Saluzzo, 3 agosto 1958.

Dopo lunga malattia sopportata con serena rassegnazione, confortata da speciale benedizione del Santo Padre, veniva chiamata al premio eterno la

DAMIGELLA

Paolina dei Conti Tornaforte e di S. Giorgio Scarampi

Ne danno l'annuncio: la Provincia Torinese della Compagnia di Gesù; i parenti; l'avv. Albino Boggio Merlet e la fedele Lucia.

I funerali si svolgeranno a Madonna dell'Olmo (Cuneo) il 4 agosto alle ore 15. Poi la Salma partirà per Torino, dove sarà tumulata nel sepolcro di famiglia.

La sera del 3 corrente, cristianamente è mancato all'età di anni 83 il

GEOMETRA

Cav. Lodovico Ciavelli

ex-Segretario comun. di Cervasca e Sindaco di Bernezzo

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria De Stefanis; il figlio Mario con la moglie Maria Dallavalle; la nipote Carla e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene.

I funerali oggi 4 corrente alle ore 16 da via Germanasca 34.

La presente di partecipazione e di ringraziamento.

Il 30 luglio cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Macro ved. Perosino

Ad esequie avvenute, affranti, ne danno il doloroso annuncio: il figlio Alighiero con la moglie Leda Vergano.

Mamma che le fu sempre vicino.

Un commosso ringraziamento al dott. Giovanni Gentile che tanto amorevolmente curò la cara Estinta.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Costa ved. Ferro Mela

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio: la sorella, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da via Tunisi 105, indi la cara Salma proseguirà per Druento.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ercole Festa

Angosciati lo partecipano: la moglie Domenica Frandino; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 agosto alle ore 10.30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

La presente serve di ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Chiello ved. Maina

Ne danno il triste annuncio figli e parenti tutti.

I funerali domani ore 8 da via Susa 57.

La presente serve anche di ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sabina Barone in Mancuso

Ne danno il triste annuncio: il marito, papà, mamma, fratello, cognata, cognati, parenti tutti.

I funerali oggi 4 corr. ore 16 da via Nizza 9.

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 184
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-043

LUNEDÌ MARTEDÌ
4-5 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Ad una svolta decisiva il destino della conferenza al vertice

Kruscev dopo l'incontro con Mao porrà nuove condizioni all'Occidente?

Kruscev (a sinistra) e Mao Tse-tung (di profilo, a destra) seduti a due tavoli separati firmano il comunicato conclusivo del loro incontro di Pechino. Il terzo da sinistra, in piedi, la divisa bianca, è Ciu En-lai. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il Primo Ministro sovietico risponderà entro 24 ore al messaggio con cui Eisenhower suggeriva che i colloqui si svolgessero nell'ambito dell'Onu verso il 12 agosto - I circoli americani non commentano il tono aspramente polemico del comunicato cino-russo

(Nostro servizio particolare)

Washington, lunedì sera.

Negli ambienti responsabili di Washington si pensa che il Primo ministro sovietico Kruscev possa rispondere nelle prossime 24 ore al messaggio inviatogli da Eisenhower venerdì scorso in merito alla conferenza «al vertice». Come si sa, il Presidente degli Stati Uniti si è dichiarato disposto a partecipare ad una conferenza di capi di governo da convocarsi nell'ambito del Consiglio di Sicurezza dell'Onu intorno al 12 agosto. Nessuno può dire in questo momento se Kruscev accetterà la proposta anglo-americana per un incontro «alla sommità», senza porre altre condizioni. Comunque, nei circoli dirigenti americani è in corso un febbrile lavoro, nell'intento di formulare le proposte che Eisenhower vuole presentare alla conferenza, proposte che, secondo quanto si assicura, saranno «concrete e costruttive». Il compito di precisare nei particolari i suggerimenti che Eisenhower intende fare per cercare una soluzione dei problemi del Medio Oriente è stato affidato dal Presidente stesso ad un gruppo di specialisti del Dipartimento di Stato.

Non si esclude che dall'attesa risposta di Kruscev si possa desumere il reale significato dell'improvviso incontro fra il Primo ministro sovietico e il presidente della Cina popolare, Mao Tse-tung. Per il momento, i circoli responsabili americani reagiscono con una apparente indifferenza al comunicato aspramente polemico pubblicato contemporaneamente a Mosca ed a Pechino. Più esplicita è la stampa, la quale stigmatizza la [illegible] delle due grandi [illegible] comuniste, che getta un'ombra piuttosto fosca sulla situazione internazionale.

Si sottolinea infatti che proprio sabato eran stati compiuti passi notevoli per contribuire a ridurre la tensione nel Medio Oriente: gli Stati Uniti avevano riconosciuto il nuovo regime repubblicano irakeno e la Giordania, proclamando ufficialmente lo scioglimento dell'Unione irakeno-giordana, rinunciava implicitamente ad ogni rivendicazione nei riguardi del nuovo governo di Bagdad. Le rinnovate accuse di «minacce armate» che Stati Uniti e Gran Bretagna farebbero pesare sul Medio Oriente mirano, secondo i giornali americani, ad avvelenare l'atmosfera e ad aumentare la tensione internazionale.

Se la conferenza si riunirà, come molti sperano, è assai probabile che l'azione di Eisenhower debba imperniarsi sulla opposizione alla cosidetta «aggressione indiretta», e cioè a tutte quelle manovre che un Paese può compiere per sovvertire l'ordine in un'altra nazione, nel tentativo di rovesciare un governo che non sia di suo gradimento. Si crede che il Presidente americano intenda dire chiaramente che gli Stati Uniti non tollereranno più a lungo il ricorso a questi sistemi, pronti ad intervenire con tutte le loro forze per sostenere quei governi che, minacciati gravemente da una aggressione indiretta, sollecitassero l'assistenza americana.

Quali misure si possano prendere contro questa nuova forma d'aggressione, che si esplica soprattutto con una propaganda sfrenata, non si sa ancora. A Washington si parla dell'eventuale creazione di un comitato delle Nazioni Unite per il controllo di tutte le trasmissioni radio internazionali. Alle Nazioni Unite, intanto, non si nasconde una certa preoccupazione per la possibilità che la dibattuta conferenza «al vertice» si risolva in rumorose manifestazioni oratorie. Tale è anche la opinione del segretario generale Hammarskjoeld, il quale si è espresso in questo senso in un memoriale sui preparativi della conferenza da lui distribuito qualche giorno fa ai rappresentanti degli undici Paesi del Consiglio di Sicurezza. Questi debbono riunirsi domani e poi ancora giovedì per definire la procedura da seguire nelle riunioni della conferenza.

Hammarskjoeld, secondo quanto risulta, ha esposto nei seguenti termini i suggerimenti da lui ritenuti atti a garantire alla conferenza probabilità di successo: 1) riunione della conferenza stessa a New York; 2) svolgimento di colloqui privati su iniziativa dei singoli interessati o su raccomandazione del Consiglio; 3) diramazione di inviti a Paesi non membri qualora il Consiglio ritenga di mettere in discussione interessi dei Paesi medesimi. In merito all'ordine dei lavori, è evidente che questo deve essere accettabile a tutti, altrimenti non vi sarà alcun ordine dei lavori della conferenza. t.

Improvvisa morte dell'on. PAOLO TREVES

Una recente fotografia dell'on. Paolo Treves

Il parlamentare socialdemocratico è stato colpito da infarto stanotte a Fregene dove si trovava in villeggiatura con la famiglia

Roma, lunedì sera.

E' morto improvvisamente questa notte, nella villetta che aveva preso in affitto a Fregene, l'on. Paolo Treves, autorevole esponente del partito socialdemocratico. La notizia diffusasi nella mattina negli ambienti politici ha destato unanime e profondo cordoglio.

A Fregene, che dista dalla capitale una quarantina di chilometri, si è recato immediatamente l'on. Saragat, segretario del partito, per porgere alla famiglia dello scomparso le condoglianze sue personali e quelle di tutti gli appartenenti alla socialdemocrazia.

La morte dell'on. Paolo Treves, che aveva compiuto da pochi giorni 50 anni, è sopraggiunta, come abbiamo detto, all'improvviso, anche se da qualche mese le sue condizioni fisiche non erano più quelle di un tempo. Aveva, infatti, molto risentito delle fatiche della recente campagna elettorale e della mancata rielezione nel collegio di Milano dove era stato sopravanzato da Tremelloni, Vigorelli e Ruralotti. Da allora si era momentaneamente allontanato dalla politica attiva e non si faceva più vedere alla sede del p.s.d.i. a Palazzo Wedekind. Inoltre aveva lasciato il suo appartamento nel grande palazzo sulla via Cristoforo Colombo, dove abitano moltissimi dei senatori e deputati residenti a Roma, e si era trasferito, con la famiglia, nella villetta presa in affitto in mezzo alla pineta di Fregene.

Soltanto da due giorni egli aveva accusato singolari disturbi, ma i medici consultati non avevano potuto riconoscervi alcuna gravità. E' stato questa notte, poco dopo le 24, che le sue condizioni si aggravavano all'improvviso, finché il sopraggiungere di una paralisi cardiaca non provocava la morte.

Sembra che anche il padre dell'on. Treves morì in circostanze analoghe. Non si sa ancora quando si svolgeranno i funerali né se essi avranno luogo a Roma o a Milano, dove è partito immediatamente il fratello dello scomparso.

L'on. Treves aveva già avuto un primo attacco di cuore nell'estate del 1949, in occasione del duello da lui sostenuto con Patrissi; si era rimesso, ma non completamente.

Paolo Treves era molto conosciuto anche fuori dell'ambiente politico, sia per la famiglia da cui proveniva, sia per essere stato uno dei maggiori esponenti nelle trasmissioni in lingua italiana che venivano effettuate alla B.B.C in tempo di guerra, sotto il titolo «La voce di Londra».

L'uomo e il politico

Nato a Milano il 27 luglio 1908 dal leader socialista Claudio Treves e da Olga Levi, Paolo Treves studiò Legge e Scienze politiche alle Università di Milano e di Torino. Nel 1931 si vide rifiutata l'ammissione all'esame di libera docenza per avere partecipato nel 1929, in Torino, a una manifestazione in onore di Benedetto Croce terminata con arresti e assegnazioni al confino.

Per un decennio Paolo Treves, infatti, fu operoso nel movimento clandestino antifascista, e le sue esperienze formarono successivamente materia di un volume autobiografico uscito a Londra nel 1940, e nel 1945 in Italia, presso l'editore Einaudi, col titolo *Quello che ci ha fatto Mussolini*.

Persecuzioni politiche e razziali resero nel 1938 inevitabile il suo espatrio. Paolo Treves tornò in Italia ai primi del 1945 e fino al marzo 1946 fu segretario politico di Giuseppe Saragat.

Eletto deputato alla Costituente nel giugno 1946, per la circoscrizione Milano-Pavia, la rappresentò successivamente alla Camera dei deputati fino al [illegible] maggio [illegible], quando fu battuto per pochi voti.

Sottosegretario al Commercio Estero dal 1954 al 1957 nei ministeri Scelba e Segni, l'on. Treves, [illegible] la revisione di un concorso universitario cui non aveva potuto partecipare per motivi politico-razziali, era divenuto già da molti anni docente di storia delle dottrine politiche alla Facoltà di scienze politiche dell'Università di Firenze.

Milite fedelissimo del socialismo democratico, l'on. Treves rivendicò sempre, infaticabilmente la necessità della sintesi e identità di socialismo e democrazia, rifiutando qualsiasi concessione al «fusionismo» e al «frontismo».

All'Assemblea di Strasburgo, l'on. Treves fu ininterrottamente il rappresentante del partito socialdemocratico italiano, come nei congressi e convegni della Internazionale Socialista.

Sposatosi nel 1944 con la dottoressa Lotte Dann, laureata in Medicina all'Università di Torino nel 1939, l'on. Treves lascia un bimbo di sei anni, che porta e continua il nome di Claudio Treves.

Le esequie, i cui particolari non sono ancora fissati, avranno luogo in Milano, perché i resti dell'on. Paolo Treves riposino nel Cimitero Monumentale, accanto al sepolcro eretto in memoria dei suoi genitori nel 1948-49, dopo il rimpatrio delle ceneri di Claudio Treves dal postumo esilio nel cimitero parigino del *Père Lachaise*.

Massima pubblicità in Russia ai risultati del viaggio di «K»

Radio Mosca parla di "generale soddisfazione del popolo sovietico„ - Le misure militari decise fra i ministri della Difesa russo e cinese - Nuove accuse della stampa comunista agli anglo-americani

Mosca, lunedì sera.

La massima pubblicità viene data in Russia al convegno di Pechino. La Pravda pubblica questa mattina in prima pagina il comunicato relativo all'incontro tra Kruscev ed il presidente Mao Tse-tung e numerosi dispacci provenienti da diverse regioni del Paese che testimoniano «la soddisfazione del popolo per l'annuncio di questo importante avvenimento storico».

Secondo Radio Mosca, i cittadini sovietici, dopo la pubblicazione del comunicato, hanno immediatamente formato gruppi di discussione nei villaggi e nelle città del Paese «approvando senza riserve i termini del documento, e hanno espresso la loro gioia constatando la ferma decisione dell'Unione Sovietica e della Cina di salvaguardare la pace, contrastando le mene aggressive degli imperialisti».

I corrispondenti della Pravda a Pechino, rilevano l'atmosfera «eccezionalmente calorosa» che ha presieduto alla firma del comunicato comune, il cui testo è stato diffuso dalla radio, un'ora dopo la sua pubblicazione in 16 lingue, tra cui l'arabo, il giapponese, ecc. «L'inchiostro di Pechino raffredderà l'ardore bellicoso degli imperialisti», scrive la Pravda.

Radio Mosca ha anche diffuso stamane un commento dell'Agenzia «Nuova Cina», intitolato «All'avanguardia della difesa della pace». «Il comunicato cino-sovietico — dice l'agenzia — arreca un grave colpo alle forze aggressive degli imperialisti e costituisce una fonte di ispirazione per le forze pacifiche di tutto il mondo. Oggi, la Cina e l'Urss, due grandi Paesi che rappresentano circa un terzo della popolazione mondiale, si ergono spalla a spalla per la salvaguardia della pace, per appoggiare i movimenti per la indipendenza nazionale, contro la politica imperialista di guerra e di aggressione».

Chiedendo quindi la [illegible] convocazione di una conferenza alla sommità, per risolvere la situazione internazionale attuale, «secondo i punti di vista unanimi della Cina e dell'Urss», l'agenzia aggiunge che «per sventare gli intrighi degli imperialisti dobbiamo condurre una lotta decisa e senza compromessi. Noi siamo per la pace ma non abbiamo paura delle provocazioni aggressive. [illegible] dar prova di decisione e avere piena fiducia nella nostra capacità di spegnere le fiamme di una guerra imperialista».

«Nuova Cina» accusa quindi Gran Bretagna e Stati Uniti di cercare di far naufragare anticipatamente una conferenza alla sommità ponendo molti e celati ostacoli, dopo che sono stati costretti ad accettare una conferenza del genere di fronte al deciso e immutabile atteggiamento dell'Urss e sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale. Stati Uniti e Gran Bretagna «non vogliono ritirare le loro truppe aggressive dalla zona del Medio Oriente» e sono «ovviamente insinceri» nel loro atteggiamento circa la convocazione di una riunione dei capi di governo delle grandi Potenze.

Il giornale di Pechino, Quotidiano del Popolo, dichiara: «Pur proclamando la loro ferma intenzione di risolvere tutti i problemi internazionali controversi, l'Unione Sovietica e la Cina hanno deciso di portare il loro potenziale difensivo ad un livello sempre più elevato e di rafforzare costantemente il campo socialista». Per giustificare la necessità di queste misure militari, il giornale sottolinea che, in effetti, «gli sforzi per la pace non debbono essere confusi con il pacifismo che paralizza la volontà di lotta dei popoli, provoca panico e facilita il compito ai nemici della pace», e fa comprendere che le decisioni sul piano militare, figurano tra le «misure concrete che, secondo il parere di Mosca e di Pechino, debbono essere prese, per lottare contro l'aggressione allo scopo di salvaguardare la pace».

A questo proposito si rileva che la scorsa settimana l'agenzia Nuova Cina segnalava che ormai lo studio «dell'arte militare moderna e della tecnica dell'esercito sovietico» verrà reso obbligatorio in tutti i gradi della gerarchia militare cinese.

Si ritiene che i colloqui che il maresciallo Malinovsky ha avuto a Pechino con i capi militari cinesi — in margine o nel quadro dell'incontro Kruscev-Mao Tse Tung — siano destinati soprattutto a coordinare la «modernizzazione» delle forze armate e definire il loro ruolo nel dispositivo generale del blocco «socialista».

Molto commentato a Mosca il messaggio inviato da Kruscev a Mao Tse Tung al momento di lasciare il territorio cinese, in cui il Primo ministro sovietico con termini molto calorosi esprime la sua «piena soddisfazione» per la visita compiuta a Pechino. Il messaggio afferma: «Varcando le frontiere della Cina fraterna, vi prego di accettare i miei sentiti ringraziamenti per la vostra cordiale ed amichevole accoglienza. Vi esprimo la mia piena soddisfazione per il nostro comune lavoro e per i risultati dei nostri fruttuosi colloqui. I colloqui rafforzeranno ulteriormente la indistruttibile amicizia tra i partiti comunisti e i popoli dei nostri due Paesi, e promuoveranno il consolidamento della pace internazionale e la vittoria della nostra [illegible] comune».

Assassinato a Cipro un colonnello inglese?

NICOSIA, lunedì sera.

A quanto si apprende oggi, il militare ucciso ieri sera a Limassol, mentre innaffiava il suo giardino, sarebbe un colonnello inglese. Nella città è stato imposto il coprifuoco.

A Nicosia, nel quartiere turco, un cipriota greco è stato ucciso stamane e un altro è stato ferito da colpi di arma da fuoco sparati da alcuni sconosciuti.

Il coprifuoco è stato imposto nel quartiere di Ayos Dhometios, dove l'esercito cerca i responsabili dell'uccisione di un sergente britannico.

Smentito a Tripoli lo sbarco di truppe inglesi

TRIPOLI, lunedì sera.

Il governo libico ha smentito questa mattina le notizie secondo le quali truppe britanniche sarebbero sbarcate nei porti libici e si sarebbe scoperto un complotto per rovesciare l'attuale regime.

Esplodono le cucine del piroscafo "Lyautey„

4 morti, 4 moribondi e 7 feriti - Lo scoppio mentre la nave viaggiava nel Mediterraneo - Scene di panico fra i 650 passeggeri L'incendio, che minacciava di propagarsi, domato dall'equipaggio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

Un'esplosione si è prodotta ieri pomeriggio in mare a bordo del piroscafo «Lyautey», partito da Marsiglia nella mattinata con destinazione Tangeri e Casablanca. Quattro membri dell'equipaggio sono stati uccisi e 11 feriti. Il piroscafo è rientrato immediatamente in porto, dov'è giunto alle ore 22,30 e i feriti sono stati subito trasportati all'ospedale. Quattro di essi sono in condizioni gravissime a causa delle ustioni riportate; la vita degli altri sette, invece, non è in pericolo.

La causa dell'esplosione, avvenuta nella cucina della nave, non è stata ancora stabilita con precisione e una inchiesta è in corso, ma si presenta alquanto difficile poiché la cucina è andata interamente distrutta.

Vi erano 650 passeggeri a bordo del «Lyautey», oltre all'equipaggio. Il piroscafo aveva già percorso 70 miglia quando alle 14,30 si produsse la violentissima deflagrazione, che [illegible] il terrore. Numerosi passeggeri si trovavano ancora a tavola, altri affollavano i bar o passeggiavano sul ponte, godendosi il bel tempo. Al momento dello scoppio molte donne si misero ad urlare, incominciarono a correre all'impazzata in cerca della famiglia. Le corsie erano rapidamente invase da un fumo denso e soffocante mentre le fiamme uscivano dalle porte della cucina in cui si levavano alte grida di dolore.

Gli ufficiali ed i marinai accorrevano sul luogo del sinistro accompagnati dal medico di bordo. Parecchi uomini ardevano come torce; altri si rotolavano per terra emettendo urla spaventose. Alcuni ufficiali rassicuravano subito i passeggeri informandoli che la nave non correva pericolo ed invitandoli alla calma. L'equipaggio affrontava risolutamente l'incendio, che veniva finalmente domato dopo due ore di sforzi. Un primo bilancio poteva essere fatto: due marinai erano morti asfissiati e due carbonizzati. Undici i feriti, tra cui quattro moribondi. Il comandante decideva allora di tornare indietro a tutta velocità fino a Marsiglia, ma il vento fortissimo ostacolava la marcia del «Lyautey».

Si ritiene che l'esplosione sia da imputarsi a una perdita di nafta, la quale si sarebbe infiammata al contatto dei fornelli. Il piroscafo non è in grado di ripartire e i passeggeri, che hanno dormito a bordo, ripartono oggi con un altro piroscafo oppure in aereo. l. m.

Forse affondata la zattera «Tahiti Nui»

Lima, lunedì sera.

In seguito all'S.O.S. captato tre giorni fa da un radioamatore, nel Perù e in Cile sono stati fatti numerosi tentativi per entrare in contatto con Eric De Bisschop e i suoi compagni del «Tahiti Nui II».

Tutti i tentativi sono stati vani e si comincia a temere per la sorte della zattera francese, che, secondo il messaggio ricevuto, era in difficoltà nella regione delle isole Toumotou.

Sui risultati della sua missione

Fanfani riferisce al Presidente della Repubblica

Domani ampie dichiarazioni al Consiglio dei ministri e alla Commissione degli Esteri della Camera - Convocato per mercoledì il Consiglio nazionale della d.c.

Roma, lunedì sera.

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha iniziato stamane, di buon'ora, la sua attività recandosi a Piazza del Gesù dove si è intrattenuto con il vice-segretario politico della D.C., Rumor, e con gli altri suoi diretti collaboratori in preparazione del Consiglio nazionale della D.C. che si riunirà mercoledì.

L'on. Fanfani, dopo una breve permanenza a Palazzo Viminale, alle ore 12 si è recato a Palazzo Chigi.

Il ritorno dell'on. Fanfani a Roma, dopo i colloqui avuti a Washington, Londra e Bonn, apre, a cominciare da oggi, una intensa settimana di attività politica. Appena sceso dall'aereo, il Presidente del Consiglio ha manifestato, con parole che erano ben lontane da ogni formalismo protocollare, la sua soddisfazione per gli incontri con i capi dei governi alleati, sottolineando che [illegible] si sono svolti «nel quadro della solidarietà atlantica e nel rispetto della particolare posizione che l'Italia ha nel Mediterraneo e nel Medio Oriente». La breve frase sottolinea un atteggiamento politico che sicuramente formerà oggetto di discussioni fra i parlamentari e sulla stampa.

Nella tarda serata di oggi l'on. Fanfani si recherà al Quirinale, per riferire al presidente Gronchi [illegible] risultati della sua missione, e nella mattinata di domani presiederà il Consiglio dei ministri al quale farà una ampia illustrazione del suo viaggio e dei suoi colloqui. Sempre per domani, martedì, è in programma un incontro informativo con il Segretario Generale della NATO, Spaak, che giungerà a Roma stasera. Il Presidente del Consiglio dichiarerà inoltre il pomeriggio di domani alla riunione della commissione degli Esteri della Camera, convocata per le ore diciotto. La riunione della commissione, come ha rilevato il presidente del gruppo parlamentare d.c. on. Gui, avrà carattere informativo e non si concluderà con un voto. «Ciò non esclude ovviamente — egli ha aggiunto — che i commissari potranno chiedere tutti quei chiarimenti e porre tutti quegli interrogativi che riterranno sui risultati della missione dell'on. Fanfani che a noi sembrano altamente positivi. E' per questo motivo che mi espressi in aula contro la richiesta [illegible] mantenere aperta la Camera avanzata dai comunisti e che suonava, nella motivazione, [illegible] chiara disapprovazione e sfiducia all'operato del presidente del Consiglio.

La giornata di mercoledì vedrà, [illegible] s'è accennato all'inizio, la riunione del Consiglio nazionale della d.c. che si aduna, a norma di statuto, per ascoltare la relazione di Fanfani sulla soluzione della crisi governativa. L'on. Fanfani, a quanto si afferma, prenderà l'occasione per ribadire i punti fondamentali della politica estera italiana.

In quanto al viaggio dell'on. Fanfani a Parigi, per l'incontro con il generale De Gaulle, esso avrà luogo nella mattinata di giovedì o di venerdì.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO				MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI				METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
				ELETTRICI		
				[illegible]	[illegible]	[illegible]
				ALIMENTARI		
				[illegible]	[illegible]	[illegible]
				DIVERSI		
				[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI				CHIMICI		
TESSILI E MANIFATTI				[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]			
TRASP., ASSIC., FINANZ.				IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO. — La prima parte della riunione è ravvivata da considerevoli ordini di compera, insistenti soprattutto sulle Montecatini, sulle Fiat e sulla Immobiliare Roma. In progresso anche la Viscosa, mentre il complesso del mercato conserva un atteggiamento di cauto ottimismo.

Nella fase centrale ed in quella conclusiva della seduta si delinea qualche contrasto, per ordini di compera ancora affluenti sul mercato e per realizzi: la quota conserva, in genere, i massimi della seduta ed espone un misurato progresso complessivo dai prezzi di venerdì. Sostenute le Sade; calme le Liquigas.

Titoli di Stato e obbligazioni risultano largamente migliori.

Dopoborsa animato e complessivamente ben tenuto.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni IRI 8 % 1958 lire 97,30; obbligazioni ENI 6 % 1958 lire 94,125.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 646,65; franco svizzero 145,75; fiorino olandese 163,40; franco belga 12,43; franco francese 137,75; sterlina G.B. 1756; marco germanico 148,60; scellino austriaco 24,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6100; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta USA 622-626; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 135-139; oro fino 702-712; argento 18,75-19,25.

A MILANO — Riunione in complesso assai attiva e sostenuta anche quella di stamane; benché in taluni casi non siano mancati sintomi di lieve riflessività, come ad esempio per la Liquigas e per l'Ilva. In altro campo, invece, come per la Centrale, Bastogi e Finsider, la giornata equivaleva a ulteriori progressi. Sospinta dalla ricopertura dello scoperto, anche la Cotini guadagnava una frazione di terreno, mentre la Edison rimaneva un po' più calma.

Dove il denaro incideva con maggior forza sulle quotazioni era nel settore del reddito fisso. Una [illegible] scadenza di Buoni del Tesoro novennali, e precisamente quella del 1967, ha raggiunto le 100 lire, e con ogni probabilità domani accadrà altrettanto per la scadenza del 1968. Sostenute in proporzione le altre voci.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.800; Bastogi 987; Finelettrica 1204; Finmare 510; Finsider 588,50; GIM 4570; Invest 2511; La Centrale; 9100; Sviluppo 1613; Ass. Generali 37.775; Fond. Incendio 4830; RAS 5060; Ferr. N. Ord. 5970; Châtillon 2810; Cantoni 11.890; Olcese 755; Cucirini C. C. 7005; De Angeli 2500; Gavardo 5185; Lanificio Rossi 3110; Lanif. e Canap. 590; Rossari e Varzi 17.350; Rotondi 19.100; Snia Viscosa 1523; Un. Manifatture 38.700; Dalmine 1584; Ilva 455,50; Metallurgica 4800; M. Amiata 5135; Montecatini 2240; Monteponi 1150; Stelo 5470; Bianchi 310; Fiat 1241; Nebiolo 16,65; Sado 1272; Cieli 2560; Dinamo 2655; Edison 2697; Bresciana 2665.

Sarda 3800; Valdarno 2857; Emiliana 2768; Subalpina 2803; Magneti Marelli 848; Ercole Marelli 401,50; Orobia 3143; Romana Elettr. 2828; Sme 2555; Sip 1300; Meridelettrica 1285; Stet 2814; Termomasio 2000; Teti «A» 3122; Teti «B» 3118; Terni 393,25; Unes 718; Vizzola 8500; Dist. Italiane 6040; Eridania 4450; Romana Zuccheri 485; Anic 2550; Italgas 1258; Liquigas 415; Mira Lanza 7825; Fibigas 211; Romanica 1700; Saffa 2376; Acqua 2825; Beni Stabili 2667; Immobiliare 569,50; Risanamento 3560; Silos Genova 4340; Cartiere Burgo 17.785; Ciga 3835; Eternit 4290; Italcementi 12.050; La Rinascente 165; Pirelli S.p.A. 3465; Pirelli e C. 3810; Mittel 4555; Edison Volta ord. 1787; Edison Volta pref. 2165.

Prezzi informativi: sterlina oro v. 5900-6100; sterlina oro n. [illegible]; marengo 4800-4900; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta 622-625; franco svizzero 145,50-145,75; franco francese 137-139; oro fino 706-718; argento 18,80-19,20.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 624; dollaro canadese 646; sterlina 1754; franco svizzero 145,75; franco francese 136,50; franco belga 12,43; fiorino olandese 163,50; marco german. 148,40; scellino austriaco 24,125; peseta spagnola 11,80; escudo portoghese 21,85; corona danese 90,38; corona svedese 120,25; corona norveg. 88,75; dinaro jugoslavo 1,15.

A GENOVA — Il mercato non ha ancora perduto slancio e vivacità. L'interesse degli operatori si rivela prevalentemente sui titoli capogruppo.

Alcuni prezzi: Centrale 9640; Viscosa 1527; Finsider 587½; Cotini 2237; Fiat 1241; Officine Elettriche 2750; Sip 1301; Terni 393½; Edison 2709; Sme 2555.

A FIRENZE — Mercato molto attivo, particolarmente per le Montecatini che, insistentemente richieste, conseguono nuovi vistosi vantaggi.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1066; Centrale 9675; Fondiaria Incendio 4800; Fondiaria Vita 6050; Viscosa 1526; Montecatini 2240; Magona 438; Fiat 1243; Valdarno 1860; Immobiliare 563.

CRONACA CITTADINA

Stamane in città si respirava

E' arrivato il fronte fresco

Le previsioni: qualche giorno di temporali A metà settimana tornerà il sereno ma non si raggiungeranno più le temperature tropicali - Ancora altre partenze da Porta Nuova

Dopo una settimana di opprimente canicola, che i temporali degli ultimi giorni non erano riusciti a mitigare, i torinesi rimasti in città hanno avuto stamane la gradita sorpresa di un'atmosfera per la prima volta sopportabile. Una lieve brezza dava l'illusione di trovarsi in una delle tante stazioni climatiche alpine.

Il termometro conferma questo miglioramento della situazione: sabato, alle 11 del mattino segnava 30,4 gradi; ieri era sui 28; stamane la temperatura risultava di 20,8 gradi. Il fenomeno, spiegano i meteorologi, è dovuto all'arrivo di masse di aria fredda dall'Inghilterra del Nord attraverso la Svizzera occidentale e la Francia. Si tratta per ora delle prime avvisaglie del «fronte fresco». Le correnti sono cioè ancora frammentarie. Col trascorrere delle ore diverranno più consistenti.

Ciò dovrebbe provocare una serie di acquazzoni con carattere locale. Purtroppo vi sarà anche pericolo di grandine.

L'umidità dell'aria (che nei giorni scorsi è stata uno dei principali motivi della calura tropicale che gravava sulla città) è ancora elevata. Stamane risultava del 70 per cento, mentre la media normale di questo periodo dovrebbe essere inferiore al 60 per cento.

Con l'arrivo del «fronte freddo» inglese il tempo rimarrà instabile per qualche giorno e si avranno temporali a ripetizione. Dopo dovrebbe levarsi il vento e quindi tornare completamente il sereno. In ogni caso però si ritiene che non si raggiungeranno più le temperature della scorsa settimana.

Stamane sono riprese a Porta Nuova le partenze dei torinesi per le vacanze. Non si è più verificata la ressa di sabato e domenica, ma i treni apparivano ugualmente stracarichi. Sempre intenso è il trapasso di turisti stranieri e di emigranti veneti e meridionali che rientrano dalla Francia per trascorrere le vacanze con i familiari rimasti in Italia.

TEMPERATURA D'OGGI	
MASSIMA	+ 28,9
MINIMA	+ 19,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 20,0; ore 8: + 20,8; pressione 740,6; umidità 81 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo poco nuvoloso con probabili temporali pomeridiani. — Temperatura a Caselle: mass. +30,0; min. +20,4; ore 8: +20,4

Rinviato l'esame del bilancio dell'A.T.M.

Questa sera il sindaco avv. Peyron presiede l'ultima riunione della Giunta municipale prima delle vacanze estive che dureranno fino a lunedì 25. Sono all'ordine del giorno numerosi provvedimenti, tra cui: pavimentazione di un tratto del Mercato ortofrutticolo; lavori all'edificio di via Verdi 22, dove ha sede il Consiglio di Leva.

La Giunta delibererà inoltre la proroga della concessione dell'esercizio provvisorio alla Azienda Tranvie Municipali in attesa che il bilancio venga discusso dal Consiglio comunale. Con la proroga dell'esercizio provvisorio (che scadeva il 15 agosto) si potrà esaminare con maggiore tranquillità la situazione dell'A.T.M.

Operati i due alpinisti

I due alpinisti fiorentini vittime del pauroso volo di 200 metri sul ghiacciaio del Dôme al colle di Bionnassay mentre tentavano la scalata del Monte Bianco sono stati sottoposti stamane ad intervento chirurgico da parte del primario del Maria Vittoria prof. Re (a sinistra nella foto), assistito dal dott. Rivera. Il conte Pietro Passerini, di 25 anni, abitante a Firenze, in via Vittorio Emanuele 96, ha riportato la frattura del piede e dell'avambraccio destro ed un principio di assideramento. Il signor Roberto Pampignoli, di 26 anni, abitante a Firenze, in via del Romito 23, ha la gamba sinistra stracciata e congelamenti di primo grado. (foto Moisio)

Raccapricciante sciagura stamane alle 10,30 nel centro di Poirino

Parroco di 77 anni in ciclomotore travolto e ucciso da un autotreno

L'incidente a un incrocio con la statale di Asti - Don Luigi Civera reggeva da 44 anni la parrocchia di Borgo Cornalese a Villastellone - Stamane si era recato a Poirino (dove era stato vice-curato) per incontrarsi con altri sacerdoti - La morte per frattura del cranio

Un vecchio parroco è rimasto ucciso stamane in un incidente stradale nel centro di Poirino: un autotreno lo ha travolto mentre, sul suo ciclomotore, stava entrando nella via principale. Scagliato a tre metri di distanza il sacerdote ha battuto il capo sull'asfalto, fratturandosi il cranio. E' stato portato all'ospedale di Poirino dove ha cessato di vivere dopo aver ricevuto, in stato di coma, i sacramenti.

La vittima della sciagura è don Luigi Civera, di 77 anni, nato a None e da quarantaquattro anni parroco di Borgo Cornalese, una piccola frazione di Villastellone. Alto, vigoroso, robusto, dimostrava un'età assai inferiore a quella reale e si serviva ogni giorno, con prudenza e abilità, di un piccolo ciclomotore per adempiere al suo ministero nelle cascine sparse nella campagna. Con lo stesso motorino si era recato stamane a Poirino, dove era stato, in gioventù, vice-curato: voleva prendere accordi con i sacerdoti di quella parrocchia per un incontro che, per tradizione, si svolge ogni anno, nel mese di agosto, fra i preti del paese e quelli che vi sono stati nel passato.

La mortale sciagura è avvenuta alle 10,30, proprio ai piedi del campanile di Poirino, nel punto in cui la via Indipendenza (cioè il tratto della statale che attraversa l'abitato del paese) descrive un'ampia curva. Don Civera giungeva da via XX Settembre, una strada laterale, in salita, che si immette nella via principale, dalla parte destra per chi proviene da Torino. Egli intendeva imboccare la «statale» per raggiungere il bivio di Villastellone.

Il sacerdote doveva aver spinto un poco il piccolo motore del suo veicolo per superare la breve rampa; inoltre, arrivando da una via in ombra, con ogni probabilità è stato abbagliato dal sole nel momento in cui entrava in via Indipendenza. Certamente egli non vide in tempo l'autotreno che arrivava alla sua sinistra, diretto verso Asti, oppure confidò di poter passare in tempo.

L'autista del camion, Ettore Poggi, di trent'anni, abitante ad Arquata Scrivia, ha dichiarato che stava procedendo a velocità assai ridotta, essendo partito da un ristorante che si trova appena una cinquantina di metri prima dell'incrocio. Ciononostante non ha fatto in tempo ad evitare l'investimento: il ciclomotore del parroco è stato letteralmente stritolato dalle ruote anteriori della motrice, mentre il povero sacerdote, sbalzato di sella, veniva lanciato ad oltre tre metri.

La Polizia stradale di Torino ed i carabinieri della locale stazione hanno compiuto i primi accertamenti sul luogo della sciagura ed hanno interrogato il guidatore dell'autotreno. Quali siano le precise cause e le responsabilità potrà essere stabilito soltanto dall'autorità giudiziaria. Risulta ad ogni modo che il ciclomotore del parroco godeva della precedenza di diritto, provenendo dalla destra.

Il tragico incidente, qualsiasi siano le responsabilità, richiama ancora una volta l'attenzione delle autorità sul problema della disciplina stradale: un cartello di «stop» (come ne sono stati posti in tanti simili attraversamenti e come quelli che la Provincia sta apponendo a tutte le sue strade) avrebbe certamente impedito lo scontro, obbligando lo sventurato parroco ad arrestarsi.

Don Luigi Civera con un gruppo di suoi parrocchiani

Nozze di diamante nell'Istituto delle "Piccole Suore,, di corso Francia

Vorrebbe lanciare la linea a sacco tra le vecchiette della Casa di Riposo

Una coppia originale: lui fa il calzolaio ed ha introdotto la moda dei mocassini; lei la sarta - Si sposarono nel 1898 e avevano deciso di andare in America - Il loro unico capitale, il biglietto del piroscafo: 37 lire - Simpatica gara dei trecento ricoverati per l'acquisto dei regali di nozze: sciroppo e tabacco per l'uomo e calze di nylon per la sposina che ha 84 anni

Ieri mattina nella piccola chiesa dell'Istituto delle Piccole Suore dei Poveri di corso Francia 180, dove sono ricoverati circa 300 vecchietti, si è svolta una cerimonia che non si ripeteva da decenni. Due coniugi di 84 anni hanno celebrato le nozze di diamante. Sessant'anni di matrimonio, gli ultimi dei quali trascorsi nella tranquillità dell'Istituto.

L'avvenimento ha dato alla serena vita dei ricoverati un carattere di eccezionalità, non soltanto per il fatto che a pranzo erano annunciati gli agnolotti. Da circa una settimana ciascuno lavorava per poter acquistare un dono. Cose modeste che i vecchietti hanno comprato ai grandi magazzini: una bottiglietta di sciroppo, una camicia per lui, una cuffietta per la notte e persino calze di nylon per lei.

I festeggiati, Giusto Rizzato e Giuseppina Corradi, entrambi di 84 anni, si conobbero sin dall'infanzia. Erano coinquilini, fecero le elementari assieme e crebbero in un quartiere popolare di Rovigo. Poi lui apprese il mestiere del calzolaio, lei quello della sarta. Si erano sposati nel 1898 senza un capitale seppur modesto, sebbene fossero altri tempi; avevano messo da parte ciascuno 37 lire per potersi pagare il biglietto per l'America. Là li avrebbe atteso un cognato e per tale evenienza Giusto Rizzato aveva cambiato mestiere e si riprometteva di diventare un illustre barman.

Senonché il colera che in quell'anno scoppiò in Italia, bloccò tutti i bastimenti in partenza dai nostri porti e il grande viaggio verso la fortuna sfumò. I primi anni si rivelarono piuttosto difficili. Lui lavorava di giorno in un bar e di domenica guadagnava qualcosa come prima cornetta «in si» della banda musicale di Rovigo. Poi si trasferirono a Torino perché il marito aveva ottenuto una offerta vantaggiosa come barista. Trascorsero qui i periodi difficili della guerra e del dopoguerra e intanto gli anni cominciavano a farsi sentire.

Una sera al Valentino, seduti su una panchina, videro due vecchietti teneri per mano che ammiravano come due innamorati le acque del Po e il verde della collina. Erano dell'Istituto delle Piccole Suore dei Poveri di corso Francia e raccontarono della vita felice, lontana da ogni preoccupazione, che trascorrevano entro le mura dell'edificio. Fu così che i due sposini decisero di trascorrere anch'essi gli ultimi anni della loro vita nella Casa di Riposo.

Un giorno vi entrarono e lui tornò al primitivo mestiere di calzolaio, lei a quello della sartina. Oggi tutti i vecchi dell'istituto calzano le scarpe del signor Giusto e tutte le vecchiette i vestiti confezionati dalla signora Giuseppina. «Mi dispiace che qui non sia permesso: io vorrei confezionare abiti dalla linea a sacco, vorrei far seguire la moda anche alle mie compagne. Ogni tanto mi capita sotto gli occhi una rivista e così mi tengo informata sulla moda d'oggi, anche se corro verso il secolo».

Davvero non è possibile. Le diciassette suore internazionali, francesi, spagnole, americane e austriache che assistono i 300 ospiti, non vedrebbero di buon occhio le loro vecchiette aggirarsi con abiti a sacco per il cortile o per le camerate, anche se il signor Giusto ha introdotto da tempo la moda dei mocassini o delle scarpe a punta. «Che c'è di male? — ribatte la signora Giuseppina — La moda di oggi copia dalla moda di cinquant'anni fa. Non sarebbe per nulla fuor di luogo che anche noi, che abbiamo già una volta vestito in quel modo, tornassimo indietro di qualche lustro...».

Mentre i due sposini erano intenti nelle loro confidenze, la campanella ha avvertito che il gran pranzo di gala era ormai pronto. Tutti i ricoverati sedevano già allineati attorno ai tavoli della refezione e attendevano impazienti i due festeggiati. Qualcuno ha bisbigliato: «Se tardano ancora, gli agnolotti li mangeremo alle nozze di platino».

L'offerta dei doni dei ricoverati all'arzilla coppia di «sposini» (foto Moisio)

Bimbi della Riv alle colonie

Sono rientrati venerdì 300 bambini del primo turno e sono partiti stamattina alle 8 da Porta Nuova [illegible] bambini dello stabilimento Riv e 65 dello stabilimento di Villar Perosa diretti a Massa presso gli istituti del Sacro Cuore e Maria Consolatrice.

Davanti ai giudici d'Appello i rapinatori di corso G. Cesare

Assalirono un'oreficeria per «fare un buon Natale»

Il colpo fallì per la disperata difesa dell'aggredita e l'intervento dei passanti Uno dei banditi fu catturato subito gli altri tentarono la fuga in Francia - Ma le nevi del Moncenisio li spaventarono e li indussero a preferire la prigione

I quattro giovani Umberto Rasola, Umberto Fossati, Aldo Cacciamano e Renato Cagnassone, rispettivamente di ventisette anni il primo, ventuno il secondo, diciotto il terzo e venti il quarto, autori della mancata rapina alla oreficeria di corso Giulio Cesare n. 52, si sono presentati alla sezione estiva della Corte, per il processo d'appello.

Tutti hanno ammesso la loro colpa. Erano disoccupati e si conoscevano bene perché frequentavano i medesimi bar della barriera di Milano.

Quasi per scherzo parlarono di fare un colpo. Una rapina con un bottino da dare a ciascuno i mezzi per «passare un buon Natale» ed un'allegra fine d'anno. Si infervorarono nel discorso e si trovarono d'accordo per tentare qualcosa. Era necessario avere un'auto per fuggire, un'arma per intimorire la vittima. Si dettero da fare. Il 18 dicembre rubarono la «600» di Augusto Blanc ed acquistarono una rivoltella da un loro amico per 3 mila lire.

La sera del 19 dicembre '57 si appostarono in corso Giulio Cesare dinanzi alla gioielleria che è al numero 52. Sapevano che verso le 21 per abitudine la titolare Nella Lattes si affacciava all'uscio, dava uno sguardo nel corso e abbassava dall'interno la serranda. Quello era il momento scelto per l'aggressione. Ma quella sera la signorina Lattes doveva attardarsi per preparare la vetrina. Cosicché si affacciò sul corso, rientrò, ma senza abbassare la serranda. Il particolare non previsto li turbò, ma vollero agire egualmente.

Il Rasola ed il Fossati entrarono nel negozio; gli altri due amici si fermarono fuori sulla vettura per far da palo e per coprire la fuga. Il Rasola ed il Fossati aggredirono la donna alle spalle e con le mani le tapparono la bocca perché non urlasse. Ma non riuscirono perché la Lattes si dimenava come una forsennata, sgusciava alla loro presa, gridava a squarciagola. Un lattaio, Angelo Vai, accorse a dare aiuto. In pochi secondi arrivarono una donna e poi alcuni uomini. La partita era persa: Umberto Fossati riuscì a farsi strada e scappare. Il Rasola venne accerchiato e trattenuto sino all'arrivo della polizia.

I due che erano sul corso con l'auto al primo urlo già erano partiti. Sempre sull'auto si portarono nei giardini delle case del Toro ed attesero che arrivassero i complici. (Avevano previsto anche l'insuccesso). Giunse trafelato il Fossati: disse che il Rasola si era lasciato beccare. Si dettero appuntamento il mattino seguente in un bar. Si trovarono soltanto il Cacciamano ed il Cagnassone, i quali compresero che già la polizia aveva raggiunto il Fossati. Temendo di essere scoperti vollero cercar riparo in Francia.

Sulla «600» rubata, che mai avevano abbandonato, andarono sino al Moncenisio, lasciarono la macchina prima del posto di confine, a piedi per la montagna si diressero verso il territorio francese. Faceva freddo, la neve era alta, ebbero timore di perdersi e di morire assiderati. Presero il coraggio di tornare a casa. L'auto era ancora dove l'avevano lasciata. A Villarfocchiardo però mancava la benzina. Soldi per acquistarla non ne avevano. Si impossessarono di un'altra «600» che era ferma davanti alla farmacia ed apparteneva a Roberto Peyron. La sera dello stesso giorno — 20 dicembre — erano a Torino, ma sotto il portone delle loro case li attendevano gli agenti. In Tribunale furono condannati: il Rasola (già pregiudicato) a 5 anni 7 mesi 10 giorni di reclusione, il Fossati a 4 anni 3 mesi, il Cacciamano a 4 anni 3 mesi, il Cagnassone a 3 anni 11 mesi.

La Corte (Pres. Peretlino, P. G. Magnano, canc. Tedesco), per impedimento d'ufficio, ha rinviato il processo a nuovo ruolo. Difensori gli avvocati Colla, Del Vecchio, Majani, Romagnoli, Verdirame.

Violenta scenata in una sala del Valentino

Deruba la fidanzata che balla con un altro

Offeso per l'atto della ragazza, il giovane estrae ostentatamente del denaro dalla borsetta - Poi i soldi spariscono e l'uomo finisce alle "Nuove,,

Alberto Riccò, ventiseienne e Giulia Armelli, di 23 anni, fidanzata [illegible] da un anno [illegible] di fidanzarsi si recavano a ballare, ieri sera, in una sala del Valentino. Si sedevano al tavolino ed ordinavano un'aranciata, in attesa di lanciarsi nei giri di danza. L'orchestrina suonava [illegible] e Giulia ascoltava la musica segnando il tempo dondolando la testa.

In quella arrivava un giovanotto che, sorridendo, chiedeva alla giovane di volerlo seguire sulla pista da ballo. La ragazza accettava e senza chiedere il permesso al compagno seguiva il nuovo venuto. Alberto Riccò restava male. Ad un certo punto, quando la ragazza nel ruotare a tempo di musica volgeva a trovarsi rivolta verso il Riccò questi, ostentando visibilmente il gesto prendeva la borsetta che ella aveva lasciato sulla poltroncina di vimini, l'apriva e ne cavava tutto il danaro contenuto: 4 mila lire.

L'Armelli s'adirava, lasciava il compagno e si precipitava al tavolo. — Sei un [illegible] — strillava rossa in viso — rimetti subito a posto quel danaro, villano!

La frase veniva udita tutt'intorno e il Riccò, offeso, rispondeva che lui non prendeva ordini da nessuno e li avrebbe ripresi se gli faceva comodo. La ragazza replicava alzando ancor più la voce, accadeva un piccolo tafferuglio e accorreva l'agente che ogni sera è in servizio presso la sala. Il poliziotto invitava il Riccò a restituire i soldi ma questi rispondeva che non li aveva più. In effetto, la perquisizione effettuatagli nelle tasche confermava quanto aveva detto. Le quattro mila lire erano sparite. Evidentemente il giovane le aveva gettate via, per vendicarsi dell'affronto fattogli. E' stato portato in commissariato e denunciato in stato d'arresto per furto aggravato.

★ Alle 2,30 di stanotte la «Volante» è accorsa in corso Francia 100, chiamatavi da un inquilino che aveva scorto due ombre introdursi, attraverso una finestra, nell'appartamento al piano rialzato del signor Antonio Fer[illegible]mone, attualmente in villeggiatura. Partiva una camionetta ma quando gli agenti giungevano sul posto, i due ladri erano ormai spariti. L'alloggio era a soqquadro, la finestra recava segni evidenti di effrazione. Non si è potuto accertare che cosa è stato rubato.

Echi di cronaca

Precipitato nel cielo di Nisida durante un volo di addestramento

Onoranze funebri all'allievo pilota

L'omaggio dei compagni di corso e degli ex-allievi del "Sommeiller,, - L'estremo saluto recato da un aereo militare

Giulio Castellani, 22 anni

Si sono svolti stamane i funerali dell'allievo pilota Giulio Castellani, di 22 anni, perito venerdì scorso in un incidente di volo a Pomigliano d'Arco, presso Napoli. La salma era giunta ieri mattina in treno scortata dal cappellano militare e da sette allievi del corso «Sparviero II» a cui la vittima apparteneva, ed era stata composta nella camera ardente dell'ospedale militare.

Al cimitero generale la salma è scesa nella tomba di famiglia. Seguivano il feretro, avvolto dalla bandiera tricolore, il generale Pezzani comandante del I ZAT di Milano, il capitano Lazzarino dell'Accademia di Nisida, i colonnelli De Cristofori e Cavallero del presidio di Torino, il ten. col. Zaino vice-direttore del Presidio Aeronautico, il cappellano militare del corso, cap. don Bruno Martignon.

A fianco dei familiari seguivano numerosi compagni di scuola della vittima, diplomatisi al «Sommeiller». Mentre il corteo usciva dall'ospedale, un aereo militare alzatosi dall'aeroporto di Caselle, ha scortato dall'alto la salma.

La madre, affranta dal dolore, era confortata dal marito, dal figlio Franco, di 18 anni, e da altri familiari.

Dietro i familiari, una lunga folla ha seguito i funerali del giovane aviatore: la salma era stata caricata su un autocarro militare che aveva a fianco i compagni di scuola

Avventura in campagna

«Io credo — disse Gabriele Solany —, specialmente per gli uomini che trascorrono gran parte dell'anno in città si vantaggi della campagna. Ma occorre — soggiunse agitando le falde della giacca — togliersi di dosso queste cappe». «La maglietta ed i pantaloni bianchi sono il costume che va bene» affermò Emilio Robrown, [illegible] d'intenditore. «La maglietta? — replicò Gabriele Solany. — Non ci siamo [illegible]. Ed in quanto ai pantaloni bianchi [illegible] sono dei tubi che impacciano il passo, ed impediscono alla pelle il contatto con l'aria e coi sole».

«Non [illegible] andare in giro in costume adamitico, con la [illegible] che siamo in campagna?» domandò Lorenzo Gerping, scandalizzato. «Per quanto a noialtri cittadini dal corpo imbiancato e scolorito dalle lunghe clausure nelle prigioni degli uffici — disse Gabriele Solany, con tono oratorio — durante questi giorni di sosta [illegible] respiro non converrebbe altro costume, non voglio giungere ad un simile eccesso. Ma un vestito più razionale sarà necessario adottarlo».

La discussione si protrasse allo scopo di [illegible] a stabilire come i [illegible] amici dovessero vestirsi. Dopo varie proposte e pareri fu adottato il suggerimento di Solany: un paio di calzoncini a mezzagamba e scarpette di tela. «Ma io [illegible] ancora le [illegible] tondo che si legano in fondo alla caviglia» disse, timido, Gerping. «Potrai comperarne un paio corte al negozio che c'è sulla piazza» affermò Robrown. «E come faremo ad uscire dal paese conciati in quel modo?» azzardò Gerping. «Oh bella! — rispose Solany — Se hai di queste difficoltà potremo vestirci come al solito, in leggera tenuta da campagna. Vuol dire che poi ci spoglieremo per via».

Il convegno [illegible] fissato per le [illegible] pomeridiane del giorno [illegible] presso, oltre la cinta che chiudeva l'ingresso settentrionale del paese. Solany aveva abolito il cappello di paglia e [illegible] grande pelata gli rifulgeva al sole. Era giunto con dieci minuti d'anticipo ed approfittava di quell'attesa per studiare una grande carta topografica che s'era distesa sulle ginocchia. Robrown e Gerping arrivarono insieme, e, scorto il loro amico da lontano, allungarono il passo. «Mi sembra d'essere nudo» disse Gerping. «Perchè?», fece Solany. «Per via delle mutande che mi arrivano [illegible] a mezzagamba». «La pelle ha bisogno di respirare — replicò Solany. — Proprio come i polmoni. Vedrai con quanto vantaggio per la salute». Poi [illegible] cambiando discorso: «Spero che saremo [illegible] d'accordo; a noialtri anchilosati dalle lunghe soste nelle poltrone, dai polmoni corrosi dai miasmi che si sollevano dai mucchi degli scartafacci, dalla schiena piegata dal buffo atteggiamento dello scribacchino, occorrono moto, aria, calore. Un sano esercizio a diretto contatto con la natura. Perciò niente lunghe soste sotto i castagneti, niente pisolini sotto le querce. Il corpo ha bisogno d'essere svegliato dalle [illegible] abitudini di pigrizia, se vogliamo che immetta sangue nuovo nelle vene...». «Allora dove si va?», interruppe Robrown. «A Longland» fece Solany. «Dista molto?» domandò Gerping, preoccupato. «Una decina di chilometri — [illegible] Solany. — La brevità del percorso è però compensata da una forte salita. E' quel che ci vuole per irrobustire i muscoli delle gambe». Gerping sospirò.

I tre amici imboccarono [illegible] stradetta laterale: Gerping trovò un ramo d'albero foggiato a bastone, lo raccolse e fece l'atto di appoggiarvisi. «Via!» disse Solany: glielo tolse di [illegible] e lo scaraventò lontano. Si spogliarono dietro ad un cespuglio e li ammucchiarono i vestiti: Gerping, adesso, voleva tenersi la maglietta. «Non cominciamo a fare storie — disse Solany, perentorio. — Nient'altro che i pantaloncini e le scarpe». L'altro ubbidì.

Camminavano in [illegible] indiana. Solany era in testa: la busta della carta topografica gli batteva su un fianco. Deviò per un prato coperto d'erba folta; e gli altri due lo seguirono. «Ma se seguissimo il viottolo?», osservò Robrown che gli veniva dietro, a due passi di distanza. «La vegetazione lì è scarsa — rispose Solany — e noi abbiamo bisogno di respirare questi aromi che si sprigionano dalle piante...». Gerping, che non riusciva a tenere il passo, saliva ansimando. Si fermò, [illegible] tratto, inorridito, a guardare [illegible] massa d'erba che si muoveva. «Una serpe!» gridò, saltando di lato come un capretto. Solany fece un centinaio di metri [illegible] raccolse un ramo d'albero e si portò al lato del suo amico. «Dov'è?» chiese. «Lì — disse Gerping, sbiancato in volto, tremando, [illegible] retrocedeva verso il margine della strada. — L'erba si [illegible]». «Ma se è il vento!...». Gerping dichiarò che sarebbe tornato indietro se l'avessero ancora lasciato solo. Solany lo rassicurò. Superato il cespuglio al limite della salita avrebbero potuto procedere insieme nel bosco. Egli intanto correva [illegible] vedere [illegible] s'era aperto un passaggio. Trovò Robrown seduto per terra che si guardava una serie di graffi ad una gamba. «Accidenti alle spine! — esclamò Robrown, alzando gli occhi. — Non sapevo che un cespuglio fosse così difficile da attraversare...». «Bisogna sapere vincere la resistenza della natura», osservò Solany, dopo essere salito su un macigno ed aver degnato il cespuglio di un'occhiata esplorativa. «Continua per [illegible] il margine del bosco — disse Gerping, preoccupato. — Il meglio sarebbe scendere sulla strada; lì ci sarà bene un passaggio». «Non sarà [illegible] detto che noi retrocediamo dinanzi ad un simile ostacolo — fece Solany. — Piuttosto aiutatemi e vi farò vedere io come si fa. E' una buona occasione per far della ginnastica».

Staccò due rami da un albero e li consegnò ai suoi amici. Poi strappò manciate di foglie e le ammucchiò ai suoi piedi. Cercò la zona del cespuglio meno folta e più bassa, e cominciò vigorosamente a picchiarla. I [illegible] amici lo imitarono. Appiattito che l'ebbero l'attraversarono vittoriosamente. «Che fresco fa qui» disse Robrown, entrando nel bosco, mentre si asciugava il sudore. «Non ci buscheremo [illegible] polmonite?», osservò Gerping. «Bisogna abituare il corpo a questi trapassi di temperatura — disse Solany, col [illegible] solito tono sentenzioso. — Senti [illegible] che odore di resina?». Egli, soddisfatto, respirò a pieni polmoni.

Andarono avanti per un pezzo [illegible] parlare. Poi Robrown attaccò a fischiettare una canzonetta, e gli altri due lo accompagnarono. Gli alberi, a mano a mano che il gruppo procedeva, si infoltivano. Il cielo ormai era coperto dall'intrico dei rami svettanti e proiettava in [illegible] vaste zone d'ombra. «Non ci saranno mica i lupi?», disse Robrown. «I lupi?... D'estate?...», domandò Solany, ridendo. Ad un tratto Gerping, che s'era fermato ad osservare un lombrico, udì un muggito ed [illegible] un grido: «Aiuto!... Un toro!...». Una gran [illegible] bianca scosse, agitò le piante e si mise a correre nella sua direzione. Gerping raggiunse, col cuore in gola i suoi amici, e tutti e tre correndo, guidati da Solany, raggiunsero e saltarono l'argine della strada. Quando si ritennero salvi si voltarono indietro. Una vacca, dall'alto di una proda, li guardava con [illegible] grandi occhi stupefatti. Solany scornato ed arrabbiato per aver avuto paura s'incamminò verso il folto del bosco, dove si apriva qualche radura, per svestirsi completamente, come prescriveva il suo manuale d'igiene [illegible] turista, e fare un lungo bagno d'aria. I due suoi [illegible] lo seguirono, si sedettero a qualche metro da lui su vecchi ceppi corrosi ed invasi da colonie di formiche; ma non ebbero il coraggio d'imitarlo.

«Beh? Che facciamo qui [illegible] bilmati a questo modo?», [illegible] di lì a qualche minuto qualcuno che non era nè Robrown, nè Gerping, battendo una mano sulla spalla di Solany. «Una sosta prima di arrampicarsi fino a Longland». L'altro alzò il risvolto della [illegible] e mostrò la piastrina della polizia: «Lei ed i suoi amici, mi seguano».

I giornali di M., il giorno appresso, [illegible] la [illegible] notizia: «Presso Longland sono stati arrestati certo Gabriele Solany, Emilio Robrown e Lorenzo Gerping, [illegible] impiegati di Markland, sorpresi a passeggiare in un bosco in costume quasi adamitico. Sembra che [illegible] [illegible] di fondare una colonia naturista».

Salvatore Gatto

[illegible] Astri: [illegible] Ariete in quadrato a Venere e trigono a Saturno. Vi saranno piccoli urti (femminili), ma in serata tutto si appianerà spontaneamente. Coglierete buoni frutti dopo tre lunghe attese. La fortuna vi assisterà. Tipi: Leone, Ariete e Sagittario.

Leone: riceverete diversi inviti e non avrete che da scegliere a vostro piacere. Preferite la persona che [illegible] e [illegible] amici più intimi. Compirete qualche atto impulsivo, che però sarà utile.

Ariete: potrete guadagnare prestigio e stima. Cercate di passare la giornata con i familiari. In serata riceverete una visita importante. Evitate il giuoco.

Sagittario: letizia, bella serata, inviti e accordi. Potranno scaturire dalle occasioni interessanti. Questa giornata influirà sul vostro avvenire.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Toro: Non tralasciate nulla, ogni frammento di metallo avrà la sua importanza. Una persona è a vostra disposizione. Sistene degni, Gemelli: dovrete intervenire [illegible] appianare una controversia spinosa tra alcuni amici; riuscirete nel vostro intento e la vostra generosità vi farà stimare. Cancro: alleggeritevi dal fardello delle preoccupazioni se dovete prendere una decisione in merito ad una vertenza. Troverete gli appoggi necessari. Vergine: la cura dei vostri interessi innanzi tutto. La perplessità vi nuocerà: siate radicali. Bilancia: siate attenti alla suscettibilità di una donna. Proverete il bisogno di provocare un familiare. Scorpione: rischio di perdere la fiducia di qualche persona intima. Evitate l'ironia se non volete dispiaceri. Capricorno: niente varranno i vostri sforzi, dovrete rimettervi al destino che farà così cosa meglio di come possiate prevedere. Acquario: in poco tempo tutto si chiarirà e l'equivoco sarà dissipato. Preferite Pesci: alcune persone aspettano la vostra decisione per agire. Dovete fare tutto voi; gli altri vi seguiranno.

T. Palamidessi

Giunta in aereo a Parigi, proveniente da Londra, colla figlia Jenny, che trascorre una vacanza in Europa Ingrid Bergman si è recata a Chevreuse, nella proprietà che l'attrice e il suo fidanzato Lars [illegible] [illegible] acquistato

[illegible] LE ULTIME [illegible] DEL *PIANISTA* [illegible]

Gli svedesi sono dalla parte della principessa Margaretha

Non credono al [illegible] fidanzamento con [illegible] giovane avvocato amico d'infanzia - Ritengono invece che essa sia sempre innamorata di Robin Douglas-Home e che finirà per spuntarla - La verità su questa non certo fortunata vicenda d'amore I poco riguardosi riferimenti della stampa di Stoccolma alla principessa-madre Sibilla e a tutta la Corte dei Bernadotte

Nostro servizio particolare

Stoccolma, agosto.

Dopo le recenti dichiarazioni di Robin Douglas-Home, sembra che realmente l'idillio fra il biondo pianista inglese e la principessa Margaretha di Svezia sia completamente naufragato. Per qualche giorno si è [illegible] parlato, con parole commosse, della fine infelice di questo romanzo d'amore; ma, nel giro di poche ore, non si è detto più nulla, per dare il posto dal rivale inglese a un avvocato svedese, Ulbrick Van Der Esch, come nuovo presunto fidanzato della principessa.

A dire il vero, nella faccenda del pianista vi erano state alcune false notizie, e occorre ora ristabilire la realtà dei fatti per giustificare l'andamento della faccenda stessa.

Il colpo [illegible]

Margaretha e Robin si erano conosciuti a Londra, dove la principessa stava terminando i suoi studi, mentre il pianista si esibiva ogni giorno, dalle ore 17 alle 19, e un po' anche a sera avanzata, in un grande albergo della capitale britannica. Si erano piaciuti, rivisti e avevano architettato un irragionevole progetto risolutivo del reciproco [illegible] il loro matrimonio. L'esempio dell'altra Margaret (d'Inghilterra) avrebbe dovuto servire di avvertimento a Margaretha: per una principessa reale, amare è una cosa, sposarsi è un'altra. E infatti, rientrata a Stoccolma, Margaretha dovette lottare per parecchi mesi onde fare accettare il [illegible] progetto matrimoniale dalla famiglia reale. Credette tuttavia di avere in pugno la vittoria, nonostante la forte opposizione dei familiari, quando nel marzo scorso Robin Douglas-Home fu invitato a Corte nella capitale svedese. Il giovane ripartì senza però aver potuto proclamare: «Veni, vidi, vici».

I due innamorati avrebbero dovuto «rivedersi fra qualche tempo». Gli scettici tentennarono il capo; ma [illegible] fu nuovamente invitato in Svezia, dopo alcuni mesi: la principessa Sibilla, madre di Margaretha, gli aveva chiesto di raggiungere la famiglia reale che stava trascorrendo le vacanze nel castello di Solliden. Robin — si diceva — sarebbe arrivato con l'anello di fidanzamento, riesce di soffrir a emoroidi, e tutto era stato predisposto: re Gustavo VI, nonno di Margaretha, sarebbe giunto qualche giorno dopo, per annunciare ufficialmente il fidanzamento.

[illegible] polizia [illegible] già rafforzato la vigilanza attorno al [illegible] di Solliden: visitatori e curiosi ne venivano allontanati; persino i grossi cespugli di fiori [illegible] continuamente ispezionati per evitare che vi si nascondesse qualche fotografo indiscreto. La principessa Sibilla aveva, dal canto suo, fatto pubblicare dalla stampa questo [illegible] comunicato: «La famiglia reale soggiornerà al castello di Solliden fino al [illegible] agosto. I giornalisti non sono autorizzati a richiedere interviste e i fotografi non dovranno prendere foto».

Per riceddere Robin, Margaretha aveva interrotto le vacanze che stava trascorrendo nell'isola danese di Fano con i suoi amici, il comandante Nils Wenstrom e sua moglie, la loro figlia Virdon ed Elyabeth von Schwerin, dama di compagnia della principessa. Non si attendeva che Robin, [illegible] il segreto si estendeva anche sul percorso che egli avrebbe dovuto seguire per raggiungere Margaretha. A questo punto avvenne un colpo di scena: prima di partire, Robin chiamò la principessa al telefono per dirle: «Come d'accordo, sabato sarò da voi. Che gioia!». La conversazione durò dodici minuti, ma, quando riappoggiò il ricevitore telefonico, Robin era pallido, poichè Margaretha gli aveva, tra l'altro, dichiarato: «Non [illegible] disposta, in questo momento, a fidanzarmi con voi».

La [illegible] ufficiale

Qualche giorno dopo, Robin annunciava [illegible] stampa: «Per ragioni personali, ho deciso di non recarmi in Svezia prima di una certa epoca». Questo annuncio proveniva da East Meon, nella contea inglese dell'Hampshire, dove vive lo zio di Robin, lo scrittore William Douglas-Home. Tuttavia, per evitare gli importuni, il padrone di casa aveva fatto apporre sulla porta del giardino un eloquente cartello: «Il signor Robin Douglas-Home non è qui, e noi desideriamo dormire».

A Stoccolma la spiegazione ufficiale data dal palazzo reale era di un altro tenore: secondo la Corte, Robin era stato pregato di non [illegible] in Svezia poichè Margaretha soffriva di coliche nefritiche e il medico le aveva ordinato il riposo assoluto per qualche giorno. Il conte Carlo Lewenhaupt, cui la famiglia reale aveva dato l'incarico di calmare le acque, fornì queste infantili spiegazioni: «Vi sono [illegible] casi — egli disse — che capitano nelle migliori famiglie. Che c'è, dunque, di sorprendente? Molti giovani credono di amarsi; poi realizzano in altro modo i loro sogni d'amore. Si [illegible] detto troppe cose nei riguardi di Robin, come quella — ad esempio — che egli non possiede un titolo nobiliare. E' falso. Al contrario, Robin è amato da tutti i membri della famiglia come ragazzo simpaticissimo. Il fatto che egli si sia subito ritirato [illegible] [illegible] di Margaretha è ammalata, soffre al fegato, e — credetemi — non si tratta di una malattia diplomatica. Molti affermano che la principessa Sibilla è responsabile di ciò che è accaduto; ma non è esatto. La principessa Margaretha ha 24 anni e può quindi prendere tutte le sue decisioni. Nè sua madre, nè altri familiari hanno cercato di influenzarla».

Questa versione ufficiale non soddisfece nessuno. Come spiegare, infatti, la brevità e la durezza della comunicazione di Robin? Ma un'altra versione circolava a Stoccolma: Robin, esasperato dai «tira e molla» della Corte svedese, aveva richiesto che il fidanzamento fosse ufficialmente annunciato prima del suo arrivo, e che, al rifiuto della principessa Sibilla, egli avesse rinunciato alla partenza.

Il maggiore in congedo Henry Douglas-Home, padre di Robin — che trascorre gran parte delle sue serate a registrare per la B.B.C. il grido dei gufi nella sua fattoria di Greenlaw, nel Berwickshire — disse ai giornalisti: «Non ho mai sentito parlare di una farsa sentimentale di questo genere! Se Robin e Margaretha vogliono sposarsi, bisognerà che essi terminino questa specie di commedia musicale. Sembra che Robin si sia deciso a baloccare — come suol dirsi — i pugni sul tavolo; ma avrebbe dovuto farlo [illegible] diverso tempo. Mio figlio è corretto; è invece la madre di Margaretha che si comporta con lui come una tiranna. D'altronde, non è lei la madre che [illegible] figlio deve sposarsi. Che diamine!». E il collerico maggiore aggiunse: «[illegible] Robin si sposi con chi vuole, purchè il telefono cessi di squillare!».

L'amore trionferà?

In Svezia la stampa accusava apertamente la principessa Sibilla del secondo fiasco nel [illegible] d'amore di Robin e di Margaretha: i giornali non facevano alcuna mistura sull'ostilità manifestata dal dicembre 1956 — epoca d'inizio del romanzo d'amore — al risultato del profondo attaccamento reciproco dei due giovani. Il giornale svedese conservatore Aftonbladet arrivava a scrivere: «Perchè Margaretha non abbandona il palazzo reale per sottrarsi alla tirannia di sua madre?». Tuttavia, nonostante le apparenze, un certo ottimismo continuava a regnare, tradotto dal giornale Svenska Dag Bladet: «Non adesso, ma l'amore finirà per trionfare perchè Margaretha è sempre innamorata di Robin».

Il secondo fallimento del progetto di matrimonio fece infuriare gli svedesi, e le critiche contro la Corte, che finora era stata sempre mineralissima, diventarono violente: Awisl, giornale liberale, definì Sibilla e il suo entourage come il Circo Bernadotte! [illegible] svedesi rimasero ancora più delusi quando appresero che le cose erano andate oltre: il bagaglio di Robin, arrivato a Stoccolma, era [illegible] rispedito!

Per tre giorni Margaretha non abbandonò la sua [illegible]; la si vide soltanto una volta aprire la finestra e curvarsi verso le rose gialle di Svezia che ornavano il davanzale. Poi essa andò a passeggiare nel giardino del castello. Il pomeriggio e la sera li trascorse [illegible] la sorella, leggendo e ascoltando dischi.

La signorina Ingrid Bjornberg, governante di Margaretha [illegible] vent'anni, non [illegible] alla storia del «rivale»: «La storia del "secondo [illegible]" — ha detto — è un nonsenso. Ulbrick Van der Esck è spesso uscito in compagnia della principessa, ma ciò [illegible] vuol dir nulla. Essi danzano insieme perchè sono amici di vecchia data, ma niente di più».

Un bollettino sanitario venne a tranquillizzare gli svedesi sulla salute [illegible] principessa; ma Robin — nonostante le sue ultime e recenti dichiarazioni — impiegherà più tempo per rimettersi. Soltanto un bollettino di fidanzamento potrà farlo nuovamente sorridere, e poichè — malgrado le apparenze — Margaretha è sempre innamorata di Robin, gli svedesi, che hanno apertamente dimostrato di parteggiare per lei, si augurano che quel bollettino non [illegible] ritardare ancora per molto.

b. a.

La principessa Margaretha fotografata a un p[illegible] in [illegible] onore al Reale Automobile Club di Stoccolma

Panico all'isola d'Ischia per un incendio [illegible]

Un chiosco e una tettoia divorati dalle fiamme - Lo scoppio d'una bombola di gas ha destato tutti i villeggianti di Forio

Forio d'Ischia, lunedì sera.

Questa notte a Forio d'Ischia a causa di uno spettacolare incendio non si è dormito. Mancavano pochi minuti alle [illegible] quando la notte si è accesa di un [illegible] bagliore con fiamme altissime, mentre una violenta deflagrazione scuoteva dal sonno gli abitanti della zona e mandava in frantumi i vetri delle case. Gli uomini e le donne sono balzati dai loro letti e molti di essi si sono riversati sulle strade gridando.

Le fiamme avevano trasformato in un gigantesco e scoppiettante [illegible] un chiosco sistemato in prossimità della spiaggia di proprietà del giovane [illegible] Todesco e adibito alla vendita di bibite gelate. In breve le fiamme hanno in[illegible] anche la tettoia laterale di legno coperta di fascine e costruita per il parcheggio delle macchine. Una bombola contenente [illegible] liquido che si trovava nel [illegible] aveva provocato il pauroso boato.

A dare per primo l'allarme è stato un olandese in villeggiatura a Forio, lo studente ventiduenne Daniel George Petrich, da Rotterdam. Accorrevano [illegible] sul posto quattro ragazze di Codogno [illegible] villeggianti: Valentina Araldi, [illegible]ria Orlandi, Lidia Marazzi e Ester Rossi. [illegible] con grande coraggio, sotto una pioggia in[illegible] di scintille, si prodigavano oltre ogni dire con mezzi di fortuna per circoscrivere l'incendio che minacciava di propagarsi ad un altro chiosco adiacente e quindi [illegible] abitazioni.

Sulle cause che hanno provocato l'incendio sono in [illegible] attive indagini poichè sembra che esso sia da considerarsi di natura dolosa. L'olandese Petrich ha riferito che, non potendo prender sonno, aveva deciso di fare una passeggiata sulla spiaggia. Ad un tratto egli ha notato [illegible] sconosciuto [illegible] spargere attorno al chiosco mucchietti di erba secca, e contemporaneamente avvertiva nell'aria un forte odore di benzina. Prevedendo [illegible] che [illegible] per accadere e temendo di avvicinarsi [illegible] sconosciuto, l'oland[illegible] [illegible] a invocare l'aiuto [illegible] pescatori che si trovavano a qualche centinaio di metri di distanza. Al suo ritorno però l'incendio era già divampato.

Tradizioni d'arte a Cervo d'Imperia

Casorati alla mostra del "pennello d'oro,,

Nostro servizio particolare

Cervo d'Imperia, lunedì sera.

Cervo aggiunge in questi giorni alle attrattive naturali di tutti i paesi della Riviera di Ponente ed a quelle particolari del pittoresco aspetto delle sue case, che si sovrappongono lungo la scarpata del colle per rispecchiarsi nel mare, una mostra di dipinti [illegible] hanno partecipato ottanta concorrenti. Cervo ha così messo in palio il «Pennello d'oro 1958». Questo paese, che per la sua originale e rustica bellezza richiama da anni pittori italiani, inglesi, tedeschi, olandesi e svizzeri, vuole con questa Mostra mantenere la biennale tradizione artistica. Le opere sono state ordinate nelle sale [illegible] Comune: un locale è riservato per il bianco e nero, gli altri per la pittura a olio, a tempera e ad acquerello. Il tema era unico: la glorificazione di Cervo. Ogni artista ha quindi sul luogo cercato il soggetto preferito — e [illegible] vi era che l'imbarazzo della scelta — e lo [illegible] interpretato a seconda della propria sensibilità.

Nel complesso, il risultato uno [illegible] interessante sotto tutti gli aspetti. Il pezzo più prezioso è costituito da un «Paesaggio» del paese eseguito nel 1918 da Felice Casorati, che occasionalmente s'è trovato a soggiornare a Cervo per qualche tempo: è un paesaggio a [illegible] basse, di una particolare dolcezza e poesia, che al valore artistico aggiunge quello documentario. Quest'opera è naturalmente fuori concorso e fuori concorso sono pure i dipinti di Daine Casorati; che ha eseguito un suggestivo panorama di Cervo quale è oggi di Sartorio, che ha inquadrato la spiaggia del mare di Cervo in un'atmosfera di sogno, di Adalberto Campagnoli, che in omaggio a questo paese ha presentato uno studio di fiori, e di Piero Martina, che ha sintetizzato anch'esso questa marina che l'aria del colle rende tanto ricercata.

La giuria, presieduta da Felice Casorati e costituita da Filippo Sartorio, prof.ssa Bounan, [illegible] Damiano e Portaluppi, ha aggiudicato il [illegible]nello d'Oro» al pittore [illegible] Aymonr. Il secondo premio a Romano Campagnoli e il terzo a Lizioli; sono inoltre state segnalate le opere del tedesco Bettermann, di Calierno, Raimondo, Tabusso e De Andreis. Per il «bianco e nero» il «Pennello d'argento» è stato assegnato alla pittrice Piera Raimondo, il secondo a Chessa, il terzo a Reviglio, il quarto a Savanco; segnalati sono stati Gandini e [illegible]rado. Il verbale della giuria, compilato dal segretario [illegible] Comune dottor Ugo Alassio, porta questa precisazione: «I componenti la giuria avevano decretato il premio del «Pennello d'oro» all'opera di Francesco Casorati, ma per la recisa opposizione del padre, presidente della giuria, la deliberazione è rimasta lettera morta».

La inaugurazione ha avuto luogo ieri alle 18, presenti il prefetto d'Imperia, dott. Passavanti, ricevuto dal sindaco di Cervo, cav. Maria Raimondo, che con passione s'interessa anche d'arte poichè l'arte è strettamente [illegible] al paese che [illegible] saggezza [illegible] amministra; [illegible] pure intervenuti i sindaci dei Comuni limitrofi e tutte le autorità e le personalità del luogo; era altresì pure l'on. Lucifredi. Subito dopo l'inaugurazione ufficiale, tutta la folla dei villeggianti si è riversata [illegible] sale del Comune: è indubbio che per l'interesse che essa suscita richiamerà nei giorni venturi molti amatori d'arte italiani.

u. p.

Per il «Corso [illegible] fiori» 50 mila persone a Rimini

Rimini, lunedì [illegible]

In [illegible] suggestivo scenario, che aveva come sfondo l'Adriatico in bonaccia e come elementi di contorno l'incantevole lungomare, i giardini del parco e i lussuosi alberghi della marina, si è svolto nel tardo pomeriggio di ieri il tradizionale Corso dei fiori, che ha richiamato una [illegible] imponente di turisti di varie nazionalità, circa 50.000 persone. Lo spettacolo è stato presentato da Silvio Gigli.

La [illegible]ta è stata aperta da sei carrozze infiorate, sulle quali avevano preso posto graziose fanciulle straniere, appartenenti [illegible] seguenti [illegible]zioni: Austria, Francia, Ger[illegible], Gran Bretagna, Scandi[illegible] e Svizzera.

Hanno sfilato poi i carri medi: «Fiori e bambole», «Giardino in fiore», «Corbellio», «Sogno e realtà», seguiti dai carri grandi e cioè: «Fiori sull'Adriatico», «Fantasia giapponese», «Poesia d'Oriente».

Successivamente hanno sfilato i carri giganti e cioè: «E' arrivato un drago vichingo carico di...», «Ventimiglia e i suoi fiori», «L'oasi di Nettuno», «Fantasia marina», «Fascino di Rimini».

Alla manifestazione hanno partecipato anche la banda «Città di Rimini», i complessi musicali caratteristici di Salsomaggiore e i «Ruzzantini» di Padova.

La festa del mare celebrata a La Spezia

La Spezia, lunedì sera.

La Spezia ha celebrato la festa del [illegible] che culmina nella disputa [illegible] tradizionale palio fra le borgate marinare del golfo. I «piloti» del Cadimare, campioni italiani di voga a sedile fisso e dominatori in questi ultimi anni della contesa, [illegible] ancora una [illegible] hanno vinto [illegible] la superiorità aggiudicandosi l'ambito trofeo.

Alle 17,30 dopo le manifestazioni ufficiali, le sfilate e le gare di nuoto, sono scese in mare le imbarcazioni del palio rappresentanti tutte le maggiori borgate marinare, tranne Porto Venere che ha rinunciato. Migliaia di persone affollavano la banchina Morin e il molo Italia. Centinaia di barche, gremite di gente giunta da ogni borgata del golfo per incitare i propri beniamini completavano il quadro.

Alle 18 uno squillo di tromba ha dato l'inizio [illegible] contesa. Sotto la spinta dei vogatori, gli otto armi: Cadimare, Sezzano, Le Grazie, Lerici, Tellaro, Muggiano, Cral dipendenti della Marina e Canaletto hanno preso il largo, incitati a gran [illegible] dalla folla, Cadimare, Sezzadio e Canaletto hanno subito assunto il comando della gara e nell'ordine sono passati nei tre giri di boa compresi nel [illegible] metri del percorso. Nell'ultimo tratto Cadimare riusciva ad aumentare il vantaggio aggiudicandosi nettamente il palio, seguito da Sezzadio, [illegible] e Lerici nell'ordine.

Note sportive [illegible]

perito in un incidente aereo

Losanna, lunedì sera.

In un incidente [illegible] è morto ieri all'età di 53 [illegible] lo svizzero Gaston Mullegg, [illegible] dente della Federazione europea motonautica. Il suo [illegible] privato è precipitato su di una [illegible] ripose per persone [illegible] ziane; Mullegg è morto [illegible] colpo.

TEATRI E RITROVI

Aria del Gandara e dell'Asia Centrale - Il Rinnovo dell'antico Giappone, Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-527): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnaldi. Chalet Dubar 21 orch. Dericlasi. Derrole Scuola ballo. v Pamba (D Fassio Cafè Chaplant, Medici 112. Le Caverne Stupinigi Riz, danze Orch. Lanfranco canta Cortesi. Rinaldi Scuola ballo, v. Volta 6 S. Giorgio Valentino Riz, danze. Compl. L. Pomè canta Vittoriano

Gran Ballo 22-4 Danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Caporale di giornata», Marcello Arena, Nino Manfredi, Rosella Como e Franca Rame. Astor: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci» tech. Walter Lantz. Locale fresco, aria condiz. Cristallo: «Sceriffo federale» Jim Davis, Carl Smith. Locale fresco, aria condizionata. Doria: «Sposo di giorno, ladro di notte», Peggy Cummins, Terence Morgan, Ronald Squire. Locale fresco, aria condizionata. Reposi: «L'ultimo Apache» con Burt Lancaster e Jean Peters. Locale fresco, aria condizionata. Savoia: chiuso per abbellimenti. Riapertura il 14-8 con: «Corsia» [illegible] aria cond.

Alfieri: «Legittima difesa» Louis Jouvet, Suzy Delair. Gran Premio Internazionale Venezia. Ariston: «Arizona», William Holden, Jean Arthur. Ingresso L. 200. Locale fresco, aria condizionata. Arlecchino: «L'avventuriero di Hong Kong» Scope col. Clark Gable, S. Hayward. Augustus: «I tre banditi» tech. Scope con Randolph Scott. Richard Boone, Maureen O' Sullivan. Nazionale: «Il pianeta dove l'inferno è verde» J. Davis, Turner. Torino: «Piazza di follia» tech. con Danny Kaye.

Alessandra «Il fantasma dello spazio» T. Cooper, Nash, Vist. min. Capitol «Azione immediata» Harry Vidal, Barbara Lange. Faro: «Il fantasma dello spazio» Ted Cooper, N. Nash, Vist. min. Fiamma: «L'uomo della legge» con Joel Mc Crea, Jean Weldon. Hollywood: «3 uomini in barca» technicol. Lilian Harvey, Jimmy Edwards, Davis Tomlinson. Ideal: «Paura senza perchè» H. Bogart, Sulla scena: Ben Johnson Show. Orario 16,15-21,15. Mafalda: «Colpo proibito» Comp. Ferrero-Morgan-Zavati 16,15-21,15. Principe: «Tre uomini in barca» Sc. tech. L. Harvey, J. Edwards.

Adriano: «La legge contro Billy Kid» tech. S. Brady, N. 21. John. Alcione 20 ml. di km. dalla Terra» Comp. Anna Spinelli 16,15-21,15. Alpi «Canto amore e chi chi che» tech. Abbie Lane, Xavier Cugat. La Perla: «La spada invincibile» technicolor. Jellanne [illegible]. Regina: «Alto comando operazione Uranio».

Asti: «Fuoco sullo Yangtse» R. Todd, W. Hartnell, A. Tamiroff. Milano: «Fratelli messicani» e «La crociera degli innocenti» A 10 Olimpia «Rotale inavvicinabile» col Tei Chindara, estivo. P. Nuova: «La ragazza di Las Vegas» e «Nuvola Nera». Ap. 16. S. Felice 100 serenate, Rondinella

Esperia: «La morte ha viaggiato con me» Amedeo Nazzari. Giardina Gangster della 5a avenue. Italiana «Amare per uccidere». Mirafiori «Agguato nella giungla» Vinceglio «Il robot e lo sputnik» Philip Abbott, Richard Eyer.

Eliseo: «Peccato nero» H. Buchholz, K. Baal. Fréjus «David Crockett e i pirati» Parker. Sotto Uomini sullo spazio. Nuovo: «Legge di Robin Hood». S. Paolo «Il re del ring» Carnera, Marciano, Sullivan, Carpentier.

Belgio: «Uomini del West». Corallo «Scandalo a Miami» L. J. Cobb, Patricia Medina. Eridano: «Terra nuda» technic. Richard Todd, Juliette Greco. Grepe: «La belva del Colorado». Radium «Agguato nella giungla». V. Veneto «Prima Donna Palance.

Astra: «Trafficanti d'oro» Ginger Rogers, Jacques Bergerac. Bernini: «I rapinatori» techn. Ciboria Fucilieri nuovi della Cina. Eliso «Palude maledetta» Scope. Europa «Giustizia di popolo» tech. Excelsior: «Uomini coraggio» con John Payne, Karen Steele. Massaua (p. Massaua ang. corso Francia): «Schiava». Odeon: «Lo scorpione nero» Richard Denning, Mara Corday. Star: «Anonima omicidi».

Adua Spia dalle giubbe rosse, col. Aurora Senza tregua rok and roll. Eri-Dan: «Rabbia in corpo». Falchera: «Sesta tutti adorabili» Fertina Prigionieri Antartide Sc. Mater: Un americano tranquillo, Nordi: «La fortezza dei tiranni» tech. Riccardo Montalban. Sociale «Giungla 7a strada» Scope. Remit: «Città minata».

Cabiria: «Dranga» Jeff Chandler. Colosseo «Slim Callaghan, il duro» Tony Wright, Dominique Wilms. Continentale: «Noi siamo le colonne» Crik e Crok. Sole per oggi. Flora: «Arrivano i dollari». Italia: Chiuso per restauri. Riapertura l'8 agosto. Moderno «Spionaggio atomico» e «Ribellione degli impiccati». S. Carlo Diario di un condannato.

Massa «Belva del Colorado» Derek. Dora: «Tigre nella nebbia». Roma: «Soldato sconosciuto».

Alba: «Kirouan, bestia della amazzonia» tech. John Bromfield. Apollo: «Le signore preferiscono il mambo» Eddie Constantine. Edera: «L'ultima cavalcata». Lucento «Straniero di Sioux City». Letrario «La schiava del pirata». Splendor: «La Casbah di Marsiglia» S. Boyd, Tony Wright.

Ridazioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Doria, Adriano, Orione, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, [illegible], Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, La Perla, Roma, Dora, Ellos, Fiamma e Colosseo.

L'esito del Giro di Romagna non ha fornito molte indicazioni

Binda deciderà la squadra per i mondiali dopo un «esame» nella Tre Valli Varesine

LO STRANO FINALE DI UNA LUNGA FUGA

Il novarese Carlo Zòrzoli ha "vendicato" Sabbadin

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

Zòrzoli pronunciato sdrucciolo, oppure Zorzòli pronunciato piano, con l'accento tonico sulla seconda vocale non è il solo dilemma posto dallo svolgimento e dal risultato del Giro di Romagna di ieri. L'altro, e più importante, è quello che appunto in base alla corsa ed alle circostanze che l'hanno accompagnata, ognuno ha il diritto di porsi, e di rispondervi: ha la prova di Lugo risposto oppur no alle pretese di chi voleva trovare una indicazione, una traccia, per la scelta dei corridori da mandare a rappresentare l'Italia al campionato mondiale su strada di fine mese a Reims?

Anche i galli sparsi per tutte le vie e i pollai della Romagna sapevano che la corsa avrebbe avuto un osservatore non meno autorevole, e non meno sibillino nelle poche dichiarazioni che i giornalisti gli avrebbero strappato, di quegli osservatori che l'ONU manda per vedere e per riferire su una spinosa questione internazionale. Questo osservatore era il commissario tecnico dell'UVI, che infatti ha attentamente seguito la corsa, e la sera è ripartito da Lugo verso Varese senza aver soddisfatto — e si capisce — la curiosità dei giornalisti che l'avevano assediato di domande.

Per nostro conto, e senza presumere minimamente di interpretare il sorridente mutismo di Binda, pensiamo che il suo giudizio debba essere del tutto uguale al nostro, che è: salvo che per la rivelazione della buona forma e per la conferma dello spirito combattivo e intraprendente di Alfredo Sabbadin, gli altri corridori che appunto Binda era venuto ad osservare hanno deluso. Il fallimento è stato completo su tutta la linea, il commissario tecnico deve essere ritornato alle sue meditazioni varesine proprio come ce ne stiamo ritornando noi alle nostre case, cioè delusi e insoddisfatti.

E' una storia che si ripete da tempo immemorabile, ogni anno a quest'epoca, e che non insegna niente ai molti, ai troppi che ci cianciano su con molta sicumera. Che queste corse cosiddette indicative servano al selezionatore per farsi un concetto della condizione d'un atleta, è esatto in teoria, ma in pratica lo è assai meno. Perché Binda fosse stato in grado, ieri, di farsi un'idea di quanto valgono, attualmente, quei due, o tre, o quattro corridori che gl'interessava di vedere al lavoro, ci sarebbe voluto che costoro si fossero dati da fare, appunto per richiamare l'attenzione dell'commissario, e meritarne una favorevole, anche se tacita considerazione.

Ma né Coppi, né Moser, né Boni, né Carlesi, né tanto meno Baffi hanno compiuto alcunché in questo senso. Anch'essi, specialmente essi, sono rimasti agglutinati nel gruppo che avvicinandosi alla seconda salita avrebbe dovuto far mostra di ben diversa condotta di gara che non fosse quella attendista, o addirittura rinunciataria che si è vista, e mentre da questo gruppo alcuni giovani animosi e risoluti pur riuscendo a venirsene via per inseguire e, alcuni, come Germano Barale, Mazzacurati, Cainero, Zorzoli, a portarsi su Sabbadin, i corridori di maggiori pretese e responsabilità se ne stavano quatti quatti ad aspettare gli eventi, chiusi in una reciproca «marcatura» senza senso né ragione, specialmente in una gara del genere.

I quali eventi furono rappresentati dai tre minuti e più che avevano di ritardo in cima al Trebbio, dallo stesso ritardo che avevano in fondo alla discesa, dallo stesso ritardo che avevano orgogliosamente conservato all'arrivo.

Sì, davvero Binda ha ragione nel dichiarare di aver visto interessanti cose al Giro della Romagna: cose interessanti, ma in senso negativo, ha visto che i corridori dell'incommensurabile vanità, avevano scarsa voglia di faticare per meritarsi la sua attenzione, e, di conseguenza, un suo giudizio favorevole per l'inclusione nella squadra nazionale. «Meritano di esser trattati col bastone» mi diceva ieri sera Guerra esprimendo la sua opinione sulla condotta negativa dei corridori in predicato per essere affiancati a Baldini, a Defilippis, a Nencini, che sembrano i soli, finora, sicuri per il viaggio a Reims. Per gli altri, l'esame è rinviato a domenica, nella Tre Valli (esclusa, naturalmente, Sabbadin, la cui prova di ieri, superiore a ogni elogio, gli meriterà senz'altro il consentimento di Binda).

Che come prova indicativa a portare luce nella mente di Binda il Giro di Romagna fosse bell'e fallito, chi scrive se ne accorse ai pari degli altri giornalisti presenti, appena nel tratto primo del Trebbio da Forlì a Dovadola, e poi sulla salita nessun mancò l'ultimo contrattacco da parte dei vari papabili alla maglia azzurra. Per conseguenza, colsi la mia attenzione a descrivere la corsa soprattutto, senza riferirmi a quello casa doveva, o poteva rispondere alle pretese della vigilia come esame di alcuni possibili azzurri — e particolarmente di Coppi, che oggi si sarà messo il cuore in pace, e non continuerà a nutrire speranze di impossibili ritorni. Se c'era uno che avrebbe dovuto far scintille, buttarsi a corpo perduto nella bagarre, era lui: o la va o la spacca, ma egli è rimasto nel gruppo, pago di difendersi. In quelle condizioni, attendista o rinunciatario ai pari degli altri, come il commissario tecnico poteva accorgersi di lui?

La descrizione della corsa prese sia l'argomento, naturalmente tradotto con la dovuta precisione, che maggiormente soddisfa la curiosità del pubblico. Le considerazioni, i commenti, e i giudizi vengono in un secondo tempo; i fatti, d'abord. E i fatti, ieri, si riassumono nella straordinaria prova di Sabbadin. Bisognava vederlo, dopo l'arrivo mentre i carabinieri maltrattavano un po' tutti, bisognava vedere Bertolazzo quant'era felice e un po' deluso nello stesso tempo. Felice perché il «suo» Alfredo era stato l'animatore quasi assoluto della corsa, e un po' deluso perché la vittoria non era venuta a coronare gli sforzi e la tenacia dell'alfiere dell'Asborno. Fortuna che c'era Zorzoli, che appena vide Mazzacurati saltare davanti a Sabbadin partito in testa, scattò a sua volta dalla terza posizione e negli ultimi cinquanta metri riuscì a conservare la vittoria in famiglia.

Si è tutti d'accordo che il successo avrebbe dovuto premiare il dominatore della corsa, ma che farci! Resta per Sabbadin, oltre il posto per Reims, la sicurezza di trovarsi in ottime condizioni, ancorché non ancora in forma completa. Lo aveva dichiarato sabato, lo ripeteva ieri dopo la corsa. Questa bella prova ci voleva, per risollevargli il morale dopo il ritiro dal Giro d'Italia, l'operazione chirurgica all'appendice cui ha dovuto sottoporsi e l'improvviso apparire d'un gonfiore al ginocchio proprio nei giorni scorsi. Ma una volta in corsa, una volta scappato a venti chilometri dalla partenza, ed aver preso il comando della pattuglia in fuga — quale magnifico spettacolo ha dato Sabbadin!

Bertolazzo dice: «Sa che voleva andarsene via da solo? Ho dovuto trattenerlo. Lui mi rispondeva: "Mi sento ben, mi sento ben", e continuava a condurre la pattuglia verso l'arrivo».

Forse, se il suo direttore sportivo gli avesse lasciato la briglia al collo, e sul Trebbio oppure in discesa, Sabbadin avrebbe potuto liberarsi dei suoi compagni di fuga, e procedere da solo verso l'arrivo. E' la solita storia del senno di poi. Intanto, c'è da dire che chi ha salvato la situazione in casa Asborno sul rettilineo di arrivo una volta che il veloce Mazzacurati aveva superato Sabbadin, è stato Zorzoli — sebbene provato per il lungo inseguimento cui lo aveva obbligato il salto della catena al principio del Trebbio. Alla fine, è stato un indipendente a battere i campioni conosciuti ed illustri, e fa piacere annotare il successo d'un giovane che ancora l'anno scorso militava nelle file dei dilettanti.

Certo, questo corridore venticinquenne non ha la taglia atletica di Sabbadin né la linea di altre «speranze» come lui apparse da pochi mesi nella scena ciclistica per affrontare i professionisti e rinvigorirne le file, ma in questo campo si sa che ogni previsione è soggetta ad errori. Questo nuovo venuto che incide il proprio nome dopo tanti illustri vincitori del Giro della Romagna, è nativo d'un paesello presso Mortara, quasi a ridosso della provincia di Novara, nel cui capoluogo Zorzoli fa brevemente risiedeva quando, assieme al suo amicone Fallarini, appartenevano all'Unione Ciclistica Novarese. Meccanico di professione, azzurro l'anno scorso ma non partecipante al campionato mondiale, Zorzoli ancora come dilettante si è imposto sugli indipendenti nella coppa Agostoni dell'autunno '57. Passato alla nuova categoria al principio di stagione e «lanciato» al Giro d'Italia, venne eliminato nella tappa a cronometro di Viareggio per fuori tempo massimo, e ciò, se ricordo bene, per essersi presentato alla partenza in ritardo sull'ora assegnatagli. Da quel giorno, Zorzoli si è giurato di essere sempre puntuale agli appuntamenti. Ieri, lo è stato tanto, all'appuntamento all'arrivo, che ha salvato la situazione già perduta per i colori della sua squadra.

Vittorio Varale

Giro di Romagna. Sono in piena azione, sulla salita del Trebbio, il piemontese Barale, il veneto Sabbadin e Mazzacurati. Sabbadin è stato il migliore in corsa

Mazzacurati e Sabbadin durante il Giro di Romagna (Tel.)

DRAMMA AL GIRO DEL PORTOGALLO

Due corridori spagnoli morti per insolazione

LISBONA, lunedì sera.

Il Giro ciclistico del Portogallo, partito ieri da Lisbona, è stato funestato nella sua prima tappa dalla morte di due corridori spagnoli. Si tratta di Joaquim Polos, di 20 anni, e Raul Motos, di 28.

Polos, svenuto in seguito ad un colpo di sole, è deceduto nell'ospedale di Santarem, una città situata a 78 chilometri da Lisbona. La morte di Motos è stata invece attribuita dal medico ad attacco cardiaco, sempre conseguente all'eccessiva calura della giornata. Un terzo spagnolo è rimasto leggermente ferito in seguito ad una caduta.

La prima tappa, conclusasi ad Alpiarca, è stata contrassegnata dal ritiro di altri membri della squadra spagnola.

Gli abbandoni sono stati provocati dal caldo che ha toccato punte massime di circa 40 gradi.

La competizione si è, ad un dato momento, tramutata in un vero calvario. I partecipanti alla corsa chiedevano con voce implorante acqua alla gente che — all'ombra — assisteva al loro passaggio. Anche nelle macchine del seguito la situazione è stata drammatica. Parecchie vetture, con i radiatori in ebollizione hanno dovuto fermarsi. Gli occupanti si sono quindi preoccupati di cercare acqua per sé e per i motori roventi.

Migliorate le condizioni del ciclista Metra

FAENZA, lunedì sera.

Le condizioni del corridore Giovanni Metra del G.S. Faema ricoverato ieri all'ospedale per il malore sopravvenuto il durante l'ultima fase del giro di Romagna, sono andate migliorando durante la notte.

Il vivo stato di agitazione in cui il Metra si trovava nel momento in cui venne trasportato all'ospedale è andato via via attenuandosi fino a scomparire del tutto.

Stamattina, persisteva nel Metra un leggero stato di torpore, conseguenza, evidentemente, dei sedativi propinatigli allo scopo di arginare la eccitazione, veramente preoccupante, di cui era preda al momento del ricovero.

I sanitari che lo hanno visitato e curato, e che subito diagnosticarono un colpo di sole la causa prima dell'improvviso malore del Metra, non escludono tuttavia che ad aggravare le conseguenze dell'insolazione abbia concorso l'ingestione degli eccitanti che i corridori usano prendere al momento dello sforzo finale, sì da determinare in lui le manifestazioni deliranti che nel tardo pomeriggio di ieri e anche alla presenza di Guerra più tardi, assunsero un aspetto preoccupante.

Stamattina, alla sorella del Metra che, giustamente allarmata, aveva telefonato da Milano, sono state date notizie rassicuranti. Avendo essa annunciato il suo arrivo nel pomeriggio a Faenza, è probabile che i sanitari consentano al corridore di lasciare l'ospedale oggi stesso, e di rientrare al proprio domicilio.

Tre calciatori uccisi in uno scontro d'auto

MADRID, lunedì sera.

Tre calciatori e l'allenatore di una squadra di terza divisione del campionato spagnolo sono morti ieri in seguito ad un violento scontro automobilistico avvenuto nei pressi di Huesca.

I giocatori, a bordo di un pullman, stavano rientrando a Saragozza dopo aver sostenuto una partita di allenamento, quando il loro automezzo si è scontrato con un grosso camion.

Nell'urto è morto anche uno dei due autisti.

IN MARGINE AD ITALIA-JUGOSLAVIA DI ATLETICA

Continua ad essere in perfetto «pareggio» il bilancio degli incontri tra le azzurre e le slave

Dal nostro corrispondente

Belluno, lunedì sera.

L'incontro internazionale di atletica leggera fra le rappresentative femminili d'Italia e di Jugoslavia si è concluso in perfetta parità: le due squadre hanno vinto cinque gare ciascuna e hanno totalizzato lo stesso punteggio: 53 a 53.

L'ing. Gollan, rappresentante della Federazione jugoslava, interrogato alla vigilia dell'incontro, aveva detto di nutrire buona fiducia nelle proprie atlete, ma di ritenere comunque che la manifestazione si sarebbe conclusa con un minimo scarto di punti in favore dell'una o dell'altra «nazionale»: egli non è andato lontano dal vero e il pareggio lo ha testimoniato.

L'equilibrio stabilitosi fra «azzurre» e slave, nel confronto di ieri, ha praticamente ricalcato una situazione preesistente nel senso che ha riconfermato l'incertezza delle prestazioni, senza ancora riuscire a determinare quale delle due compagini prevalga in campo internazionale: alla vittoria italiana del 1948 a Bologna aveva fatto riscontro l'affermazione jugoslava di Zagabria nel 1951. Da allora le due «nazionali» non si erano più trovate direttamente di fronte.

Lo hanno fatto a Belluno, ma i risultati sono rimasti al di sotto delle reali possibilità delle singole atlete. Soltanto un primato è stato superato, quello degli 800 m., da parte della Jannuccone e della De Paoli. Ma i tecnici si sarebbero attesi qualcosa di più in altre specialità: purtroppo la maggiore pedina azzurra, cioè la Leone, ha dovuto soffrire nei giorni precedenti in gara un noioso disturbo di gastrite, che l'ha tenuta lontana dagli allenamenti: probabilmente per questo la torinese non ha reso quanto la sua fama faceva attendere, e pur vincendo bene nei 200 m. e imponendosi con uno scatto degno della miglior classe nell'ultima frazione della staffetta 4×100, ha fatto registrare tempi inferiore alle sue possibilità.

Niente paura comunque: se è vero che la via per Stoccolma è passata quest'anno dalla città del Piave, è altrettanto vero che la Leone e le sue compagne avranno nei giorni prossimi possibilità di rimettersi in perfetta efficienza, scrollandosi di dosso anche il peso del caldo e dell'afa che, a ragion veduta, hanno avuto una parte non di secondo piano.

Il C.T. Oberweger e gli allenatori federali avranno avuto modo, qui a Belluno, sulle piste e pedane dello Stadio Polisportivo, di trarre utili indicazioni e potranno così tirare fuori dalle maniche altri assi: ciò specialmente per quanto riguarda gli 80 ostacoli, il lancio del peso, il salto in alto, gli 800 m.

Le cose sono andate bene nei 200 m., nei 800, nel lancio del disco ed anche nella staffetta.

Buona impressione hanno destato in generale tutte le slave, generose e piene di giovanile entusiasmo: in particolare sono state ammirate le prove della Stanicjcolo (80 ost.), della Gere (salto in alto) e della Kafrow (800 m.).

In conclusione, il giudizio sull'incontro è abbastanza positivo per quanto riguarda la prestazione collettiva delle azzurre, e delle slave, e un po' meno se ci si vuole direttamente riferire ai risultati individuali, per la non eccezionalità di tempi e misure. Ma questo potrà e dovrà essere un incentivo per il domani, tanto più che a Stoccolma si dovrà difendere ancora maggiormente il prestigio nazionale. Le possibilità non mancano.

Una grande giornata sportiva quella di ieri per Belluno; erano oltre venticinque anni che il Veneto non ospitava più manifestazioni di così alto livello nel settore dell'atletica leggera: la riuscita dell'incontro Italia-Jugoslavia pone le premesse per futuri, maggiori impegni.

Dino Conti

L'ex-pugilatore Dempsey dovrà farsi operare

NEW YORK, lunedì sera.

L'ex-campione del mondo dei massimi Jack Dempsey dovrà probabilmente sottoporsi ad una operazione di ernia nella regione del diaframma in conseguenza di un colpo di testa ricevuto dal lottatore «Killer» Kowalski mentre, come arbitro, cercava di separarlo dall'avversario Pat O' Connor. L'incidente avvenne a Boston il 28 giugno scorso. I sanitari sperano tuttavia che Dempsey, il quale ha ora 63 anni, possa sottrarsi all'operazione se non avrà più emorragie interne, e se vorrà sottoporsi ad un riposo assoluto per due settimane.

Ai Campionati di sci nautico

Il torinese Chiantelassa primo nelle gare di Trani

Il diciassettenne torinese Piero Chiantelassa ha colto ieri, nelle acque del porto pugliese di Trani, una nuova brillantissima affermazione nella seconda serie di prove per il campionato italiano di sci nautico.

Chiantelassa si è imposto nelle due gare in programma, primeggiando con notevole margine sui suoi antagonisti. Il giovanissimo atleta torinese ha vinto la competizione di «figure» con 825 punti; al secondo posto si è piazzato Fernacchi con p. 588 ed al terzo l'altro torinese Salvadore con p. 490.

Nella prova di salto Chiantelassa ha raggiunto il successo con una serie di salti che ha dato il risultato medio di m. 20,30.

La gara di figure femminili è stata vinta da Piera Castelvetri, mentre la romana Doris Pignatelli si è imposta nel salto, con m. 13,85.

Il pointer Asor, del signor Zordan, viene ristorato dopo la vittoria nella gara di caccia

Esistono certi cani da caccia ai quali bisogna dare del «lei»

DAL NOSTRO INVIATO

Frossasco, lunedì sera.

Una delle sostanziali diversità che esistono fra i cani da caccia e gli umani è che, mentre per questi ultimi è stato ritenuto non necessario far apparire sulle carte personali un qualsiasi accenno alla paternità, nel caso dei quadrupedi in questione, il dato è indispensabile; con aggiunta della maternità. Non sembra, per il momento, che i cani si siano accorti della differenza di trattamento.

I cani da caccia che ieri si sono presentati alla eliminatoria torinese del «XXI Campionato di caccia pratica per cani da ferma» avevano tutti le loro carte in regola. La quasi totalità era iscritta al «libro origini italiano», che sarebbe come l'Almanacco di Gotha per i cani di nobile prosapia e lo «stud book» per i cavalli. Alcuni, quali il vincitore assoluto Asor, «pointer» bianco e nero del signor Bruno Zordan, Alouette de Roselliec (nome che lascia immaginare una araldica trasparente) e Tati del Griffone, entrambi del signor Enrico Faja, e altri, oltre che premiati in gare similari di caccia, risultano anche titolari di concorsi di bellezza canina.

E' interessante assistere a una prova di caccia pratica come quella che ieri si è svolta nella zona di ripopolamento e cattura di Frossasco; v'è da restar sorpresi con quale distinzione le nobilissime bestiole «puntano» e «fermano» il selvatico: sia da piuma che di pelo. Ieri, ad esempio, oltre numerose pernici, è stata scovata anche una lepre, la quale ha potuto salvarsi dandosela a gambe; profittando cioè che, dato il periodo di caccia chiusa, a portare il fucile — ma soltanto per ragioni semi-decorative — erano i due bravi guardiacaccia addetti alla zona.

Bestie che svolgono il loro lavoro con molto impegno e applicazione, in punta... di zampe, si potrebbe dire, assumendo, nei periodi di «punta» compostissime pose tipicamente statuarie: d'una plastica tanto evidente che meriterebbero d'essere fermate, più che da fotografi, da abili pittori. In queste gare non possono figurare bestiole irrequiete, nervose e fracassone; non fanno punti. In esse figurano invece i classici «trialers», ovverosia gli artisti, gli animali da esibizione, che nella fase di ricerca lavorano sempre in piena velocità, e che debbono dimostrare eccezionali doti tanto nel fermare la selvaggina, quanto nel riportarla al loro padrone, dopo il possibilmente fortunato sparo.

Diversi sono stati ieri i premiati e vari anche gli esclusi dalla graduatoria, per ragioni varie, ma pure minime. Sfortunati, anche per l'ora tarda in cui hanno dovuto operare, sono stati alcuni iscritti, che pure avrebbero meritato una classifica. Ma tutti volonterosi, e anche molto belli, sotto l'aspetto canino. Non sono riusciti ad emergere, ad esempio, Dok, del torinese signor Gozzelino; Tes, del signor Barberis; Flaky, splendido «setter» inglese bianco, del dottor Carlo Romano, di Ciriè. Ed anche la piccola e fremente Gretel, una «pointer» bianca e marrone, del juventino signor Mario Bogliotti, la quale era del tutto novizia, alla sua prima gara, nonché la più giovane di tutto il gruppo, contando solamente 18 mesi.

Una magnifica prova: nella quale i cacciatori che hanno presentato i loro allievi, hanno dimostrato quanta pazienza e applicazione debbono aver usato nell'istruire e impratichire gli splendidi soggetti di loro proprietà.

Meritevoli di ammirazione i padroni, e altrettanto le bestiole. Le quali, vincenti o battute, non dimostravano la minima superbia o mortificazione, ma accettavano sempre — quale complimento — una carezza e un buffetto.

Ed erano capaci anche — a richiesta — di darvi cordialmente una zampa a stringere, senza sussiego e somma degnazione. Ciò che in altri sport e ambienti non sempre si verifica con eguale facilità.

Umberto Maggioli

TOTIP Monte premi L. 45.959.465

Col. vincente. 1-2, X-1; 2-2; 2-1; 2-2 X-1;

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1.	2.
Pr. Signorino (Agnano, galoppo)	1. Carleda	2. Desirée
Pr. Ticino (Bellole, galoppo)	1. [illegible]	2. Trio Trac
Pr. Castellaccio (Ardenza, gal.)	1. Reporter	2. Kangar
Pr. [illegible] (Villa Glori, trotto)	1. Arkraio	2. Ricciah
Pr. Ermenei ciclie (Savio, trotto)	1. Ultima	2. Diana
Pr. delle Stelle (Montebello, tr.)	1. Castelsolo	2. Merano

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	2	0	L. 7.659.410
Con 11 punti	68	6	L. 225.291
Con 10 punti	927	62	L. 16.211

ULTIME NOTIZIE

La scomparsa di Axel Johnson a 82 anni

E' morto il re dell'acciaio svedese uno dei maggiori ricchi della Terra

I suoi affari si estendevano a tutte le branche della vita economica: possedeva miniere, ferriere, ferrovie e flotte - Erano praticamente suoi due città e interi porti, e le sue terre erano più estese della Danimarca - Lanciò tra l'altro l'acciaio inossidabile

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, lunedì sera.

Axel Axson Johnson, l'uomo più ricco di Svezia e uno dei più ricchi del mondo, è morto ieri all'ospedale della Croce Rossa di Stoccolma. Era chiamato dalla gente il «Re di Avesta». I suoi affari comprendevano tutte le branche della vita industriale ed economica, compresi proprietà fondiarie, miniere, acciaierie, centrali termo e idroelettriche, foreste sterminate, fattorie, linee di navigazione, interi porti e ferrovie.

Egli aveva costituito un regno personale nel Regno di Svezia, portando al massimo della perfezione la tecnica dell'autosufficienza industriale. Il minerale ferroso prodotto nelle sue miniere viene trasportato da sue linee ferroviarie su treni costruiti nelle sue fabbriche e azionati da elettricità prodotta nelle sue centrali o da carbone prodotto nelle sue miniere. Le sue ferriere producono il miglior acciaio inossidabile del mondo, che viene spedito su navi costruite nei suoi cantieri, azionate da nafta prodotta nelle sue raffinerie.

Quando, nel 1909, sposò l'americana Margaret Ortwin, il trentatreenne Axel ricevette come dono di nozze, dal padre, le acciaierie Avesta. Un anno dopo il vecchio Johnson, un ex-manovale agricolo che aveva fatto fortuna in sessant'anni di durissimo lavoro, morì. Axel si trovò così a capo di tre ricche società: le officine Avesta, la Compagnia di Navigazione «North Star» e la «Società commerciale Johnson». Con straordinaria energia egli dimenticò di essere «figlio di papà» e si dedicò all'accrescimento della sua fortuna e all'ampliamento delle sue attività. In breve volgere di anni i suoi beni furono più che decuplicati.

Molto spesso le sue operazioni finanziarie sorpresero i concorrenti. Acquistò la miniera di argento «Sala», vecchia più di 300 anni e da decenni ritenuta ormai esaurita. Entro un paio di anni la miniera tornò in funzione per l'estrazione non più dell'argento, ma del piombo e di altri minerali essenziali per la produzione dell'acciaio.

Dopo la prima guerra mondiale, quando tutte le industrie lottavano nella morsa delle difficoltà economiche, Johnson trasformò le officine Avesta, destinandole alla produzione di acciaio inossidabile, una novità che gli esperti ritenevano assolutamente inutile. Da ciò sorse per Axel la necessità di creare un mercato mondiale per questo tipo di acciaio. Quando il progresso dell'aviazione e della tecnica motoristica in genere creò la necessità di acciai speciali, Johnson fu pronto a fornirli con anni di vantaggio sui concorrenti.

Nel 1930 Axel impiantò una piccola raffineria di oli minerali a Nynashamn, sulla costa orientale della Svezia. Quando scoppiò la seconda guerra mondiale egli ottenne dal governo un prestito di sei milioni di corone per ampliare la raffineria, e due anni dopo, quando tutti i viaggi oltremare divennero impossibili, Nynashamn fu in grado di fornire carburanti all'aviazione e alle industrie svedesi.

Ad un certo momento Johnson si avvide che troppe sue navi facevano i viaggi per il Sud America senza carico. Acquistò allora dozzine di grandi fattorie, impiantò un istituto di orticultura a Nynashamn, istituì un grande orto sperimentale alla periferia di Stoccolma e ben presto le sue navi che andavano a caricare grano in Sud America potevano portare laggiù frutta e verdure di primissima qualità.

La «North Star Company» aveva dodici navi nel 1918, ma nel 1948 esse erano diventate 40. Nel 1912 Johnson aveva venduto tutte le navi a vapore, cambiandole con unità munite di macchine Diesel. Quando finì la prima guerra mondiale la sua società era la sola in Scandinavia in grado di commerciare con il Sud America con una intera flotta di navi.

Gli annuari industriali svedesi non sono in grado di aiutare chi desideri calcolare la estensione degli affari di Axel Axson Johnson. Egli infatti possedeva un gran numero di imprese senza figurarvi. Le sue fattorie e i suoi immobili sono praticamente innumerevoli, le foreste di sua proprietà coprono una superficie maggiore della intera Danimarca. Egli possedeva inoltre due intere città: Avesta e Nynashamn, nelle quali la sua parola era legge.

Ma come datore di lavoro era adorato dai dipendenti, verso i quali (egli diceva che ciò gli conveniva) era di eccezionale generosità. Si dice in Svezia che il capitano di una «corvetta» di Johnson gode maggior prestigio di un ammiraglio della Marina svedese.

A Stoccolma è vivissima la attesa della pubblicazione del suo testamento, che si prevede «eccezionale come lo fu egli stesso».

Hazel Greenglass

Sei pellegrini cattolici annegati presso Zara

ZARA, lunedì sera.

Sei pellegrini cattolici sono annegati, presso Zara, essendosi rovesciata la barca con la quale stavano tornando da un'isola dell'Adriatico.

La sciagura — secondo notizie pervenute a Trieste da Zara, è avvenuta sul fiume Krka, a sud di Drniste, poco distante dall'isoletta di Visovac dove è situato un monastero di frati francescani.

Una quarantina di pellegrini, reduci da una funzione religiosa in onore della Madonna dell'Angelo, aveva preso posto su una minuscola imbarcazione di proprietà del monastero. Ad una decina di metri dalla riva sinistra del fiume, dove si apprestava ad accostare, il battello si è improvvisamente capovolto e sei persone — cinque donne ed un uomo — sono annegate.

Axel Johnson fotografato recentemente nella sua biblioteca, a Stoccolma

GLI SGUARDI INDISCRETI LI OSSESSIONANO

I naturisti inglesi in lite per un congresso

Una delle due associazioni rivali sostiene che il luogo scelto per il raduno, nella tenuta del duca di Bedford, non è abbastanza protetto dagli occhi curiosi - L'altra associazione, intanto, sta acquistando un'isola tutta per sé

Londra, lunedì sera.

I nudisti inglesi avranno quanto prima a disposizione un'isola senza restrizioni e senza tasse. Un piccolo territorio con una sola legge: proibito essere vestiti. Si tratta della piccola isola di Jethou, dove sir Compton Mackenzie scrisse molti dei suoi famosi libri. E' stata comperata da un ricco e anonimo canadese il quale l'ha offerta all'associazione nudista britannica dei «bagni di sole». I negoziati verranno completati nelle prossime settimane e si ritiene che il prezzo si aggirerà sulle 10 mila sterline, circa 18 milioni di lire. Si tratta per l'associazione dei nudisti di una cifra equa e ragionevole. Oltre alle bellissime spiagge private, ovviamente protette dagli occhi curiosi, l'isola comprende una bellissima casa con 20 camere da letto. Non sono molte, ma saranno a disposizione di quei turisti amanti del nudismo che desiderano una vita più confortevole. Per gli altri verranno organizzati speciali campeggi: vivranno in capanne, cucineranno su fornelli «da pik-nik» e danzeranno alla sera nella sala da ballo all'aperto che verrà costruita nel centro dell'isoletta.

L'associazione nudista dei «bagni di sole» è naturalmente felicissima di avere un'«isola del levante» tutta sua, tanto più che si tratta di una delle più graziose tra le tante che circondano le coste britanniche. «Sono convinto — ha dichiarato il segretario generale dell'associazione, Arthur Hodgson — che la nostra isola diventerà molto popolare. Ho già ricevuto molte richieste da persone desiderose di trascorrere le vacanze in maniera così salutare. Ovviamente non manca l'opposizione di coloro che pensano che nudismo e immoralità siano la stessa cosa, ma questo non ci preoccupa. Siamo entusiasti dell'offerta fattaci dall'anonimo canadese. «Ho esaminato — ha proseguito Hodgson — l'isola nei suoi dettagli e mi è sembrata perfetta, ideale per il nostro scopo. Quello che abbiamo tanto desiderato è sempre stato un luogo lontano dalla civiltà per evitare i curiosi e i ficcanaso. La «privacy» è un fattore molto importante e in quest'isola potremo garantircela: per essere sicuri che non ci saranno "sbarchi pirateschi" costruiremo sulle coste dei piccoli osservatori».

L'associazione «bagni di sole», insuperbita forse per il suo imminente acquisto, è ora in disputa con l'organizzazione rivale dei nudisti inglesi a proposito del «sesto congresso internazionale dei naturisti» che si terrà nella seconda metà di agosto a Wood Burn Abbey, la tenuta del duca di Bedford. La federazione dei «clubs del sole», la rivale, ha infatti comunicato che i suoi aderenti non prenderanno parte al Congresso, poiché le misure di sicurezza per prevenire l'intrusione di pseudo-nudisti nel campeggio sono inadeguate. Il segretario dell'associazione britannica dei «bagni di sole», che organizza il Congresso, ha dichiarato invece che la località ove si raduneranno i congressisti è stata recintata e che i guardiani espelleranno i curiosi.

Al congresso interverranno comunque alcune centinaia di naturisti, che, per alcuni giorni, vivranno assieme in costume adamitico. Ci saranno anche diversi delegati dell'Australia, dei Paesi scandinavi, dalla Francia e dalla Germania. I visitatori non saranno ammessi, ma ci si potrà iscrivere all'organizzazione promotrice del congresso versando la quota di quindici scellini (1300 lire) e ciò darà diritto a prender parte al congresso.

Maestro della scienza medica

Deceduto a Palermo il prof. Maurizio Ascoli

PALERMO, lunedì sera.

Il prof. Maurizio Ascoli, uno dei più insigni luminari della scienza medica contemporanea, è morto a Palermo. Era nato a Trieste 82 anni or sono. Professore all'Università di Pavia e Catania, dal 1920 fu docente di clinica medica presso l'Università di Palermo. Allievo di Bizzozero e Behring, il prof. Ascoli fu il creatore di una scuola feconda di discepoli. Autore di numerose pubblicazioni, tra cui di particolare interesse quelle sull'applicazione del pneumotorace e sulla malaria, gli era stata conferita recentemente una medaglia d'oro per le sue benemerenze di studioso, di maestro e di medico.

In una cascina di Montechiaro d'Asti

Uccide il fratello a colpi di scarpa al capo

La vittima ha 77 anni, l'omicida 70 - Il primo, rincasato ubriaco a tarda notte, era venuto a lite con il congiunto - L'improvvisa selvaggia scena L'assassino si è costituito stamane ai carabinieri: non credeva d'aver ucciso

Asti, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue è accaduto stanotte a Montechiaro d'Asti. Un vecchio contadino è stato ucciso dal proprio fratello a colpi di scarpa sulla testa.

La vittima, il settantasettenne Giuseppe Coffano, abitante a Montechiaro, stanotte, rincasato ubriaco, veniva a diverbio con il proprio fratello Severino, di 70 anni. Dalle parole i due sono passati presto ai fatti: il Giuseppe percuoteva il Severino, il quale reagiva violentemente. Presa ad un tratto una grossa scarpa, egli colpiva il fratello brutalmente più volte alla testa. Il Giuseppe cadeva a terra privo di sensi. Il Severino andava poi a dormire tranquillamente nella propria camera, credendo che il congiunto fosse rimasto soltanto stordito. Svegliatosi stamane, il Severino trovava sempre steso a terra il fratello; lo chiamava, ma non ottenendo risposta lo scuoteva e si accorgeva che era morto.

Uscito di casa, il fratricida incontrava per caso il maresciallo dei carabinieri, al quale raccontava che aveva trovato il fratello morto. Il maresciallo eseguiva immediatamente un sopraluogo e constatava che effettivamente il Giuseppe Coffano era morto. Più tardi il medico-condotto del paese stabiliva che la morte del vecchio era stata dovuta alla frattura della base del cranio.

Il Severino veniva fermato e tradotto in caserma. I due fratelli vivevano uno in una camera, l'altro in un'altra. Le loro liti erano state sempre frequenti: pare che il Giuseppe, già noto alla giustizia per alcune condanne, fosse un attaccabrighe e più volte avesse picchiato il più giovane fratello.

Ieri sera così avveniva l'ennesimo alterco. Il Giuseppe, che era molto robusto nonostante la sua età, stava per sopraffare il fratello, quando questi, per legittima difesa, colpiva più volte disperatamente con uno scarpone il congiunto alla testa, facendolo stramazzare al suolo.

La notizia del delitto non ha soverchiamente sorpreso la popolazione di Montechiaro d'Asti, la quale sapeva delle continue risse fra i due fratelli, e conosceva il carattere arrogante e prepotente della vittima. «Un giorno o l'altro si ammazzeranno» dicevano in paese i contadini.

La prontezza di due autisti scongiura un grave incendio

Bra, lunedì sera.

La prontezza di spirito di due autisti, Piero Giulieri e Gino Gavio, entrambi da Alessandria, ha impedito che un grosso autotreno andasse distrutto dalle fiamme e che l'incendio si propagasse ad alcune case coloniche.

Alle 10,30 di stamane essi giungevano a Roreto Cherasco con un camion e rimorchio carichi di paglia destinata alla cascina Borello. Nell'entrare molto stentatamente sotto un portale, il cavo metallico che fermava il carico si sfregava contro una linea elettrica facendo sprigionare alcune scintille che, immediatamente, propagavano le fiamme alla paglia. Vi era dunque il rischio che l'incendio non solo distruggesse l'autotreno, ma si estendesse alla casa colonica.

Fortunatamente, senza alcuna esitazione, l'autista Giulieri, coadiuvato dal compagno sceso a terra per guidarlo nella difficile manovra, compiva una rapida retromarcia e quindi raggiungeva un prato. Qui, staccato il rimorchio, la motrice continuava a procedere in cerchio per evitare che le fiamme si sviluppassero in pieno prima del sopraggiungere dei pompieri, i quali, in breve, hanno scongiurato ogni pericolo. I danni sono limitatissimi.

Grosso incendio in una cascina

Quattro militari ustionati nell'opera di salvataggio

S. Piero in Bagno, lunedì sera.

Sette persone — una donna, due bambini e quattro militari — sono rimasti ustionati in un incendio avvenuto ieri sera in una casa rurale dell'Alto Savio, abitata dalla Saragoni. L'incendio è stato provocato dal gas illuminante sprigionatosi da una lampada a fiamma, incendiandosi.

Sul posto sono subito accorsi un gruppo di soldati del Genio appartenenti alla Divisione Trieste, che sta svolgendo esercitazioni estive nella zona. I militari sono riusciti a domare l'incendio prima dell'arrivo dei vigili del fuoco, accorsi dalla lontana Cesena.

Quattro soldati sono rimasti ustionati in varie parti del corpo, e due di essi piuttosto gravemente anche al viso. Anche la moglie del Saragoni e due bambini sono stati ustionati. I sette feriti sono stati ricoverati all'ospedale di San Pietro in Bagno.

Paurosa avventura sul lago di Como

La bufera gli rovescia la sua barca a vela

Gettato in acqua, un giovane milanese lotta per un'ora contro i marosi e rischia di essere investito da un battello - Alla fine raggiunge sano e salvo a nuoto la riva

Lecco, lunedì sera.

Una paurosa avventura ha vissuto ieri sera, al largo di Pradello un velegiatore milanese, durante un violentissimo temporale scatenatosi sulle acque del lago. Il trentaquattrenne Rinaldo Perotta era uscito sul lago di Abbadia Lariana con la sua barca a vela; il temporale lo ha sorpreso mentre si trovava al largo della costa di Pradello, lontano cioè alcuni chilometri sia da Lecco che da Abbadia.

Per tre quarti d'ora, sotto lo infuriare della bufera, il milanese ha tenuto l'imbarcazione, cercando di guadagnare la darsena di Malgrate sull'opposta sponda, mentre dall'albergo delle Caviate una piccola folla seguiva con apprensione i suoi movimenti senza alcuna possibilità di portargli soccorso.

All'improvviso però la barca si è rovesciata. Il Perotti, buttato in acqua, visti inutili gli sforzi per raddrizzare l'imbarcazione, si è avviato nuotando verso la rocciosa sponda di Parè, dove è arrivato sano e salvo dopo quasi un'ora, infreddolito e con qualche graffiatura sul corpo.

I lontani testimoni della scena avevano nel frattempo avvertito telefonicamente la Capitaneria di Lecco da dove, non essendo ritenuto possibile inviare sul posto un motoscafo, dato le condizioni del tempo, si interpellavano i vigili del fuoco. Lo stesso Commissario di polizia si è recato sul luogo con alcuni agenti, ma ad essi non rimaneva che incoraggiare a gran voce il Perotta che si stava avvicinando a nuoto alla sponda. Il milanese ha tra l'altro rischiato di rimanere investito da un battello che navigava verso Lecco e che gli stava tagliando il percorso. Gli agenti di polizia hanno sparato alcuni colpi di pistola per avvertire il pilota del battello, ma pare che questi non vi abbia fatto caso.

Dimenticati da un torinese

Trovano per strada una borsa con un cofano di gioielli

Albenga, lunedì sera.

Un cofano contenente preziosi e zaffiri per un ingente valore, oltre ad una somma di denaro, è stato rinvenuto da due autisti, Antonio Ravera e Romolo Travellone da Albenga. Transitando con il camion sulla Albenga - Garessio, nei pressi delle caserme militari essi hanno rinvenuto, sul ciglio della strada, una grossa borsa a sacco: l'hanno raccolta e, nell'interno, vi hanno trovato oltre ad una grossa somma di denaro ed alcuni oggetti intimi, un cofano di pelle rossa contenente i preziosi ed un anello con stemma gentilizio. Il sacco è stato consegnato alla stazione dei carabinieri.

Più tardi si è fatto vivo il proprietario, il torinese Mario Torpilin, il quale, durante una sosta fatta con l'automobile, aveva dimenticato di riprendere la borsa, deposta poco prima per terra.

La scia luminosa sul Lazio causata da un razzo americano

Il bagliore sarebbe stato determinato dalla caduta del terzo stadio del missile vettore dell'ultimo satellite artificiale lanciato dagli Stati Uniti

Roma, lunedì sera.

Il bagliore e la scia luminosa rilevati nelle primissime ore di domenica ed esattamente alle 3 e 25 minuti sull'Italia centro-meridionale sono stati probabilmente determinati dalla caduta del terzo stadio del missile vettore dell'«Explorer IV».

Il fenomeno è stato registrato anche dal personale di servizio negli aeroporti che immediatamente poteva dare due possibili spiegazioni: passaggio di un meteorite, oppure bagliore provocato da un «temporale di caldo».

Un gruppo di ufficiali geofisici dell'Aeronautica militare che ieri mattina dopo le ore 2 si trovava sulla strada Gaeta-Napoli ha avuto modo di osservare attentamente il fenomeno compiendo tutti i rilevamenti. A seguito degli accertamenti compiuti da questi ufficiali è stata senz'altro scartata l'ipotesi del «temporale di caldo», nel quale caso il segmento luminoso sarebbe stato solamente la delimitazione di una nube illuminata e resa visibile a causa del bagliore stesso. E' stato però accertato che nessuna massa nuvolosa di rilievo era stata registrata sull'Italia del centro-sud.

Accertamenti compiuti dal capitano Nardone, che faceva parte del gruppo di ufficiali geofisici che ha osservato il fenomeno fra Gaeta e Napoli, consentono di avvalorare maggiormente l'ipotesi della caduta del terzo stadio del missile vettore dell'ultimo satellite artificiale lanciato dall'Esercito degli Stati Uniti. Infatti il bagliore presentava le caratteristiche tonalità di colore prodotte dalla combustione dei propellenti liquidi dei missili impiegati dagli americani nel lancio dei satelliti. In particolare si sarebbe trattato della quantità di propellente residuo. Inoltre il percorso della scia luminosa corrisponde alla quota (circa 10 mila metri) della traiettoria di caduta del missile stesso. Anche la velocità approssimata (circa 20 mila chilometri orari) corrisponde a quella di caduta dell'ordigno.

Due operai sepolti dal crollo d'una galleria

Perugia, lunedì sera.

Una galleria della «Terni» è crollata e due operai sono rimasti sepolti nei pressi di Preci, sulla montagna di Norcia. Sul luogo, che dista vari chilometri dal centro abitato, si sono portati i carabinieri, i quali hanno provveduto ad avvertire i vigili del fuoco e la Croce Rossa. Dai primi accertamenti si sospetta che più di due operai si trovassero sul luogo al momento del crollo.

Fino alla tarda mattinata non si sono potuti avere particolari del sinistro; comunque dalle prime segnalazioni pare trattarsi di una galleria per la derivazione delle acque del fiume Nera, che da Castelvecchio conduce a Preci.

Pregiudicato messo k.o. a Roma da un funzionario di polizia

Per sfuggire agli agenti si era nascosto in uno scantinato - Arrestato dopo un violento pugilato e trasportato all'aperto, ancora svenuto, sulle spalle del vincitore

Roma, lunedì sera.

Un pregiudicato ricercato da tempo dalla polizia è stato tratto in arresto ieri in circostanze singolari al termine di una movimentata caccia.

Verso le 17,45 la Squadra Mobile veniva informata che tre individui dal fare sospetto stavano confabulando insieme in piazza dei Prati Strozzi. Alcuni agenti venivano inviati sul posto. Al vederli, i pregiudicati si davano alla fuga e due di essi riuscivano in breve a far perdere le loro tracce. Il terzo individuo, un giovane di 27 anni, proprio quello che risultava ricercato, per sfuggire all'arresto si infilava nel portone di un edificio con più ingressi.

La presenza delle auto della polizia e la improvvisa fuga dei tre faceva radunare in piazza Prati Strozzi una folla di persone.

Il dott. Marchi, che guidava gli agenti, faceva subito bloccare tutte le uscite e accompagnato da un sottufficiale inseguiva il fuggiasco per tutto il caseggiato, scovandolo infine in uno scantinato dove si era rintanato. Vistosi senza scampo, il malvivente decideva di dare battaglia, ingaggiando una violenta colluttazione con il dott. Marchi. Il pugilato non durava a lungo e il lestofante aveva ben presto la peggio. Con un pugno ben assestato il funzionario metteva il pregiudicato k.o. quindi se lo caricava sulle spalle ancora svenuto e lo riportava in strada, dove attendevano gli agenti con la camionetta.

Più tardi, nei locali della Squadra Mobile di piazza Nicosia, il pregiudicato veniva identificato. La polizia però non ne ha fornito il nome perché sta continuando le indagini.

Precipita per 25 metri e s'uccide in un burrone

La tragica fine di un margaro a Vistrorio Canavese

Cuorgnè, lunedì sera.

Un margaro dell'alta Val Chiusella è rimasto vittima di una mortale caduta in montagna nei pressi dell'Alpe Masuglio, in territorio del comune di Vistrorio Canavese. Si tratta del trentatreenne Pier Luigi Chiolino, residente a Rueglio, e che da un paio di mesi si era trasferito con una mandria nell'alpeggio della zona di Vistrorio.

Nella notte fra sabato e domenica, a ora imprecisata, egli, mentre probabilmente ritornava all'alpeggio dal fondovalle, precipitava da un piccolo sentiero nel burrone sottostante compiendo un volo di 25 metri circa e rimanendo cadavere all'istante per lo sfondamento dell'osso frontale e della volta cranica.

La salma dello sventurato è stata casualmente rinvenuta nel pomeriggio di ieri; data la asperità del luogo in cui è avvenuta la disgrazia i carabinieri di Vico Canavese sono giunti per le constatazioni di legge solo nella serata; la salma è stata pietosamente ricomposta e trasportata dai carabinieri e da un gruppo di valligiani nella casa del Chiolino.

Colpito al viso dal disco sfuggito ad un'automobile

Alessandria, lunedì sera.

Un autentico disco volante ha mandato all'ospedale di Alessandria, in gravi condizioni, il salariato agricolo Artemio Fabbris di 33 anni da Castellazzo Bormida. Egli viaggiava stamane sulla moto guidata dal cognato Luigi Laguzzi, di 36 anni, quando è stato colpito al viso dal disco sfuggito da una ruota di una automobile presso la frazione Cabanette.

Il disco di metallo, dopo aver sfiorato il Laguzzi, è rimbalzato con violenza sul Fabbris, causandogli vaste ferite alla fronte e al parietale destro con conseguente commozione cerebrale. L'infortunato è degente al nosocomio con prognosi riservata. L'automobile, che ha proseguito la corsa, non è stata identificata.

In un impressionante incidente alla periferia di Ceva

Un primario dell'ospedale di Susa ferito tra i rottami della sua auto

La macchina del prof. Angelo Pagano è uscita di strada ed è rotolata in fondo a una scarpata - Il chirurgo, proiettato all'esterno durante il pauroso volo, ha riportato ferite non gravi

Ceva, lunedì sera.

Il primario di chirurgia dell'ospedale civile di Susa, prof. Angelo Pagano, di 48 anni, è rimasto stamane vittima alla periferia di Ceva di un impressionante incidente stradale. Verso le 8, mentre viaggiava alla guida di una Fiat 1100-103, sbandava sull'asfalto reso viscido da un temporale, e usciva fuori strada andando a schiantarsi, dopo un volo di 40 metri, in fondo a una scarpata. L'automobile è stata ridotta a un ammasso di rottami, mentre, fortunatamente, il chirurgo ha riportato ferite non gravi.

Sabato scorso il prof. Pagano, nativo di Torino, e abitante a Susa in via Brunetta 6, era partito alla volta di Genova per raggiungere la figlia, ospite degli zii. Nel pomeriggio del sabato, si era recato a Varazze dove da tempo aveva fissato l'alloggio per le vacanze della famiglia.

Questa mattina, verso le 5,30, aveva abbracciato la figliola e quindi s'era messo in strada alla volta di Susa, dove nel pomeriggio era atteso all'ospedale per alcuni interventi chirurgici.

Poco dopo Nucetto cominciò a piovere, a rovesci scroscianti. Un acquazzone di breve durata, sufficente però a rendere insidioso l'asfalto. A un chilometro da Ceva, lungo la discesa del San Bernardino, il fondo stradale tradì inesorabilmente il prof. Pagano. La macchina sbandò alla prima curva, slittò paurosamente sulla sinistra, e uscì fuori strada rotolando per tre volte lungo la ripida scarpata. Al terzo rimbalzo un fatto provvidenziale salvò la vita al chirurgo: la portiera si spalancò di botto, e il prof. Pagano fu proiettato all'esterno, nel prato.

Due giovani che dalla strada avevano assistito alla drammatica scena — dal suo letto d'ospedale il prof. Pagano ha avuto calde espressioni di ringraziamento per i due sconosciuti — soccorsero immediatamente e con ogni cautela e a prezzo di notevoli sforzi, riportavano sulla strada l'automobilista che si trovava in forte stato di choc.

All'ospedale il medico fu sottoposto a immediato esame radiologico, quindi il primario prof. Ferrero potè emettere il referto: contusione toracica con sospetta frattura costali, forte contusione cranica, malori giudicati guaribili in 20 giorni salvo complicazioni.

m. m.

Il maestro Gino Marinuzzi investe un motociclista

Sanremo, lunedì sera.

Il compositore e direttore di orchestra Gino Marinuzzi jr., a bordo di una «1100» si è scontrato stamane nella via Aurelia col motociclista Pasquale Bianco, di 20 anni, da Bussana. Il Bianco, sbalzato di sella, è finito contro il parabrezza della «1100» del maestro Marinuzzi, decedendo all'istante per ferite alla testa.

Una coppia tedesca vince il torneo di ballo di Acqui

Acqui, lunedì sera.

Si è conclusa all'una di questa notte al Dancing della piscina termale di Acqui il torneo internazionale di ballo, primo Gran Premio Acqui Terme. Partecipavano alla gara coppie di ballerini dilettanti provenienti dal Belgio, Germania Ovest, Germania Est, Finlandia, Inghilterra, Olanda, Francia, Svizzera, Austria e Italia. Il Gran Premio Acqui è stato vinto dalla coppia formata dall'architetto ing. Bremer e signora, di Amburgo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortata da profonda fede cristiana è mancata all'amore dei suoi cari

Maria Anna Campanella n. Pirolini

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito avv. Prospero; la figlia Giovanna; la sorella Lucia; il fratello Giuseppe; cognate, nipoti e parenti.

I funerali oggi 4 agosto alle ore 16 da via Cassini 62. La cara Salma verrà trasportata a La Morra.

Si prega di non inviare fiori.

La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Marcella, Michelina ed Enrico Pirolini, colla nipote Clara Fiore prendono viva parte al dolore dei familiari per l'immatura perdita della cara cugina

Maria Anna Pirolini in Campanella

Biagio, Pina Alberga commossa sincera partecipano dolore dei familiari per la perdita signora

Maria Anna Campanella

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Perucchietto

di anni 83

Ne dànno il mesto annunzio: la moglie Margherita Verderone, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 in Leinì.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Leinì, 4 agosto 1958.

Bimbi, Suore ed Amministrazione dell'Asilo Infantile Vittoria Ferrero prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di

Angelo Perucchietto

da oltre quaranta anni zelante amministratore.

Leinì, 3 agosto 1958.

Dopo lungo soffrire ha cessato di battere il cuore generoso e buono di

Willelmo Tacchini

Commerciante - di anni 55

Affranti ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria Lorenzini; le figlie: Rosanna col marito Mario Mottigliengo e il nipotino Riccardo, Francesca col marito Aldo Torti e la piccola Maria Teresa, la mamma, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Chieri 99 per il Cimitero di Sassi.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Torti e Falco prendono viva parte al dolore della famiglia.

E' mancato cristianamente ai suoi cari

Carlo Combina

Commerciante

Lo annunciano: la moglie Antonia Pavero; figli, nuore, fratelli, sorelle, parenti tutti.

Funerali oggi 4 corr. ore 11,30 da via Don Bosco 42.

La famiglia Barbera prende viva parte al dolore per il decesso del signor

Carlo Combina

A breve distanza dalla morte dell'adorata consorte, è deceduto stamane, a seguito di incidente automobilistico, coi Conforti della fede, l'anima buona di

Ettore Bergese

Commerciante

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli rag. Ezio e Isabella; il genero Giovanni Morra; i cognati, cognate e parenti tutti.

Il funerale, con Santa Messa presente cadavere, avrà luogo martedì 5 agosto alle ore 9.45 partendo dall'ospedale civile.

I familiari ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

La Santa Messa di trigesima verrà celebrata in cattedrale venerdì 29 agosto alle ore 9.

Saluzzo, 3 agosto 1958.

Dopo lunga malattia sopportata con serena rassegnazione, confortata da speciale benedizione del Santo Padre, veniva chiamata al premio eterno la

DAMIGELLA

Paolina dei Conti Torrafocte e di S. Giorgio Scarampi

Ne dànno l'annuncio: la Provincia Torinese della Compagnia di Gesù; i parenti: l'avv. Albino Baggio Maccat e la fedele Lucia.

I funerali si svolgeranno a Madonna del Pino (Cuneo) il 4 agosto alle ore 15. Poi la Salma partirà per Torino, dove sarà tumulata nel sepolcro di famiglia.

La sera del 3 corrente, cristianamente è mancato all'età di anni 80 il

GEOMETRA

Cav. Lodovico Ciavelli

ex-Segretario comun. di Cervasca e Sindaco di Cervasca

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Maria De Stefanis; il figlio Mario con la moglie Angela Dallavalle; la nipote Carla e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene.

I funerali oggi 4 corrente alle ore 16 da via Germanasca 36.

La presente di partecipazione e di ringraziamento.

Il 30 luglio cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Macro ved. Perosino

Ad esequie avvenute, affranti, ne dànno il doloroso annuncio: il figlio Alighiero con la moglie Leda Vergano.

Nessuno che le fu sempre vicino.

Un commosso ringraziamento al dott. Giovanni Gentile che tanto amorevolmente curò la cara Estinta.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Costa ved. Ferro Maia

di anni 78

Ne dànno il doloroso annuncio: la sorella, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo da via Tunisi 105, indi la cara Salma proseguirà per Druento.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ercole Festa

Annunciati le partecipano: la moglie Domenica Prandino; la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 agosto alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

La presente serve di ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Chiello ved. Maina

Ne dànno il triste annuncio figli e parenti tutti.

I funerali domani ore 9 da via Sesia 57.

La presente serve anche di ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Sabina Barone in Mancuso

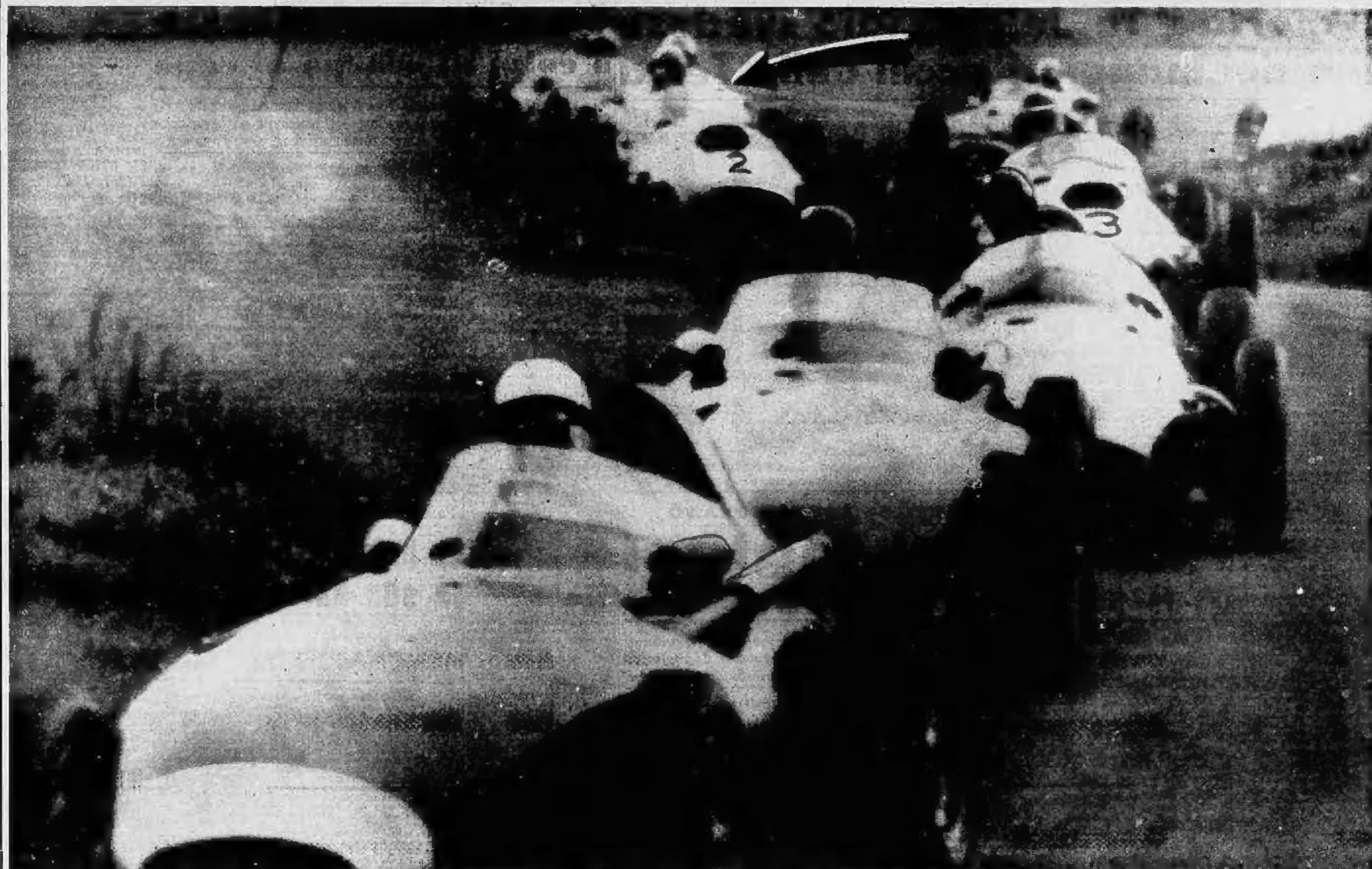
Ne dànno il triste annuncio: il marito, papà, mamma, fratello, cognata, cognati, parenti tutti.

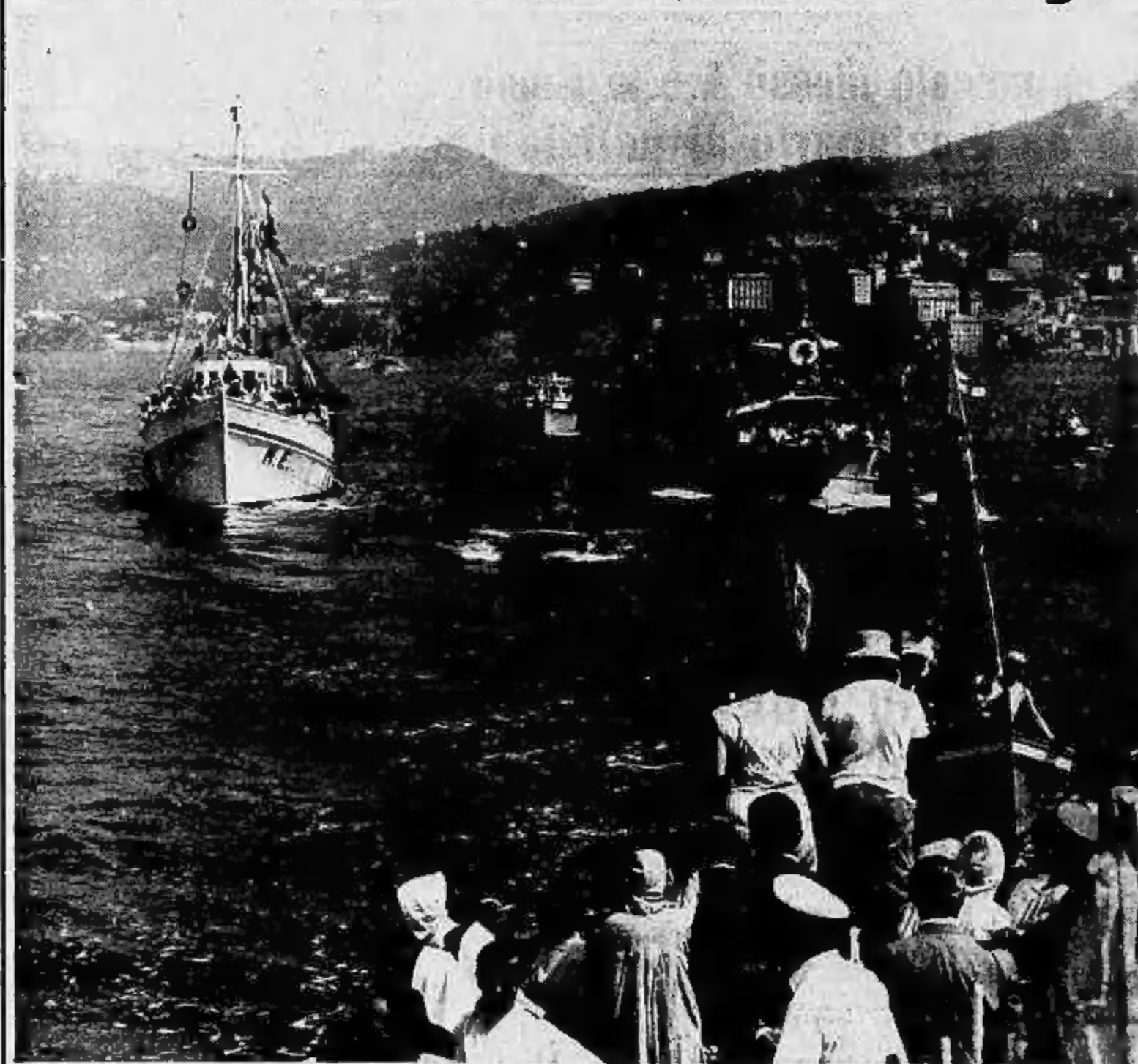
I funerali oggi 4 corr. ore 16 da via Nizza 9.

TORINO A. XII - N. 184
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
4-5 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

La corsa alla morte di Peter Collins ad Adenau

Peter Collins ha trovato ieri la morte durante la disputa del Gran Premio di Germania sul circuito del Nürburgring. Il pilota inglese, uno dei più giovani e forti assi del volante, è uscito di pista in una curva in piena velocità ed è morto mentre veniva trasportato, in elicottero, all'ospedale di Bonn. Nella foto, scattata due giri prima della sciagura, Collins è indicato dalla freccia. In testa è Stirling Moss. *(Telefoto a «Stampa Sera»)*

La festa della «Stella Maris» a Camogli

Una folla entusiasta ha invaso ieri Camogli per assistere alla tradizionale sfilata dei pescherecci in onore della «Stella Maris» e alla posa in mare, la sera, di migliaia di lumini. Erano lumini posati sulle onde, tanti quanto è largo il Golfo Paradiso.

Sabrina si appresta a «girare»

La bella Sabrina nelle mani del truccatore Jim Evans negli studi cinematografici di Shepperton, nel Middlesex, dove sta lavorando al film «Look before you laugh» (Guarda prima di ridere)